



REPORT

2006



**Centri
di servizio
per il
volontariato
in Italia**



REPORT
2006

Resoconto delle attività 2006 dei
Centri di Servizio per il Volontariato





INDICE

Capitolo 1	04
Introduzione	
Capitolo 2	06
Il radicamento dei centri di servizio per il volontariato in Italia	
Capitolo 3	18
Il volontariato nella gestione dei centri di servizio: enti gestori, soci e organi statutari	
Capitolo 4	23
Le attività e gli utenti dei centri di servizio per il volontariato	
Capitolo 5	49
Le risorse umane: volontari e personale retribuito	
Capitolo 6	56
Importi e gestione delle risorse finanziarie	
Capitolo 7	67
Le modalità e le capacità di gestione delle risorse	
Capitolo 8	75
I centri di servizio per il volontariato: alcuni profili organizzativi	
Capitolo 9	78
Sintesi e osservazioni conclusive	
Capitolo 10	89
La storia dei csv in Italia	
Capitolo 11	92
Ruolo ed attività di CSV.net	



Capitolo 1

INTRODUZIONE

La legge 266/91, legge quadro sul volontariato, la prima di una serie di leggi che raccoglievano le esperienze innovative della società civile, nate e sviluppate negli anni 1970 - 80, aveva previsto i Centri di Servizio per il Volontariato, gestiti dalle associazioni e finanziati con un fondo speciale da parte delle fondazioni di origine bancaria. Una proposta innovativa, che esalta i principi di solidarietà e di sussidiarietà.

Un sistema che fin dal suo inizio ha avuto notevoli difficoltà a realizzarsi, ma che dal 1997 ha incominciato a sperimentarsi in alcune regioni giungendo a completare il suo sviluppo nel 2005 con l'attivazione dei CSV in tutto il territorio nazionale.

Perché un'indagine annuale?

Possiamo identificare le ragioni di questa scelta in due grandi aree di motivazioni: una orientata all'interno del sistema, l'altra all'esterno, rivolta ai diversi portatori di interesse. La prima si fonda sulla necessità della governance dei CSV di conoscere l'organizzazione, la diffusione, i servizi attivati, i destinatari, le risorse impiegate. Conoscere nei dettagli il proprio sistema e le sue caratteristiche è il presupposto per identificare percorsi e strumenti necessari per migliorare la qualità della propria azione. Una qualità che scaturisce:

1. dalla capacità dei rappresentanti del volontariato italiano di individuare aree di bisogno fondamentali per raggiungere uno sviluppo orientato su una linea strategica precisa, che vede il volontariato protagonista nell'azione di costruzione del bene comune;
2. dalla capacità del capitale umano che costituisce l'ossatura dei CSV, di interpretare questi bisogni e di trasformarli in azioni concrete e adeguate;
3. dalla volontà di esaminare i punti critici con la severità necessaria a chi utilizza fondi di tutti, assumendosi la responsabilità della trasparenza, nel rispetto delle norme e dei principi.

Obiettivo strategico di CSVnet è anche quello di dotarsi di strumenti di autoregolamentazione e sviluppo e di costruire azioni di sostegno, percorsi di formazione della classe dirigente e linee guida che spiegano l'appartenenza al sistema.

Ma ci sono anche ragioni esterne, relative al rapporto con i portatori di interesse del sistema. Il sistema dei CSV è sostenuto da importanti risorse derivanti dalla legge, attraverso fondi vincolati devoluti dalle fondazioni di origine bancaria. Sono quindi fondi derivanti dal risparmio degli italiani, fondi privati, ma che assumono una finalizzazione pubblica, orientata all'interesse generale della comunità. Per questo è un obbligo dei CSV e di tutto il sistema rendere conto dell'utilizzo di questi fondi e fornire tutte le informazioni opportune a verificare la coerenza del loro utilizzo.

Queste informazioni sono necessarie altresì per intraprendere il percorso di aggiornamento della normativa complessiva del volontariato ed in particolare del sistema dei CSV. Troppo spesso nel cambiamento delle norme pesano pressioni di lobbies particolari: nella riforma della normativa del volontariato bisogna riprendere quello spirito e quell'azione complessiva che aveva caratterizzato la scrittura della legge 266/91: un processo partecipato, consapevole di tutto il volontariato, quello laico e quello cattolico, quello delle grandi organizzazioni e delle piccole esperienze locali, quello impegnato nel sistema di welfare e quello presente nelle azioni di protezione civile, della tutela ambientale, delle politiche culturali, dello sport e della solidarietà internazionale.

Le pagine seguenti descrivono i risultati e l'analisi delle informazioni raccolte sull'evoluzione dei CSV al 31 dicembre 2006 e sulle attività svolte nel 2006. Spesso infatti noi



stessi e i nostri interlocutori facciamo affermazioni e considerazioni influenzate da casi singoli e preconvinzioni spesso fuorvianti. Siamo certi che le informazioni e le considerazioni delle pagine che seguono possono costituire un contributo per stimolare una riflessione comune sempre più ancorata a dati reali.

Il metodo dell'indagine

CSV.net ha scelto da tempo di rendere la raccolta delle informazioni sullo sviluppo e sulle attività dei CSV stabile, sistematica e periodica.

Questo *Rapporto sui Centri di servizio per il volontariato in Italia – anno 2006*, è stato curato dal Gruppo ricerca di CSV.net – Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato ed è stato impostato con la consulenza e la collaborazione dell'Istat.

La ricerca è stata svolta utilizzando come strumento di rilevazione un questionario che tratta tutti gli aspetti di vita dei Csv. Il questionario è stato somministrato direttamente da uno staff di 10 rilevatori opportunamente formati attraverso un corso preliminare fatto a Roma con la collaborazione dell'ISTAT. Auspichiamo che questo staff diventi sempre più l'ossatura di un sistema che vuole divenire il più professionale e continuativo possibile.

I dati sono stati poi raccolti, controllati e rielaborati dal CSV delle Marche su incarico del Gruppo ricerca di CSV.net.

Questa collaborazione con il CSV delle Marche mette in luce aspetti, di solito trascurati, della diffusa bontà organizzativa e delle competenze già presenti nel nostro sistema dei CSV. Infine per la valutazione dei risultati e l'analisi dei dati ci si è avvalsi della collaborazione del Prof. Emmanuele Pavolini dell'Università di Macerata.

E' appena il caso di accennare che nel caso specifico del lavoro svolto dal CSV- AVM si è potuto approfittare di alcuni elementi virtuosi presenti: la struttura e gli operatori dell'AVM insieme alla presenza ormai consolidata di esperti di livello nazionale che operano come docenti nelle università marchigiane.

Questo è ovvio permette di far crescere indirettamente tutto il sistema dei CSV che, per la prima volta, è stato chiamato, attraverso una presentazione preliminare avvenuta il 17 novembre scorso a Roma a partecipare attivamente sia agli elementi quantitativi che alle valutazioni proposte.

Ed è partendo da questi elementi virtuosi presenti sinergicamente nelle Marche che riteniamo si sia potuto migliorare ulteriormente il lavoro del Report anche se si presenta ancora con dei limiti ma che sta, rispetto agli anni precedenti, migliorando progressivamente e, quel che ci sembra più importante, è scritto sempre più da operatori interni. Occorre ancora segnalare che la rilevazione è stata indirizzata a tutti i 77 centri istituiti. Il questionario è stato però restituito da 76 centri sui 77 previsti. Il Csv di Padova non ha inteso rispondere al questionario. Per poter delineare un quadro nazionale il più esaustivo possibile abbiamo comunque inserito alcune informazioni di carattere più generale del Csv di Padova utilizzando dati pubblici.

Per le parole più ricorrenti nel testo abbiamo usato le seguenti sintesi e acronimi:

- *Csv*, Centri di servizio per il volontariato
- *Co.Ge.*, Comitati di Gestione del fondo speciale per il volontariato
- *Nord Ovest*, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
- *Nord Est*, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
- *Centro*, Toscana, Umbria, Marche, Lazio
- *Mezzogiorno*, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia

A cura di Marco Granelli, Luigino Vallet, Alessandro Fedeli

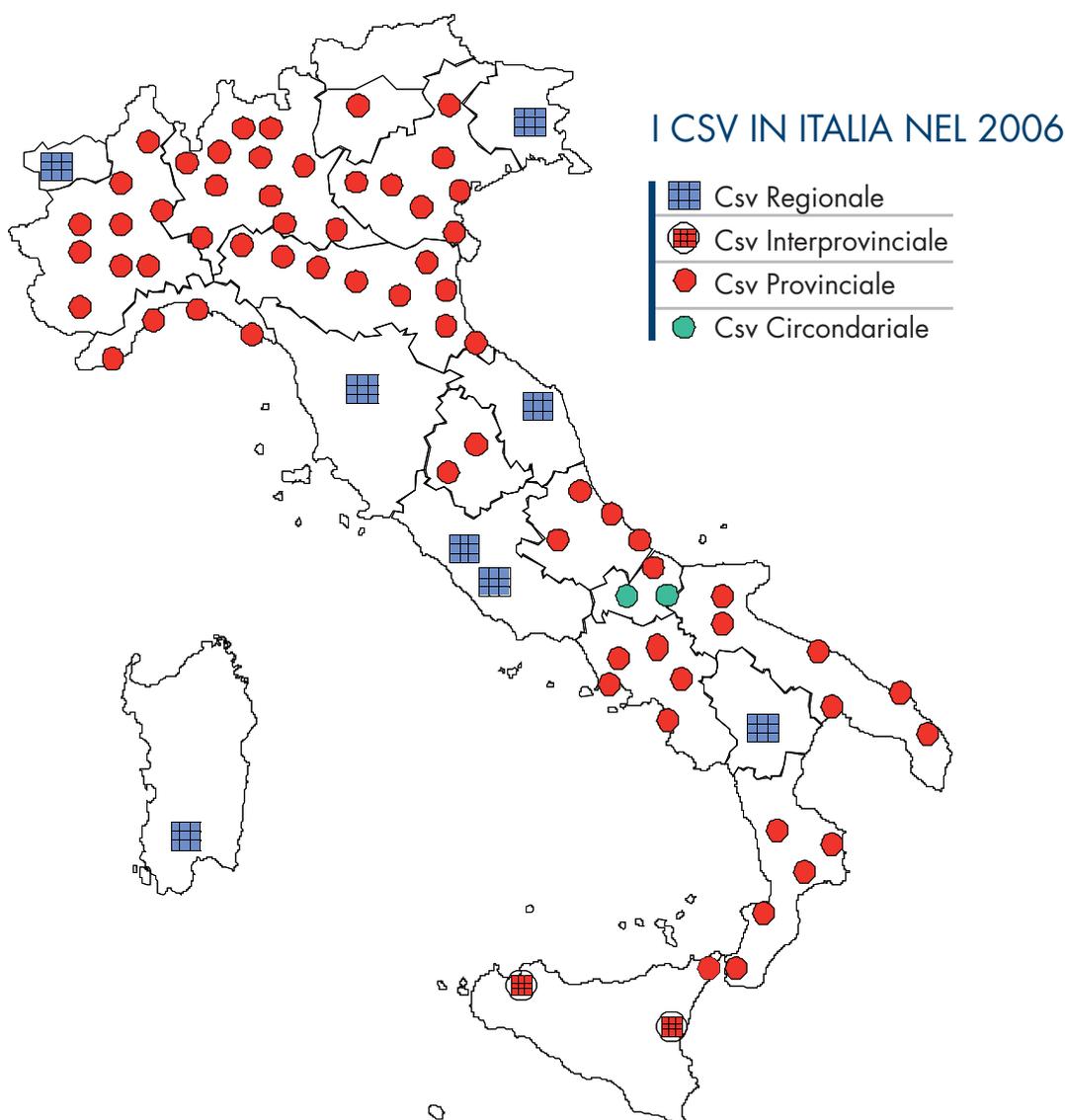


Capitolo 2

IL RADICAMENTO DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO IN ITALIA

2.1. La rete dei Centri di servizio per il volontariato nel 2006: scelte differenti di aggregazione territoriale

In Italia vi sono attualmente 77 Centri, che praticamente assicurano la copertura totale di tutte le Regioni italiane, con l'unica eccezione della Provincia autonoma di Bolzano. L'istituzione dei Csv ha avuto un percorso travagliato, dovuto alla complessità del sistema e della normativa prevista, ai vari ricorsi alla Corte Costituzionale, alla difficoltà di organizzare un nuovo sistema che doveva mettere in connessione soggetti diversi, e infine alla complessità dello stesso mondo del volontariato. Per un'analisi più approfondita dei percorsi di istituzione dei CSV rimandiamo ai contenuti del cap. 10. La presenza di 77 Csv, a fronte di oltre 100 Province e 20 Regioni, indica come non vi sia stato nel tempo un criterio univoco su tutto il territorio nazionale per l'individuazione dell'ampiezza dei territori di competenza dei singoli Centri.



Tav. 2.1 I Csv nel 2006 - Il territorio di competenza (valori percentuali)

Ripartizione	Inter Provinciale	Provinciale	Regionale	Sub Provinciale
Nord-Ovest	0,0	96,0	4,0	0,0
Nord-Est	0,0	88,9	11,1	0,0
Centro	0,0	33,3	66,7	0,0
Sud	7,1	78,6	7,1	7,1
Italia	2,6	83,1	11,7	2,6

Secondo quanto previsto dal decreto attuativo del 1997, sono i Comitati di Gestione che individuano e rendono pubblici i criteri per l'istituzione dei Centri di servizio e fra questi criteri vi è anche quello relativo all'ambito di competenza territoriale degli stessi Centri. I Comitati di Gestione, d'altra parte, non hanno mai potuto ignorare gli orientamenti scaturiti dal mondo del volontariato, che spesso ha giustamente influenzato la decisione formale da loro assunta.

Le scelte compiute hanno in genere privilegiato un territorio di azione dei Centri di tipo provinciale (tab. 4.1): 64 dei 77 Csv attualmente attivi sono organizzati a tale livello (83,1%). Solo in un ristretto numero di casi (9 in tutto) si è optato invece per scelte organizzative di tipo regionale, mentre altre alternative (raggruppamenti interprovinciali piuttosto che subprovinciali) hanno avuto una diffusione anche più limitata e che si è andata ulteriormente riducendo nel tempo.

La scelta di operare con Centri a livello regionale è stata quasi esclusivamente una prerogativa dell'Italia Centrale rispetto al resto del paese.

Il modello di copertura su base provinciale risulta oggi ulteriormente rafforzato rispetto a qualche anno fa, se si tiene inoltre conto di due fenomeni che si sono andati strutturando nel corso dell'ultimo decennio:

- da un lato si è verificata una diminuzione dei Csv interprovinciali, inizialmente più numerosi, sostituiti in genere da Centri provinciali;
- dall'altro i Csv regionali hanno provveduto progressivamente (anche in relazione ai vincoli statuari, che prevedono il decentramento degli organi istituzionali e delle strutture operative) alla copertura dell'intero territorio di competenza, mediante la realizzazione di delegazioni e sportelli di livello provinciale o sub provinciale. Tenendo presente la possibilità di costituzione di enti a livello sub-regionale, il decreto ministeriale 8 ottobre 1997 aveva in tal senso previsto l'istituzione di forme di coordinamento tra i Csv presenti nella stessa regione¹. I bandi emanati dopo quella data ne hanno tenuto conto e ciò ha rafforzato una pratica che, di fatto, si era andata affermando già tra i Csv. Tale pratica oggi si traduce nell'esistenza di coordinamenti in quasi tutte le regioni in cui sono attivi più Csv. Quel che però varia da una regione all'altra sono le forme, gli obiettivi e le metodologie che queste attività di coordinamento assumono. Non solo il coordinamento può essere formalizzato o meno (attraverso la costituzione di un'associazione degli stessi Csv o attraverso un semplice protocollo d'intesa), ma può svolgere funzioni che vanno dalla rappresentanza degli interessi dei Centri nei confronti del Comitato di gestione o della Regione, alla gestione comune delle attività (in genere pubblicazioni, seminari sulla gestione dei servizi, la rete informatica, ecc.):
 - sono praticamente assenti i contesti in cui non vi sono forme di coordinamento (2,6%);
 - nella maggioranza dei casi il tipo di coordinamento attivato è di tipo informale (57,1%) e tale caratteristica tende a mantenersi nel corso del tempo (nel 2005 la percentuale era pressoché identica);

¹ - Cfr DM 8 ottobre 1997 art. 2 comma 6 lett. a): "Quando i criteri prevedono che gli istituenti centri di servizio possono essere più di uno in considerazione delle diversificate esigenze del volontariato, attraverso le opportune forme di coordinamento tra i centri previste nei criteri medesimi, il comitato mira all'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici, alla collaborazione tra i centri, alla circolazione e qualificazione delle esperienze;"

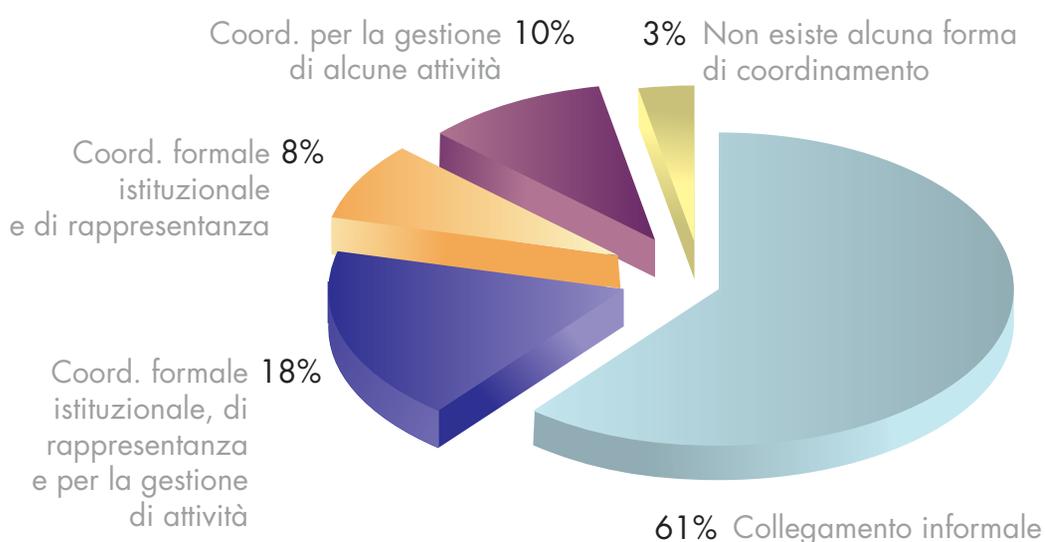


- nei rimanenti contesti, che ormai stanno avvicinandosi a rappresentare un terzo dei CSV, si hanno invece coordinamenti formalizzati (31,2%), spesso con obiettivi complessi (sia rappresentanza che gestione di attività) (15,6%). Il Nord-Ovest è l'area dove è più forte la presenza di modelli di coordinamento formalizzati (68%), mentre il Nord-Est si affida più a logiche di coordinamento informale. Il dato sul Centro non è così significativo in quanto la maggior parte delle realtà ha già adottato una strutturazione a livello regionale. Al Sud abbiamo un buon grado di coordinamento, tenendo presente anche che molti Csv sono sorti da poco, di tipo per lo più informale.

Tav 2.2 Rapporti con gli altri Centri di servizio operanti nella regione – per Ripartizione (2006)

	Collegamento informale	Coord. formale istituzionale, di rappresentanza e per la gestione di attività	Coord formale istituzionale e di rappresentanza	Coord formale per la gestione di alcune attività	Non esiste alcuna forma di coordinamento
Nord Ovest	20,8%	50,0%	0,0%	20,8%	8,3%
Nord Est	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Centro	50,0%	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%
Sud	80,7%	0,0%	19,3%	0,0%	0,0%
Italia	61,2%	17,9%	7,5%	10,4%	3,0%

GRAFICO 2.1- I RAPPORTI CON GLI ALTRI CSV (escluse le regioni con centri regionali)



2.2. Copertura e presenza territoriale dei Csv: un radicamento diffuso e crescente in tutti i territori italiani

I CSV presentano una rete di punti di servizio diffusi su tutto il territorio costituita da un insieme composito di strutture articolate in sedi centrali e sportelli.

Gli sportelli sono in particolare punti di servizio dove sono presenti operatori locali del Centro. Ciò significa che anche gli sportelli, da considerare a pieno titolo come facenti parte della rete territoriale dei Csv, attuano l'art. 15 della legge 266/91, là dove si afferma che i Csv sono "a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività".

Tav 2.3 Csv nel 2006 – Punti di servizio nel territorio (valori assoluti)

Regione	Sedi centrali	Sportelli	Totale Punti operativi
Piemonte	9	30	39
Val D'Aosta	1	3	4
Lombardia	11	37	48
Trentino	1	5	6
Veneto	7	27	34
Friuli Venezia Giulia	1	14	15
Liguria	4	8	12
Emilia Romagna	9	25	34
Toscana	1	11	12
Umbria	2	11	13
Marche	1	23	24
Lazio	2	37	39
Abruzzo	4	6	10
Molise	3	4	7
Campania	5	3	8
Puglia	6	14	20
Basilicata	1	3	4
Calabria	5	12	17
Sicilia	3	24	27
Sardegna	1	34	35
Italia	77	331	408
Nord Ovest	25	78	103
Nord Est	18	71	89
Centro	6	82	88
Sud	28	100	128



Tav 2.4 Csv nel 2006 – Punti di servizio nel territorio (valori assoluti)

	Sedi centrali	Sportelli	Totale Punti operativi	scostamento 2005-2006
Italia	77	331	408	21,1%
Nord Ovest	25	78	103	25,6%
Nord Est	18	71	89	12,7%
Centro	6	82	88	27,5%
Sud	28	100	128	19,6%

** Rispetto al 2005 non sono state considerate in questa rilevazione le delegazioni e pertanto il confronto è stato effettuato al netto della loro presenza*

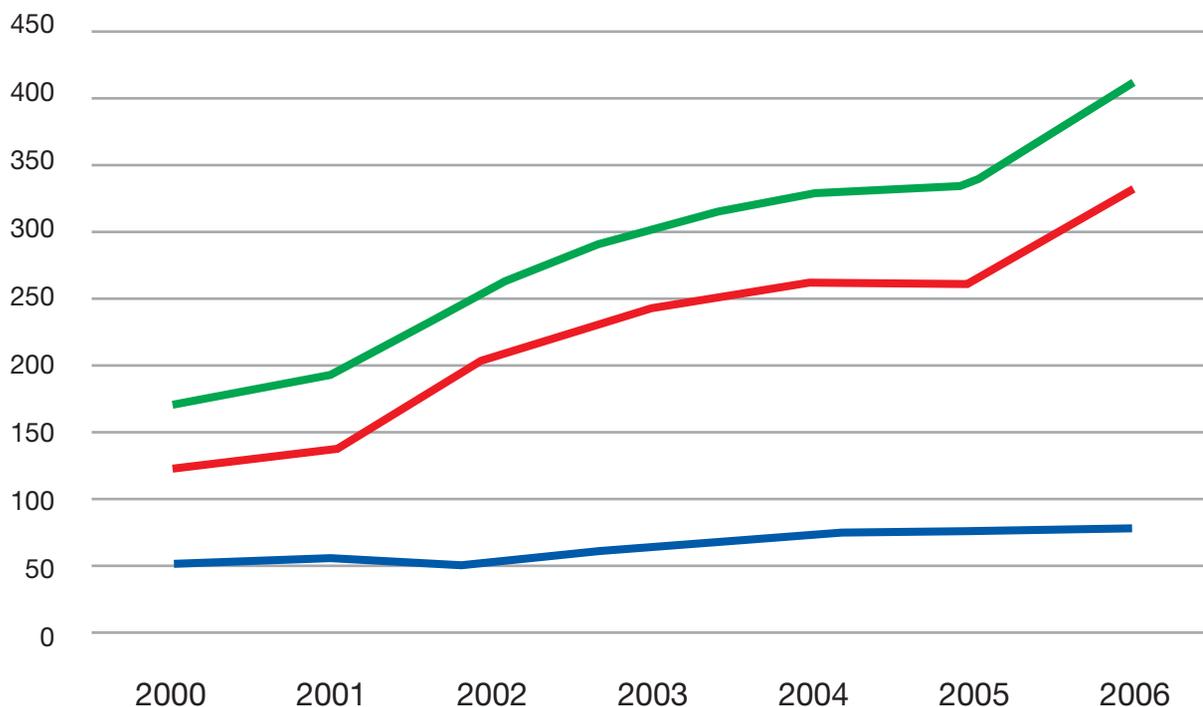
In Italia al termine del 2006 erano presenti **408 punti di servizio** (sedi centrali e sportelli), attraverso i quali è possibile accedere alla rete dei servizi dei Centri (tavv. 2.3 e 2.4).

La copertura del territorio tramite differenti strutture dei Centri è stata forte e ha mantenuto tassi di crescita sostenuti per tutta la prima parte degli anni 2000: se nel 2000 i punti operativi erano meno di 180, a distanza di sette anni sono praticamente più che raddoppiati (+ 127%).

Come si può notare sia dalla tabella precedente che dal grafico qui riportato, tale diffusione crescente è frutto di una duplice situazione: da un lato l'apertura di nuovi Centri, soprattutto in aree del paese dove erano meno presenti (il Sud) (+51%); dall'altro una politica di apertura di sportelli sempre più ramificati sul territorio (+174%).

Dal 2000 al 2006 i Centri sono quindi passati da 51 a 77: ciò significa che attualmente un Csv su tre è nato negli ultimi sette anni, a conferma della vivacità, del processo di inserimento territoriale e dell'evoluzione continua del fenomeno.

GRAFICO 2.2 - PUNTI DI SERVIZIO DAL 2000 AL 2006



Se il fenomeno della diffusione territoriale dei Centri è in forte crescita e copre ormai tutte le province italiane, occorre chiedersi quale sia il livello di radicamento che ne consegue. Con il termine radicamento facciamo riferimento ai caratteri relativi di un fenomeno più che a quelli assoluti. Ciò significa che vogliamo comprendere quali siano le caratteristiche della presenza dei Csv *in relazione* ai territori in cui questa presenza si esercita.

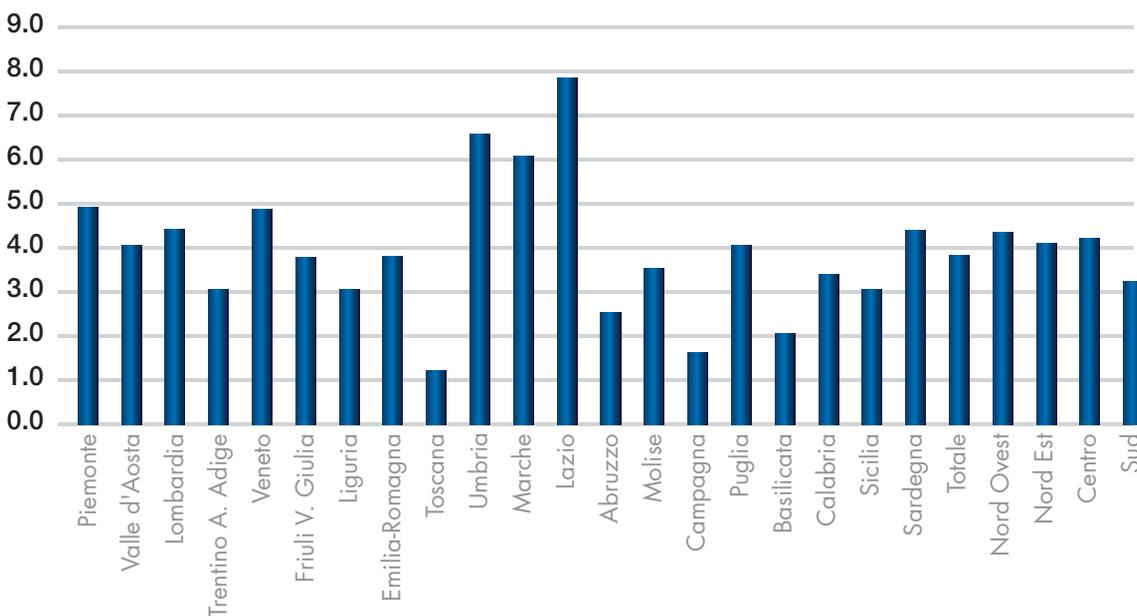
Il *grado di radicamento* è stato valutato a partire da quattro indicatori:

- 1 - la diffusione delle attività a livello sub-provinciale, utilizzando come variabile il numero medio di sportelli presenti per provincia;
- 2 - il numero medio di organizzazioni di volontariato coperte da ogni sportello dei Centri;
- 3 - il bacino di popolazione coperto da ciascun sportello;
- 4 - il grado di coinvolgimento del volontariato locale all'interno della governance dei Csv.

2.2.1. La diffusione delle attività a livello sub-provinciale: una presenza sempre più capillare

Per quanto riguarda il primo fenomeno, va fatto notare come *in Italia vi siano in media circa 4 sportelli per ogni provincia*. Solo 6 anni fa, tale rapporto si situava attorno ad 1.

GRAFICO 2.3 - N° MEDIO DI SPORTELLI PER PROVINCIA



Le realtà che vedono una diffusione a livello locale relativamente più vasta sotto questo profilo sono le tre Regioni del Centro (Marche, Lazio ed Umbria). Risultano nettamente sotto la media alcune Regioni del Sud, spesso per motivi di recente istituzione dei Centri (la Campania ad esempio, dove i CSV sono stati istituiti a fine 2004 e hanno ricevuto i primi fondi solo nel corso del 2005), assieme a Liguria e Toscana. Se ragioniamo in termini di macro-regioni notiamo una distribuzione abbastanza omogenea ed in linea con quella nazionale, che vede una diffusione simile al Centro-Nord (4,3), ed inferiore al Sud (3,2). Il fatto che ancora al Sud il fenomeno sia in via di strutturazione in varie aree, fa ipotizzare per i prossimi anni una ulteriore crescita.

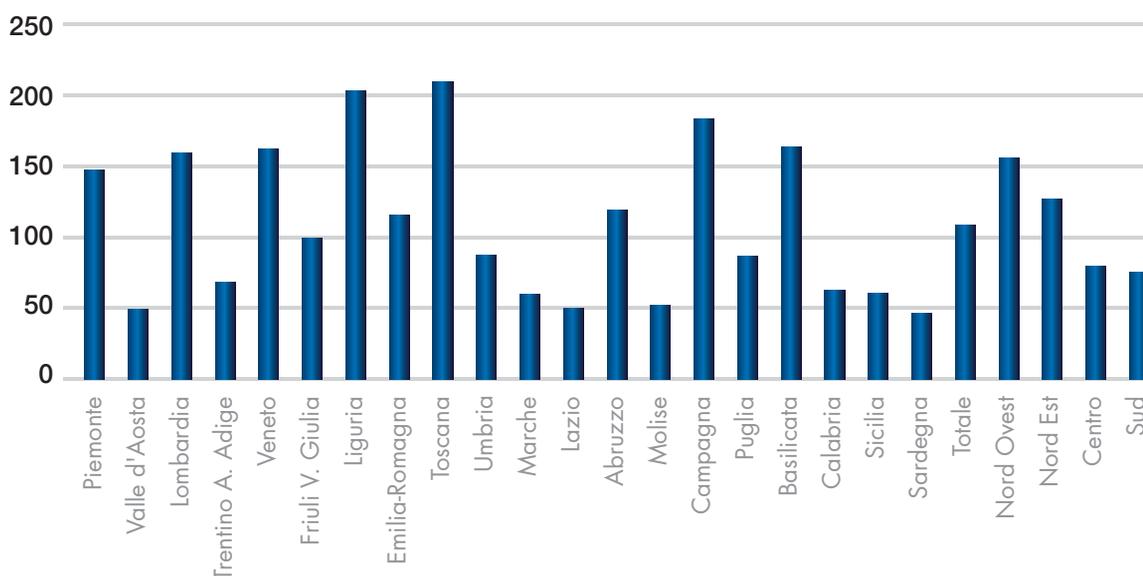


2.2.2. Il numero di organizzazioni di volontariato coperte da ogni sportello dei centri: verso un rapporto cento a uno

Per quanto riguarda il numero medio di organizzazioni di volontariato coperte da ogni sportello dei Centri, il rapporto nel 2006 in Italia è di 109 realtà di volontariato ogni sportello. Analizzando il trend degli ultimi anni, questo rapporto si sta avvicinando velocemente verso quota cento. A livello macroregionale il Centro ed il Sud sono le aree del paese in cui il rapporto è più basso, ad indicare quindi una maggiore vicinanza e prossimità dei singoli sportelli rispetto alle organizzazioni (rispettivamente 80 e 77 realtà ogni struttura), mentre nel Nord, soprattutto nel Nord-Ovest, il rapporto si alza al di sopra dei 150.

Le Regioni che più hanno spinto verso una diffusione delle loro strutture, rispetto alla presenza del volontariato sui territori, sono in genere le realtà di minori dimensioni (Valle d'Aosta, Trentino, Marche, Molise), accompagnate da alcune delle principali Regioni del Centro – Sud (Lazio e Sicilia). Se consideriamo inoltre che attualmente l'insieme di organizzazioni di volontariato è abbastanza eterogeneo al proprio interno, visto che sono presenti anche realtà attive solo in alcuni mesi dell'anno o in modo saltuario, possiamo ipotizzare che il rapporto fra realtà di volontariato stabilmente strutturate ed attive e sportelli sia anche migliore del 109 indicato sopra.

GRAFICO 2.4 - N° DI ODV COPERTE DA UNO SPORTELLLO



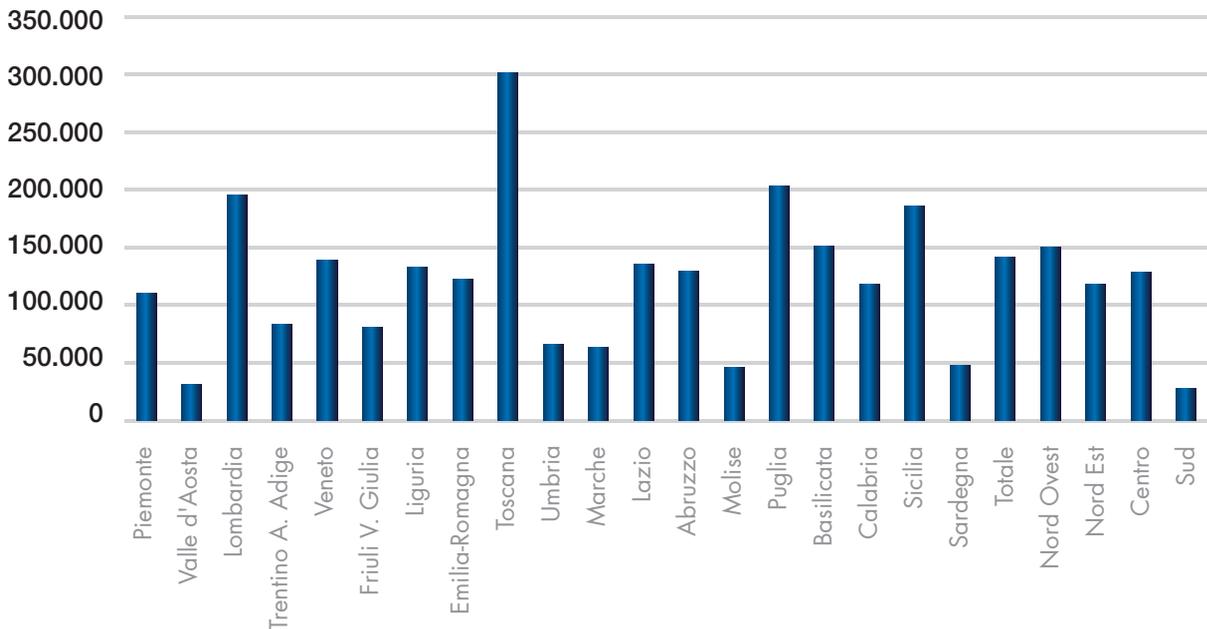
2.2.3. Il bacino di popolazione coperto da ciascun sportello

Il radicamento dei Centri sul territorio va valutato, oltre che in relazione alle realtà di volontariato ivi presenti, anche rispetto alla popolazione che vi risiede, visto che i servizi dei Csv sono rivolti sia a organizzazioni che ad individui (sotto forma di promozione dell'azione volontaria, sensibilizzazione, etc.). Nel 2006 in Italia vi era in media una struttura circa ogni 142 mila abitanti: praticamente non vi sono centri di medie, medio-grandi e grandi dimensioni senza almeno uno sportello. Il dato nazionale si differenzia in maniera abbastanza sostenuta a seconda dei macro-contesti territoriali. Il Nord-Est, seguito dal Centro sono le aree del paese in cui più ramificata è la presenza degli sportelli rispetto ai territori (rispettivamente ve ne è uno circa ogni 118 mila e 127 mila abitanti), mentre nel Nord-Ovest tale rapporto si colloca attorno ai 150 mila residenti ed al Sud attorno ai 162 mila.

Di nuovo sono in genere le Regioni di minori dimensioni quelle che presentano una

maggior diffusione relativa dei punti operativi rispetto ai residenti, mentre in alcune di quelle più grandi, anche perché in presenza di realtà metropolitane, il rapporto si avvicina verso quota 200 mila (Puglia, Lombardia, etc.). Anche in questo caso va sottolineato come la minore diffusione di punti operativi in alcune regioni del Sud è giustificata unicamente dalla recente istituzione dei relativi CSV: la Campania è di nuovo un buon esempio di tale situazione.

GRAFICO 2.5 - N° DI PERSONE COPERTE DA OGNI SPORTELLLO



Il dato riferito alla Campania non è stato inserito in tabella per motivi di leggibilità della stessa. La Campania infatti ha da poco iniziato ad operare e quindi non presenta una diffusione relativa di sportelli comparabile a quella di altre regioni.

2.2.4. Il grado di coinvolgimento del volontariato locale all'interno della governance dei csv

La filosofia alla base dell'istituzione dei Csv si basava su una idea di rapporto e di radicamento fra gli stessi Centri ed i territori articolata lungo due direttrici: la diffusione e la prossimità di tali strutture nelle varie aree del paese; il coinvolgimento della società civile, ed in particolare del volontariato, nella propria composizione interna. I primi tre indicatori fin qui illustrati ci aiutano a descrivere la situazione rispetto al primo aspetto. Le pagine e tabelle che seguono sono utili per analizzare meglio il secondo aspetto, relativo alla base associativa che governa i Centri.

Come risulta chiaro dal grafico qui riportato, la struttura associativa dei Csv è chiaramente basata sulla presenza preponderante, ma non esclusiva, delle organizzazioni di volontariato: *fra i circa 9.430 soci nel 2006, il 94% dei soci ha una tale natura* (si tratta quindi di oltre 8.840 organizzazioni di volontariato, in leggera crescita, +3%, rispetto al 2005, quando erano circa 8.600). Il 7% restante è composto da realtà di vario tipo (associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, altre organizzazioni non profit, e, in alcuni casi, molto limitati, enti pubblici).

La situazione appare solo in parte diversificata a seconda delle aree del paese. Se ovunque si registra una netta prevalenza del volontariato nella governance, il Nord-Ovest e



soprattutto il Sud sono territori in cui maggiore è lo spazio dato ad altri soggetti del non profit e si registra una composizione più ricca della base associativa (rispettivamente circa il 9% e il 15%), mentre il Centro ed il Nord-Est (praticamente in egual misura) hanno strutturato la propria base associativa fondamentale attorno al volontariato. Ciò in piena aderenza a quanto previsto dall'art. 15 della L. 266/91 che statuisce che i Csv siano "a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti". In altre parole la norma stabilisce che il volontariato sia il gestore dell'attività dei Centri, oltre che il soggetto che usufruisce principalmente della loro attività.

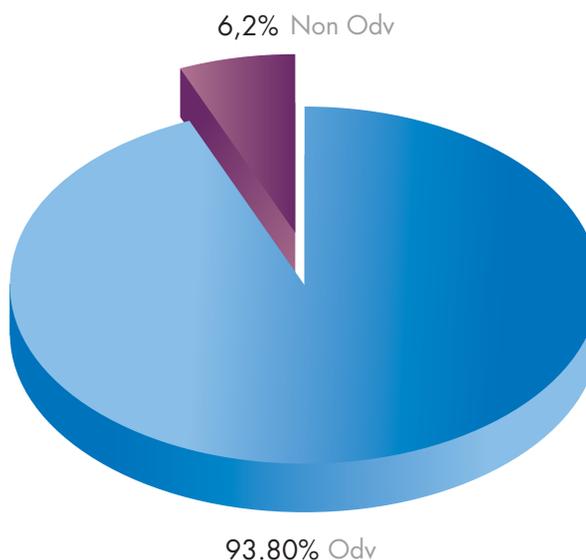
Tav. 2.5 La base associativa dei CSV (2006)

Ripartizione	Odv isc rrv	Odv non iscr rrv	Aps	Coop Soc	Altro non profit	EE. LL.
Nord Ovest	69,8%	20,9%	7,0%	0,8%	1,3%	0,3%
Nord Est	87,6%	9,6%	1,7%	0,1%	0,9%	0,2%
Centro	88,8%	7,8%	0,9%	0,0%	2,5%	0,0%
Sud	59,6%	24,9%	8,4%	2,3%	4,4%	0,4%
Totale	80,3%	13,5%	3,5%	0,5%	2,1%	0,2%
Totale v.a.	7.572	1.269	326	49	198	15

Come si può notare inoltre la base è composta fondamentalemente da associazioni di volontariato iscritte ai registri regionali:

- circa i quattro quinti dei soci sono organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali (80,3%);
- solo poco più di un decimo è invece una organizzazione di volontariato non iscritta (13,5%);
- l'incidenza del volontariato iscritto nei registri è particolarmente forte nella Terza Italia (Centro-Nord-Est) dove si aggira attorno all'88%, mentre nel Nord-Ovest e al Sud il peso, pur essendo molto rilevante, è relativamente più contenuto (rispettivamente il 70% ed il 60%).

GRAFICO 2.6 - SOCI: RAPPORTO ODV-NON ODV



Sotto il profilo della base associativa emergono quindi *due modalità differenti di comportamento dei Centri*, a seconda dei territori:

- nella Terza Italia si è privilegiato in genere un modello centrato (quasi unicamente) sulle associazioni di volontariato iscritte;
- nel resto del paese, al Nord-Ovest come al Sud, accanto ad un ruolo rilevante del volontariato iscritto, si è dato spazio anche ad altri soggetti, sia del volontariato non iscritto sia di altro non profit, con una presenza di questi ultimi inferiore al 10%.

Ragionare in termini di soci per valutare il radicamento dei Centri rispetto al mondo del volontariato presente nei singoli territori, come si è fatto fino ad ora, è però solo parzialmente esaustivo: spesso infatti l'adesione ai Csv è stata effettuata da reti di organizzazioni di volontariato (Anpas, Avis, Auser, Avulss, Misericordie, etc.) per nome e per conto delle proprie consociate. Ne deriva quindi che sono molte di più le realtà direttamente ed indirettamente coinvolte nella base associativa dei Centri di quelle fino ad ora riportate.

La tabella 2.6 aiuta a capire meglio questo fenomeno: sono 664 le reti di organizzazioni di volontariato aderenti ai vari Centri: queste reti rappresentano e raggruppano circa 13.000 realtà di base, che possiamo considerare quando valutiamo il numero di soggetti coinvolti nella gestione dei Csv. Purtroppo non è possibile svolgere confronti rispetto all'anno precedente in quanto è aumentata la capacità di risposta dei Centri a questa domanda: se nel 2005 erano 67 su 77 i CSV che avevano fornito una risposta, nel 2006 sono stati 73 e pertanto il dato di netto aumento del numero delle reti e delle relative associate, registrato rispetto all'anno precedente, è in parte spiegabile dall'aumento della capacità di rilevazione del dato.

Tav. 2.6 Reti aderenti e organizzazioni associate (2006)

Ripartizione	Reti aderenti	Odv associate alle reti
Nord Ovest	196	6.665
Nord Est	171	1.398
Centro	75	2.070
Sud	222	2.924
Totale	664	13.057

Risp. 73

Il dato sugli affiliati diretti e quello sulle associate appartenenti a reti socie ci permettono di stimare quale sia indicativamente l'incidenza delle organizzazioni di volontariato coinvolte nel governo dei Centri, rispetto al totale delle realtà presenti sul territorio. *Il dato appare particolarmente alto: quasi una organizzazione su due fra quelle presenti (46,4%) è socia, direttamente o indirettamente, dei Centri.* Tale dato risente in particolare della situazione del Centro Italia e del Nord-Ovest (54% circa), grazie in particolare al ruolo delle reti associative. Il dato del Sud appare quello relativamente più contenuto, visto che 'solo' un terzo del mondo del volontariato fa parte della governance dei Centri.



Tav. 2.7 Una stima della presenza del volontariato nella base associativa del CSV (2006)

Ripartizione	Odv socie	Odv associate alle reti	Odv totali presenti sul territorio*	Incidenza %
Nord Ovest	1797	6.665	15.369	55,06%
Nord Est	2227	1.398	8.907	40,70%
Centro	3585	2.070	10.203	55,42%
Sud	1232	2.924	11.972	34,71%
Totale	8.477	13.057	46.451	46,36%

* Stima fornita dai CSV stessi

Tav. 2.8 Le variazioni della base associativa

Anno	Odv socie	Odv associate alle reti	Odv totali presenti sul territorio	Incidenza %
Anno 2006	8.841	13.057	46.451	47,14%
Anno 2005	8.653	8.504	44.446	38,60%

La rilevanza del dato precedente di radicamento viene confermata anche nel caso si scelga di focalizzare l'attenzione non sulle reti né sulle odv non iscritte, ma limitando l'analisi alle realtà di volontariato iscritte direttamente ai registri: comparando il dato con quello Istat emerge come siano circa un terzo le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri e socie rispetto al totale. Tale informazione sembra rendere anche più robuste le stime riportate nella tabella precedente.

Tav. 2.9 Una stima della presenza del volontariato nella base associativa del CSV – solo associazioni direttamente iscritte nei registri

Ripartizione	Odv socie ed iscritte ai registri	Odv iscritte ai registri (Istat 2003)	Incidenza %
Nord Ovest	1.326	5.977	22,2%
Nord Est	2.252	6.626	34,0%
Centro	3.161	4.064	78,8%
Sud	833	4.354	19,1%
Totale	7.572	21.021	36,0%

2.2.5. Diversi modelli di radicamento sul territorio: due possibili profili

Se il radicamento dei Csv procede in tutto il paese a ritmi sostenuti ed è ormai un fenomeno consolidato, esso appare prendere percorsi differenti nei vari contesti territoriali:

- nel *Nord-Ovest* prevale un *modello di relativa centralizzazione dei servizi* (il n° medio di persone ed OdV per sportello è relativamente alto rispetto alle altre aree del paese), accompagnato e centrato attorno ad una *presenza di associati non esclusivamente provenienti dal volontariato (iscritto ai registri)* ed *in grado di rappresentare una larga fetta di tale mondo;*

- il modello del *Nord-Est* si presenta come una *versione meno centralizzata del precedente*, da cui si differenzia anche per una *composizione della governance in alcune regioni anche più omogenea, maggiormente ristretta in quanto basata esclusivamente su organizzazioni di volontariato iscritte*;
- il *Centro* ha adottato un modello molto differente, basato sulla *decentralizzazione dei servizi* (vi sono molti più sportelli rispetto al Nord rispetto alla popolazione in generale e alle realtà di volontariato presenti) ed una *governance maggiormente ristretta e omogenea, in quanto basata spesso esclusivamente su organizzazioni di volontariato iscritte*;
- il *Sud* presenta un *grado di apertura anche maggiore agli altri attori della società civile ed al volontariato non iscritto in registri, dovuto anche al basso tasso di iscrizione ai registri regionali del volontariato*.

Tav. 2.10 Radicamento sul territorio

Ripartizione	N. medio sportelli per provincia	N. medio Odv per sportello	N. medio Odv per sportello	Coinvolgimento di altri soggetti oltre le odv fra i soci	Incidenza odv socie su totale odv presenti
Nord Ovest	Medio	Medio-Alto	Medio-Alto	Medio-Basso	Media
Nord Est	Medio	Medio-Alto	Medio-Basso	Quasi assente	Media (-bassa)
Centro	Medio	Medio-Basso	Medio-Basso	Quasi assente	Alta
Sud	Medio	Medio-Basso	Medio-Alto	Medio-Basso	Media

Tenendo presente che il Sud è l'area del paese in cui è ancora in atto un processo di istituzionalizzazione e di strutturazione dei Centri, visto che molte di queste realtà sono in fase di assestamento, la comparazione fra scelte operate nel Nord Italia e nel Centro offre un *quadro differenziato delle strategie di radicamento*:

- le *realtà settentrionali*, che in genere hanno optato per un *modello di gestione a livello provinciale*, appaiono *meno propense a procedere ulteriormente lungo una articolazione a livello sub-provinciale, legate anche alla presenza di aree metropolitane e generalmente di una maggiore densità abitativa dei territori e di odv*;
- le *realtà dell'Italia centrale*, che invece hanno spesso scelto come *modello di gestione il livello regionale*, sono quelle che hanno *spinto in maniera molto più forte verso un decentramento, spesso ben al di sotto del livello provinciale*.

In conclusione appare evidente che oggi i CSV sono effettivamente governati dal volontariato, con una governance che vede presente al 93% le organizzazioni di volontariato, e che vede presente una quota rilevante del volontariato presente nei territori. Infatti i sistemi più prudenziali e basati su dati certi come quello del volontariato iscritto e dei soci diretti senza considerare le appartenenze delle reti, affermano che partecipa alla governance dei CSV, con una presenza diretta il 36% delle organizzazioni. Considerando invece attraverso le stime il tasso di partecipazione del volontariato non iscritto e quello della partecipazione indiretta esercitata dai soci delle reti aderenti ai CSV, si giunge al 46,4%. Possiamo quindi affermare che il volontariato partecipa alla governance dei CSV nella misura certa di una organizzazione su tre e probabile di una organizzazione su due: partecipazioni molto significative e non comuni ad altri settori, se si pensa ad una realtà molto variabile e caratterizzata per la metà da organizzazioni di massimo 20 volontari e non partecipanti a reti e se si tiene presente che la partecipazione non rappresenta condizione necessaria per l'accesso ai servizi



Capitolo 3

IL VOLONTARIATO NELLA GESTIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO: ENTI GESTORI, SOCI E ORGANI STATUTARI

3.1. L'ente che gestisce il Centro di servizio

La legislazione istitutiva dei centri di Servizio per il Volontariato ha previsto varie possibili articolazioni dei soggetti richiedenti l'istituzione degli stessi. Nello specifico l'art. 15 della L. 266/91 prevede che i Csv siano "a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti". Il decreto attuativo dispone poi le modalità operative di istituzione e di gestione dei Csv, prevedendo che un Csv debba essere gestito o da una singola organizzazione di volontariato o da un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

La normativa ha quindi permesso, alle varie realtà territoriali, di individuare la forma di governance che meglio si adattava alle peculiari caratteristiche di ogni contesto, misurate a partire da:

- caratteristiche delle organizzazioni di volontariato
- estensione del territorio
- normativa regionale vigente
- pre-esistenza di forme comuni di rappresentanza
- coinvolgimento degli Enti Locali o di altre forme associative del terzo settore

La linea prevalente è quella di organizzazioni articolate che coinvolgono una pluralità di soggetti ma che vedono nel volontariato la presenza maggioritaria. Questa tipologia di governance si applica a ben 37 centri su 77 (48,1 %).

Un numero quasi uguale di centri sono invece gestiti da organizzazioni di secondo livello formate da sole associazioni di volontariato (35 su 77 pari al 45,5 %). In particolare il 15,6 % dei Csv sono gestiti da organizzazioni formate da sole OdV iscritte ai registri regionali del volontariato.

I restanti cinque centri sono invece gestiti da singole organizzazioni di volontariato. Questa scelta, che potrebbe sembrare meno rispondente ai bisogni di governance partecipata della maggior parte del volontariato del territorio, è sempre accompagnata da forme specifiche di coinvolgimento del volontariato ad esempio attraverso assemblee per l'impostazione e la valutazione delle attività o attraverso l'elezione degli organismi specifici dei Csv demandata ad assemblee del volontariato.

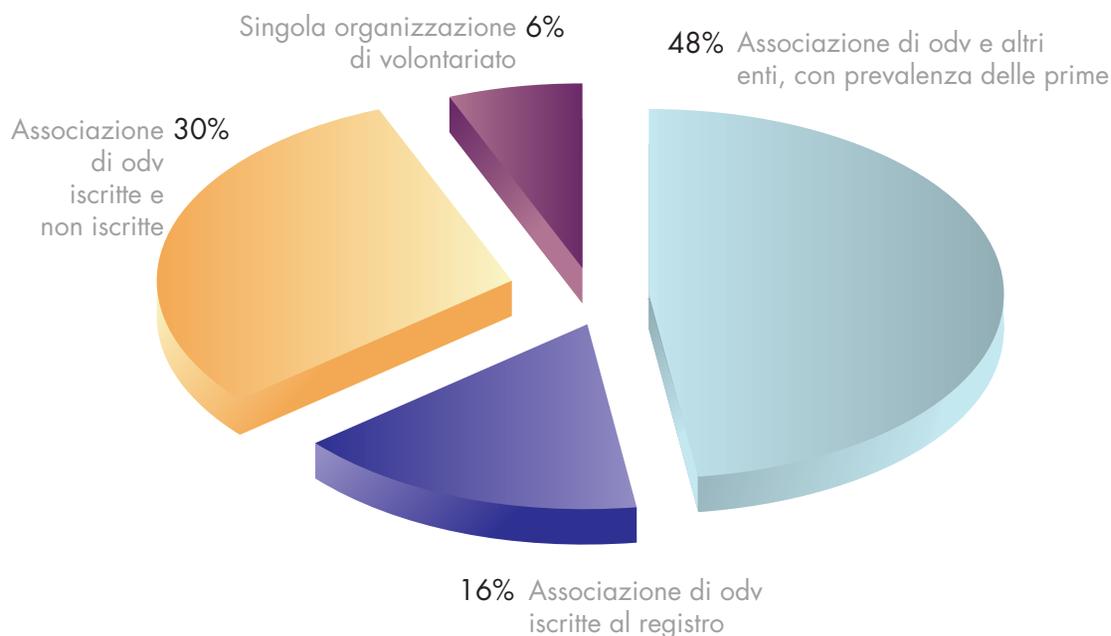
Tutte le forme di governance individuate hanno quindi in comune il coinvolgimento del volontariato locale nell'indirizzo e nella gestione dei Csv.

Complessivamente la situazione a livello nazionale è molto simile a quella del 2005. Si conferma dunque il trend che vede i Centri andare verso una maggiore articolazione delle proprie forme organizzative, in particolare nelle regioni dove i Csv sono istituiti da più tempo o dove l'estensione territoriale è maggiore.

Tav. 3.1 Forma giuridica degli enti gestori dei CSV - 2002 / 2006

Forma giuridica	2002	2003	2004	2005	2006	
					%	v.a.
Associazione di odv ed altri enti, con prevalenza delle prime	37,7	37,1	46,8	46,8	48,1	37
Associazione di odv iscritte al registro	13,0	15,7	15,6	15,6	15,6	12
Associazione di odv iscritte e non iscritte	36,2	35,7	32,5	32,5	29,9	23
Singola organizzazione di volontariato	5,8	5,7	5,2	5,2	6,5	5
Comitato di odv iscritte o meno al registro	2,9	2,9	0,0	0,0	0,0	0

Risp. 56

GRAFICO 3.1 - FORMA GIURIDICA DELL'ENTE GESTORE NEL 2006


Questo quadro complessivo assume forme differenti nelle diverse realtà territoriali del paese:

- il Nord-Ovest e il sud si caratterizzano per la più alta incidenza di enti gestori misti, composti dal volontariato, sempre comunque in maggioranza, e da altri soggetti, (60% e 60,7%);
- il Nord-Est è invece l'area in cui è più diffusa la gestione affidata a sole organizzazioni di volontariato iscritte ai registri e non (77,8%);
- i Csv del Centro hanno optato invece in due terzi dei casi per gestioni affidate a sole associazioni di volontariato, sia iscritte che non;
- il Sud infine si differenzia da altri territori per il ruolo di enti gestori composti da un lato dal volontariato e da altri soggetti (60,7%), come il Nord-Ovest, dall'altro appunto per la presenza di enti gestiti da una unica associazione (17,9%); questa ultima modalità di gestione si registra infatti solo nel meridione.



Tav. 3.2 Forma giuridica dell'Ente Gestore per ripartizione

	Associazione di odv ed altri enti, con prevalenza delle prime	Associazione di odv iscritte al registro	Associazione di odv iscritte e non iscritte	Comitato di odv iscritte o meno al registro	Singola org. di volontariato
Nord Ovest	60,0%	4,0%	36,0%	0,0%	0,0%
Nord Est	22,2%	38,9%	38,9%	0,0%	0,0%
Centro	16,7%	16,7%	66,7%	0,0%	0,0%
Sud	60,7%	10,7%	10,7%	0,0%	17,9%
Italia	48,1%	15,6%	29,9%	0,0%	6,5%

Risp. 77

3.2. Struttura degli organi sociali

L'organizzazione degli enti gestori può prevedere una molteplicità di organi e di cariche sociali. In genere l'organizzazione tipo degli enti gestori dei Csv è costituita dai seguenti organi e figure:

- l'Assemblea;
- il Consiglio direttivo (eletto dall'Assemblea, 1 componente nominato dal Comitato di gestione);
- l Presidente e uno o più Vice-Presidenti (eletti dal Consiglio direttivo o dall'Assemblea);
- il Collegio dei Sindaci Revisori (eletto dall'Assemblea, 1 componente nominato dal Comitato di gestione);

Un consistente numero di enti gestori ha inoltre inserito nel proprio statuto i seguenti organi e figure:

- Giunta Esecutiva (eletta dal Consiglio direttivo);
- Collegio dei Garanti o Probiviri (eletto dall'Assemblea);
- Tesoriere (eletto dal Consiglio direttivo).

In particolare tutti i Centri hanno una assemblea, un consiglio direttivo, un presidente e il Collegio dei Sindaci Revisori. Complessivamente in Italia vi sono oltre 7.400 elettori nelle assemblee, 774 membri appartenenti al consiglio direttivo, 77 presidenti e quasi 100 vicepresidenti.

A questi enti e figure si aggiungono in quasi la metà dei casi i Collegi dei Garanti (44,2% con un totale di 108 individui) e/o Tesorieri (51%), in circa un quarto dei Centri giunte esecutive (20,8%), che contano al proprio interno 71 componenti.

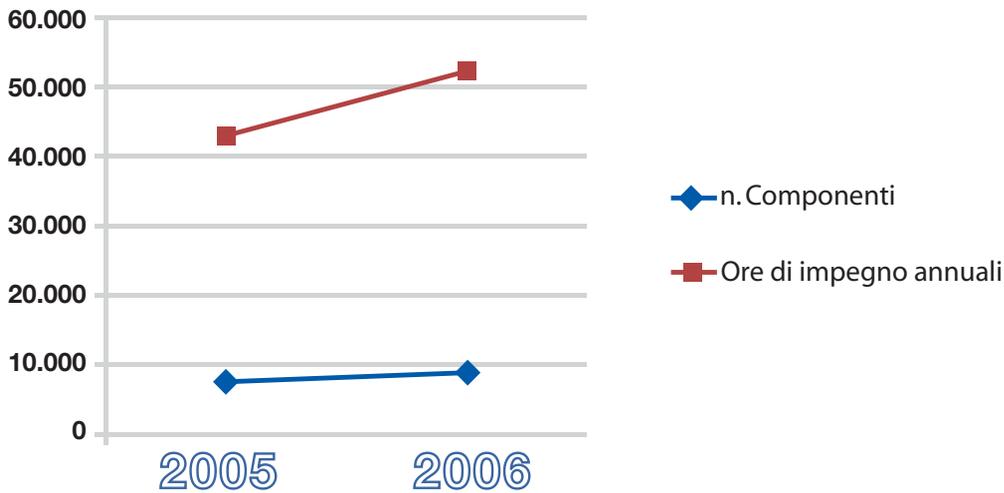
Tav. 3.3 Articolazione degli organi sociali

	% csv con tali organi	Numero Componenti	Ore di impegno annuali	% di aumento componenti 2005-2006
Assemblea	100,0%	7.404	28.226	22,4%
Consiglio Direttivo	100,0%	774	18.161	0,3%
Giunta esecutiva	20,8%	71	2.938	-5,3%
Collegio dei Sindaci	100,0%	236	2.348	4,0%
Garanti o probiviri	44,2%	108	156	0,9%
Totale		8.593	51.829	18,8%

Risp. 75

Tav 3.4 Dati caratteristici degli organi sociali collegiali

	N. componenti	Media dei componenti	Mediana dei componenti
Assemblea	7.404	96,2	65,5
Consiglio Direttivo	774	10,1	9,5

GRAFICO 3.2 - ANDAMENTO 2005-2006


Se paragoniamo questo dato con l'anno 2005 si evidenzia un cospicuo aumento dell'impegno volontario dei dirigenti dei Csv (da 42.542 a 51.829 ore annue, + 22 %) che è dovuto in particolare al dispiegamento più sostanziale e complessivo dei Csv al sud.

Se a questa valutazione aggiungiamo anche l'apporto volontario offerto da presidenti, vice-presidenti e tesoriери il quadro che appare ci restituisce un volontariato attivo e molto presente nella gestione dei Csv.

In media infatti un presidente passa più di 10 ore alla settimana nel Centro, un vicepresidente più di quattro ore ed un tesoriere, quando presente nell'organigramma, 3,4 ore. Ciò significa che annualmente le ore di impegno volontario di tali figure sono più di 70.000 e se valutassimo la rilevanza di tale apporto al governo dei Centri a partire da questo dato, ne potremmo dedurre che corrispondono all'impegno di 35 lavoratori a tempo pieno.

Se aggiungessimo anche le ore di impegno negli organismi assembleari e di direzione arriveremmo a ben 61 lavoratori a tempo pieno, quasi uno per centro.

Se le funzioni gestionali svolte dal volontariato attraverso le 8.600 persone coinvolte dovessero essere affidate a personale remunerato si dovrebbe sostenere un costo lordo di quasi 3 milioni di euro.

Tav. 3.5 Quantificazione e impegno di Presidenti, Vicepresidenti e Tesorieri

	%csv con tali organi	n. componenti	ore di impegno annuali	Pari a H/sett. Per persona	N. corrisp. lav. tempo pieno
Presidenti	100%	77	42.168	10,5	21
Vice Presidenti	99%	97	22.230	4,4	11
Tesorieri	51%	38	6.702	3,4	3
Totale		212	71.100	6,4	35

Risp. 77



Un'analisi della ripartizione dei Centri sulla base del numero di organi presenti al proprio interno e quindi anche del livello di complessità gestionale-decisionale mostra come:

- ben più della metà dei Centri operano con un'articolazione complessa e funzionale agli scopi preposti annoverando almeno tre organi (58,5%) con un aumento sull'anno passato di ben 16 punti percentuali
- i restanti centri operano tutti con strutture ancora più complesse ed articolate dimostrando nel complesso una notevole maturità e responsabilità dei Csv

Tav. 3.6 Numero di organi sociali presenti nei Csv

5 organi	15,6%
4 organi	33,8%
3 organi	58,5%
1/2 organi	0,0%

Risp. 77



Capitolo 4

LE ATTIVITÀ E GLI UTENTI DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO

4.1. Gli utenti

Complessivamente i Csv nel 2006 hanno erogato quasi 227.000 servizi a più di 100.000 utenti. Nel complesso assistiamo dunque ad un aumento percentuale su base annua di circa il 30% rispetto al 2005.

Questi servizi sono stati erogati innanzitutto nel Nord-Ovest (37,3%), seguito in ordine di importanza da Nord-Est (22,7%), Centro (18,8%) e Sud (21,3%).

La ripartizione per aree geografiche segue il trend ormai consolidato negli ultimi anni con il sud che aumenta l'incidenza percentuale sul totale.

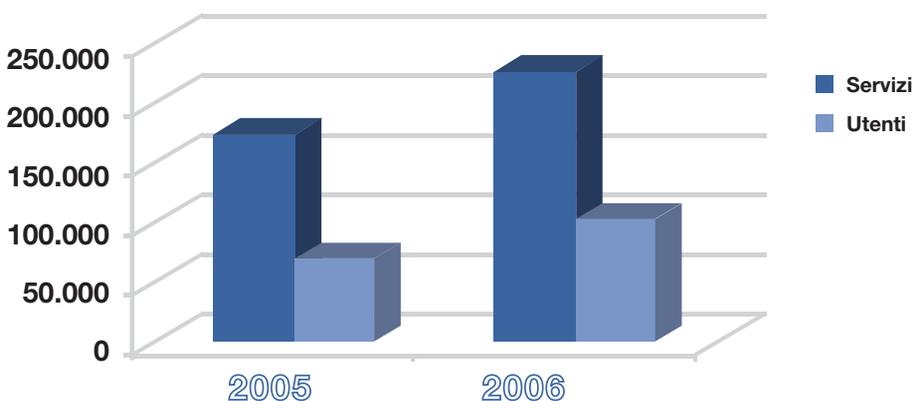
La distribuzione percentuale degli utenti per aree geografiche (che aumentano di circa il 50% rispetto al 2005) segue quella dei servizi fatta eccezione per il Centro Italia che eroga servizi ad un numero di utenti proporzionalmente più ampio rispetto alla quota parte dei servizi prestati.

Tav. 4.1 Servizi e utenti per ripartizione

Ripartizione	Servizi		Utenti	
Nord Ovest	84.538	37,3%	36.128	35,00%
Nord Est	51.425	22,7%	20.857	20,20%
Centro	42.581	18,8%	28.001	27,10%
Sud	48.297	21,3%	18.366	17,80%
Totale v.a.	226.841		103.352	

Risp. 76, alcuni parziali

GRAFICO 4.1 - ANDAMENTO UTENTI E SERVIZI 2001-2006



Più della metà degli utenti dei Csv sono singole persone o volontari (68.500) che, in linea di massima, utilizzano i Csv per richiedere informazioni su possibilità di impegno volontario, partecipano alle attività di promozione del volontariato e partecipano come allievi alle iniziative formative dei Csv. In quest'ottica gli utenti "singoli" dei Csv sono una risorsa indispensabile nell'ottica di promuovere il volontariato in tutte le direzioni e con l'obiettivo di non limitarsi a semplici servizi a domanda.

L'altra metà degli utenti sono organizzazioni: mediamente a livello nazionale più dei tre quarti sono organizzazioni di volontariato (77.6%).

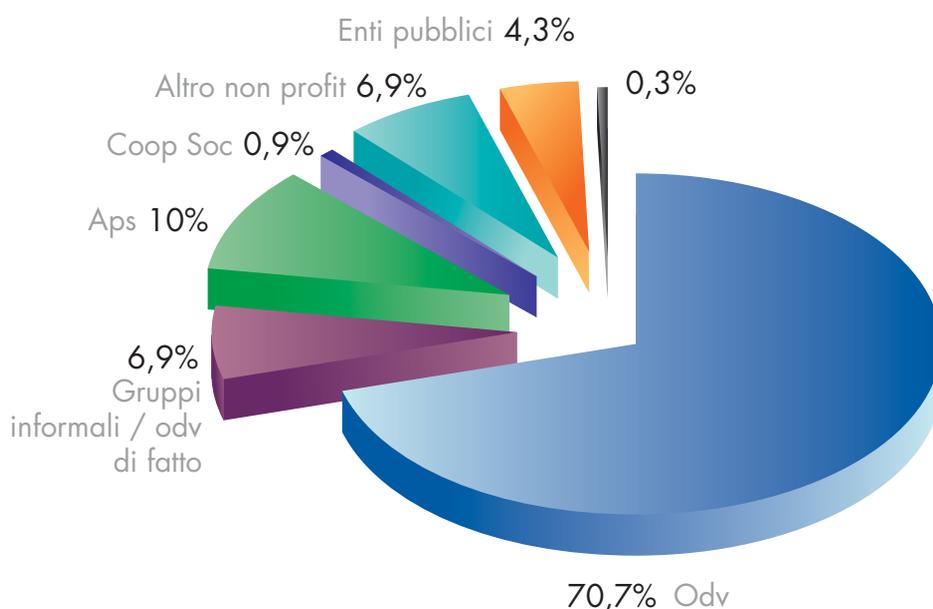


Tav 4.2 Articolazione utenti per ripartizione

Ripartizione	Odv	Gruppi informali / odv di fatto	Aps	Coop Soc	Altro non profit	Enti pubblici	Altro
Nord Ovest	70,0%	11,7%	10,7%	0,4%	4,8%	2,3%	0,1%
Nord Est	57,8%	5,3%	19,1%	1,3%	12,0%*	3,8%	0,8%
Centro	77,9%	3,4%	3,1%	0,9%	6,5%	7,9%	0,3%
Sud	80,8%	3,5%	4,5%	1,3%	4,6%	5,3%	0,2%
Totale v.a.	70,7%	6,9%	10,0%	0,9%	6,9%	4,3%	0,3%

Risp. 76, alcuni parziali - * il dato del Nord-Est è dovuto ad un dato molto alto di questa tipologia in Trentino, dove la composizione del terzo settore risulta poco adattabile allo schema nazionale

GRAFICO 4.2 - ARTICOLAZIONE UTENTI



A queste si sommano le associazioni di promozione sociale (che in alcune regioni accedono ai servizi dei Csv sulla base di specifiche convenzioni e finanziamenti aggiuntivi extra legge 266/1991) e, in via residuale, cooperative sociali, enti locali e altri soggetti del non profit che, in generale, ottengono dai csv informazioni e consulenze su come coinvolgere e rapportarsi con le odv.

In particolare notiamo l'alta incidenza delle Aps quali utenti dei CSV nel nord dove infatti sono più presenti accordi locali per l'erogazione di servizi a dette realtà. Al Centro e al sud dove questi fenomeni sono limitati si supera agevolmente l'80% di odv sul totale. Complessivamente si evidenziano le seguenti linee di tendenza:

1. gli utenti dei csv aumentano considerevolmente: erano 25.000 nel 2001, 70.000 nel 2005 e oggi sono più di 100.000;
2. l'aumento percentuale è più alto dell'incremento dei servizi erogati;
3. complessivamente le odv utenti dei csv sono 26.560 su un totale stimato di 46.451 con un'incidenza media pari al 57,18%;
4. aumentano in maniera esponenziale i singoli cittadini e volontari che ottengono servizi dai csv (e considerata l'estemporaneità delle tipologie di servizi a cui accedono i singoli questo spiega il relativamente maggior aumento di utenti rispetto ai servizi)

I dati sull'accesso del volontariato ai servizi dei CSV migliorano ulteriormente se osserviamo quanti dei servizi dei CSV sono rivolti al volontariato e agli altri soggetti del terzo settore. Infatti i dati dimostrano come i servizi destinati alle organizzazioni di volontariato e ai gruppi informali di volontariato rappresentano l'81,21% dei servizi destinati ad organizzazioni. Inoltre i singoli cittadini, benché siano più della metà degli utenti totali ottengono servizi solo per un quinto, mentre alle odv sono erogati due terzi del totale dei servizi resi dai CSV.

Tav 4.3 Servizi resi alle singole categorie di utenti

	Organizzazioni	Singoli
Servizi resi	78,3%	21,7%

Risp. 76, alcuni parziali

Tav 4.3bis Servizi resi agli organismi associativi

Servizi resi	Gruppi informali / odv						
	Odv	di fatto	Aps	Coop Soc	Altro non profit	Enti pubblici	Altro
Servizi resi	78,01%	3,20%	12,28%	0,38%	4,48%	1,15%	0,51%

Risp. 76, alcuni parziali

Passando ai settori di attività delle odv utenti dei Csv notiamo come la distribuzione per settore nel 2006 non si discosta molto da quella del 2005 con Sanità e Assistenza Sociale a farla da padroni (più del 60%) e gli altri settori che aumentano e diminuiscono con oscillazioni mai superiori al 3%. Il confronto, già svolto l'anno scorso, con i dati Istat 2003, vede confermarsi le differenze tra il campione degli utenti dei Csv e le odv oggetto delle rilevazioni Istat che, lo ricordiamo, sono limitate alle sole odv iscritte ai registri regionali. Si conferma dunque quella che potrebbe sembrare una sovra rappresentanza delle odv socio assistenziali e una minore incidenza di quelle culturali e ricreative.

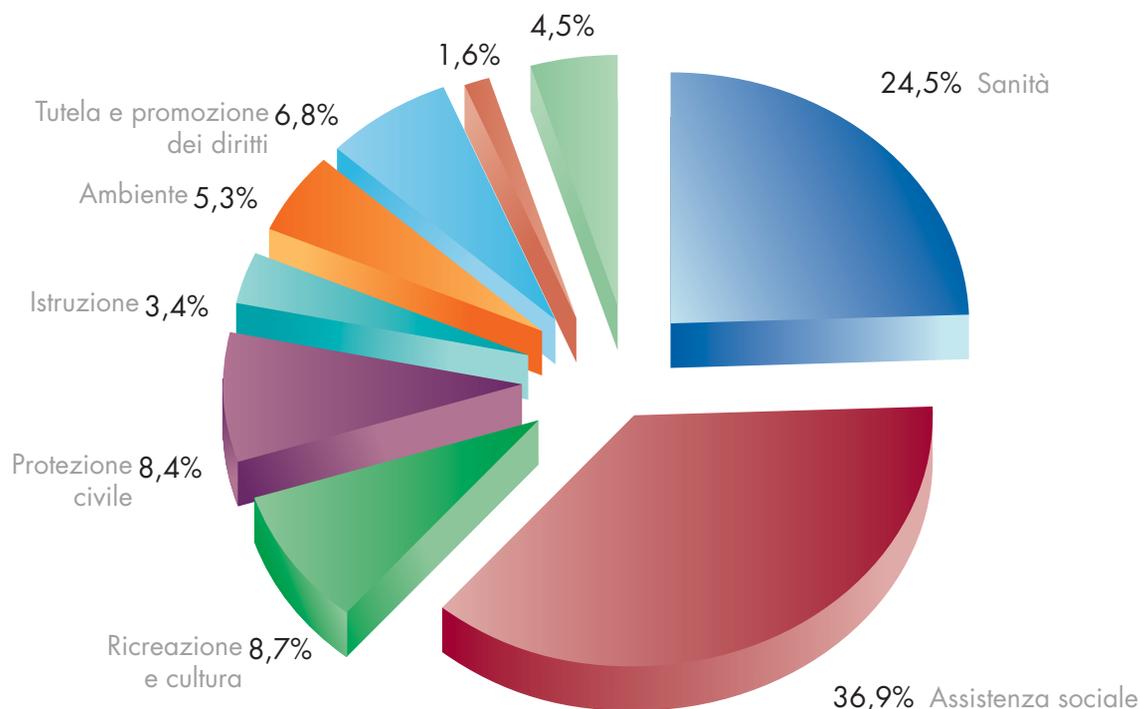
Tav. 4.4 Ambito di attività delle odv

	csv 2006	csv 2005	istat	diff 2005	diff istat
Sanità	24,5%	21,8%	28,0%	28,0%	-3,50%
Assistenza sociale	36,9%	38,6%	27,8%	27,8%	9,10%
Ricreazione e cultura	8,7%	11,3%	14,6%	14,6%	-5,90%
Protezione civile	8,4%	6,0%	9,6%	9,6%	-1,20%
Istruzione	3,4%	2,3%	3,2%	3,2%	0,20%
Ambiente	5,3%	4,8%	4,4%	4,4%	0,90%
Tutela e promozione dei diritti	6,8%	4,2%	2,8%	2,8%	4,00%
Attività sportive	1,6%	2,4%	2,0%	2,0%	-0,40%
Altri settori	4,5%	6,6%	7,6%	7,6%	-3,10%

Risp. 56



GRAFICO 4.3 - AMBITO DI ATTIVITÀ DELLE ODV



4.2. Le attività

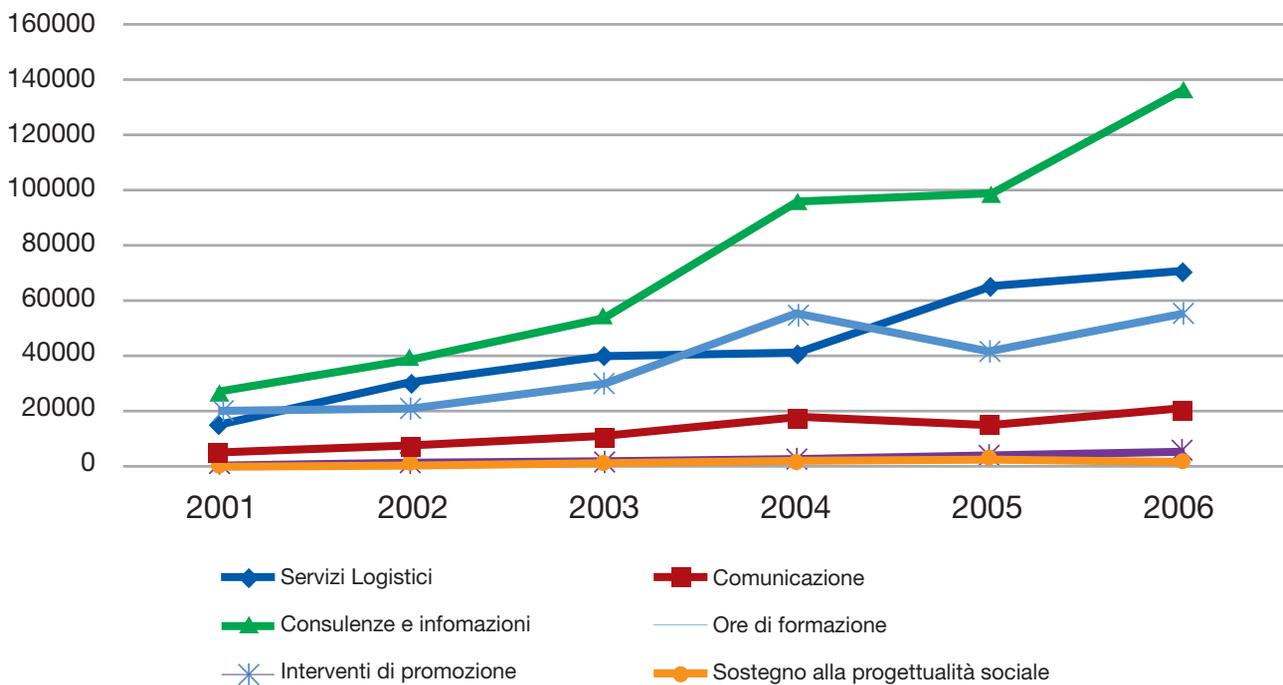
4.2.1. Il quadro generale delle attività

Nel 2006 i Csv hanno fornito un insieme variegato di prestazioni, di cui si offre un quadro sintetico disaggregato nella tabella seguente:

- **136.738 consulenze**, con un incremento rispetto all'anno precedente del 38% circa. L'incremento è assai significativo e dovuto ad una pluralità di motivi:
 - l'avvio definitivo dei centri al sud che ha portato un forte incremento di prestazioni
 - l'implementazione di nuovi servizi articolati e complessi (cd servizi di secondo livello come accompagnamenti ad hoc alle odv)
 - un questionario più analitico nel cogliere alcune tipologie di servizi (ad esempio l'orientamento al volontariato)
- **70.080 servizi di carattere logistico**, che, dopo l'enorme balzo in avanti del 2005, si confermano con un ulteriore incremento del 8%
- **55.143 ore di formazione** con un forte aumento rispetto al 2005 (+33,4%)
- nell'**ambito della comunicazione** sono state prodotte 20.181 prestazioni, 6.000 in più che nel 2005, a testimonianza di una sempre maggior attenzione per queste tematiche e conseguenza di un plafond di servizi sempre più variegato offerto dai centri in tale ambito
- le **attività di promozione** del volontariato passano da 3.356 a 4.478 con un aumento del 33% a dimostrazione dell'attenzione rivolta a tali azioni

Tav. 4.5 Servizi erogati nel periodo 2001-2006

	2006		2005	2004	2003	2002	2001
	Num	Var 2006-2005	Num	Num	Num	Num	Num
Servizi Logistici	70.080	8,3%	64.717	40.338	39.321	30.145	15.379
Comunicazione	20.181	38,4%	14.577	17.888	10.095	6.576	4.349
Consulenze e Informazioni	136.738	38,0%	99.113	95.977	53.857	38.750	26.914
Ore di formazione	55.143	33,4%	41.350	54.335	29.076	20.952	18.431
Interventi di promozione	4.478	33,0%	3.366	3.194	1.907	889	886
Sostegno alla progettualità sociale	1.887	-30,2%	2.705	1.642	1.392	890	623

GRAFICO 4.4 – ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SERVIZI DAL 2001 AL 2006


Le prossime pagine sono dedicate ad approfondire maggiormente quanto avvenuto in ciascuno di questi settori di attività.



4.2.2. Assistenza qualificata: strumenti di supporto tecnico-logistico

Obiettivi

L'obiettivo di tale area di servizio è quello di fornire una risposta diretta alle molteplici esigenze più immediate e "materiali" delle associazioni di volontariato. Sono dunque strumenti a disposizione delle associazioni di volontariato per lo svolgimento della loro attività istituzionale, con particolare attenzione alle attività quotidiane legate alle funzioni di segreteria, gestione logistica e comunicazione dell'associazione.

Strumenti

L'ampia e variegata batteria dei servizi compresi in tale area si può ricondurre ai seguenti:

- Uso del telefono e del fax
- Uso del computer con relativa connessione ad internet e stampante
- Uso della fotocopiatrice
- Uso delle sale e dei locali dei Csv sia come sede delle associazioni che per le loro attività istituzionali
- Prestito in comodato gratuito e temporaneo dei beni di proprietà del CSV (computer, lavagna luminosa, proiettore, TV, videoregistratore, videoproiettore, ecc...) utilizzati per lo svolgimento delle attività istituzionali delle associazioni richiedenti
- Servizio di recapito postale sia elettronico che cartaceo

Tali servizi assumono dunque una duplice valenza:

- quella di contribuire concretamente all'ordinaria operatività delle associazioni, nei loro piccoli bisogni quotidiani;
- quella di creare occasioni di incontro, confronto e conoscenza reciproca tra singole organizzazioni di volontariato ed i CSV

Attività

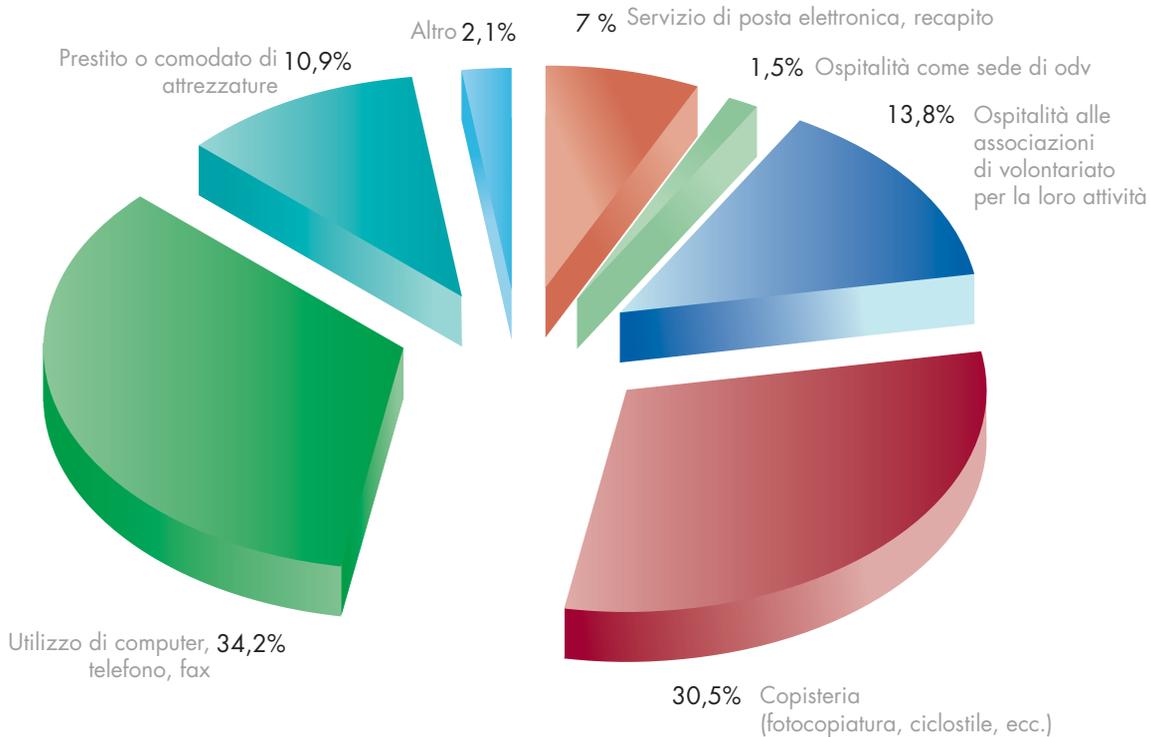
Gli strumenti di supporto logistico sono spesso il biglietto da visita dei centri e garantiscono alle odv, spesso le più piccole, strumenti indispensabili e altrimenti onerosi per la propria attività. Il servizio si conferma nel 2006 con un aumento del 8% sul 2005. Le principali attività di supporto logistico sono l'uso delle attrezzature da ufficio (computer, telefono e fax 34,2%), la possibilità di stampare e fotocopiare (30,5%) e l'ospitalità garantite dai CSV alle odv per le proprie attività (13,8%).

Tav. 4.6 Strumenti di supporto logistico

Tipologia	2006		Diff. % 2005
	Num	%	
Servizio di posta elettronica, recapito postale	4.906	7,00%	-38,2%
Ospitalità come sede di odv	1.051	1,50%	22,9%
Ospitalità alle associazioni di volontariato per la loro attività	9.671	13,80%	-10,8%
Copisteria (fotocopiatura, ciclostile, ecc.)	21.374	30,50%	27,2%
Utilizzo di computer, telefono, fax	23.967	34,20%	16,5%
Prestito o comodato di attrezzature	7.639	10,90%	38,8%
Altro	1.472	2,10%	-33,2%
TOTALE	70.080		8,3%

Risp. 76

GRAFICO 4.5 – TIPOLOGIA DI SERVIZI LOGISTICI EROGATI



4.2.3. Consulenza e assistenza qualificata: consulenza, orientamento ed informazioni

Obiettivi

La gestione dell'attività organizzata di volontariato presenta molteplici difficoltà nelle diverse aree gestionali alle quali non sempre le associazioni di volontariato riescono a dare risposta nei tempi e con modalità adeguate, avvalendosi delle sole competenze reperibili all'interno dell'organizzazione. In questo contesto il Servizio di Consulenza garantito dai CSV si propone di:

- 1 - Garantire competenze e sostegno alle associazioni in diverse aree di operatività comune
- 2 - Semplificare l'attività delle organizzazioni richiedenti attraverso la soluzione personalizzata di problematiche specifiche da queste avanzate
- 3 - Trasmettere e sedimentare, nel lungo termine, quelle competenze, capacità e strumenti, necessari affinché l'associazione possa farsi carico direttamente e autonomamente delle proprie istanze.

Strumenti

Il Servizio si articola nelle seguenti aree di intervento:

- Amministrativa fiscale: inerente le problematiche di impostazione e gestione contabile, di redazione dei bilanci e degli altri documenti contabili, dichiarazioni e disciplina fiscale, tenuta dei libri e registri obbligatori, ecc..In tale contesto sono altresì attivi percorsi di accompagnamento alla tenuta della contabilità, anche attraverso la fornitura di idoneo software, ed alla redazione del bilancio sociale;
- Giuridico-legale: concernente la normativa di riferimento per il volontariato e più in generale il Terzo Settore;
- Assicurativa: inerente le problematiche di stipula delle assicurazioni obbligatorie e



- dei relativi adempimenti amministrativi;
- Comunicazione: inerente le forme di comunicazione interna delle associazioni e quelle verso l'esterno;
 - Previdenza e disciplina del lavoro: inerente le problematiche legate all'acquisizione di personale retribuito in termini di scelta della tipologia di rapporto, adempimenti amministrativi e profili fiscali della gestione del personale;
 - Raccolta fondi e marketing sociale: inerente le problematiche legate alla gestione dell'immagine e delle relazioni delle associazioni con la comunità esterna ed il reperimento di risorse finanziarie attraverso la ricerca, l'impostazione e la gestione degli idonei strumenti consentiti dalla legge;
 - Organizzativa: inerente sistemi e processi organizzativi per la gestione delle attività delle associazioni;
 - Processi formativi: il servizio si sostanzia in un accompagnamento consulenziale nelle tre principali fasi di un'attività formativa: l'elaborazione della proposta, la messa in opera del percorso e la sua valutazione finale;
 - Informatica: inerente le problematiche legate alla progettazione e alla realizzazione di archivi e applicazioni informatiche personalizzate, miranti a semplificare le procedure quotidiane di gestione dell'organizzazione oltre alla realizzazione di siti internet promozionali;
 - Servizio Civile: inerente le problematiche relative alla gestione di volontari in servizio civile ed all'ideazione e presentazione di progetti di impiego di volontari in servizio civile;
 - Servizio Volontario Europeo e volontariato internazionale;
 - Orientamento al volontariato: il servizio ha l'obiettivo di fornire informazioni a quei cittadini che manifestano il desiderio di coinvolgersi in attività di volontariato, permettendo loro di mettersi in contatto con le associazioni che rispondono alle proprie necessità;
 - Informazioni: il servizio "informazioni" si sostanzia nella soddisfazione dei quesiti posti dalle associazioni, che riguardano singole questioni poco complesse che non prevedono nessun tipo d'intervento dal punto di vista dell'elaborazione dei contenuti.

Il Servizio si colloca nel sistema dei servizi offerti dai Csv come fonte di informazione e monitoraggio delle esigenze manifestate dalle organizzazioni, contribuendo così alla progettazione degli interventi nelle altre aree, con particolare riguardo alla Formazione proposta dai Csv.

L'approccio strategico utilizzato per l'erogazione delle prestazioni si fonda su un approccio abilitante, che non si pone l'obiettivo di rimuovere i problemi attraverso un intervento esterno, ma di trasmettere al volontariato quelle competenze, capacità e strumenti necessari affinché possa farsi carico direttamente delle proprie istanze ed acquisire autonomia nella gestione della soluzione del problema.

Attività

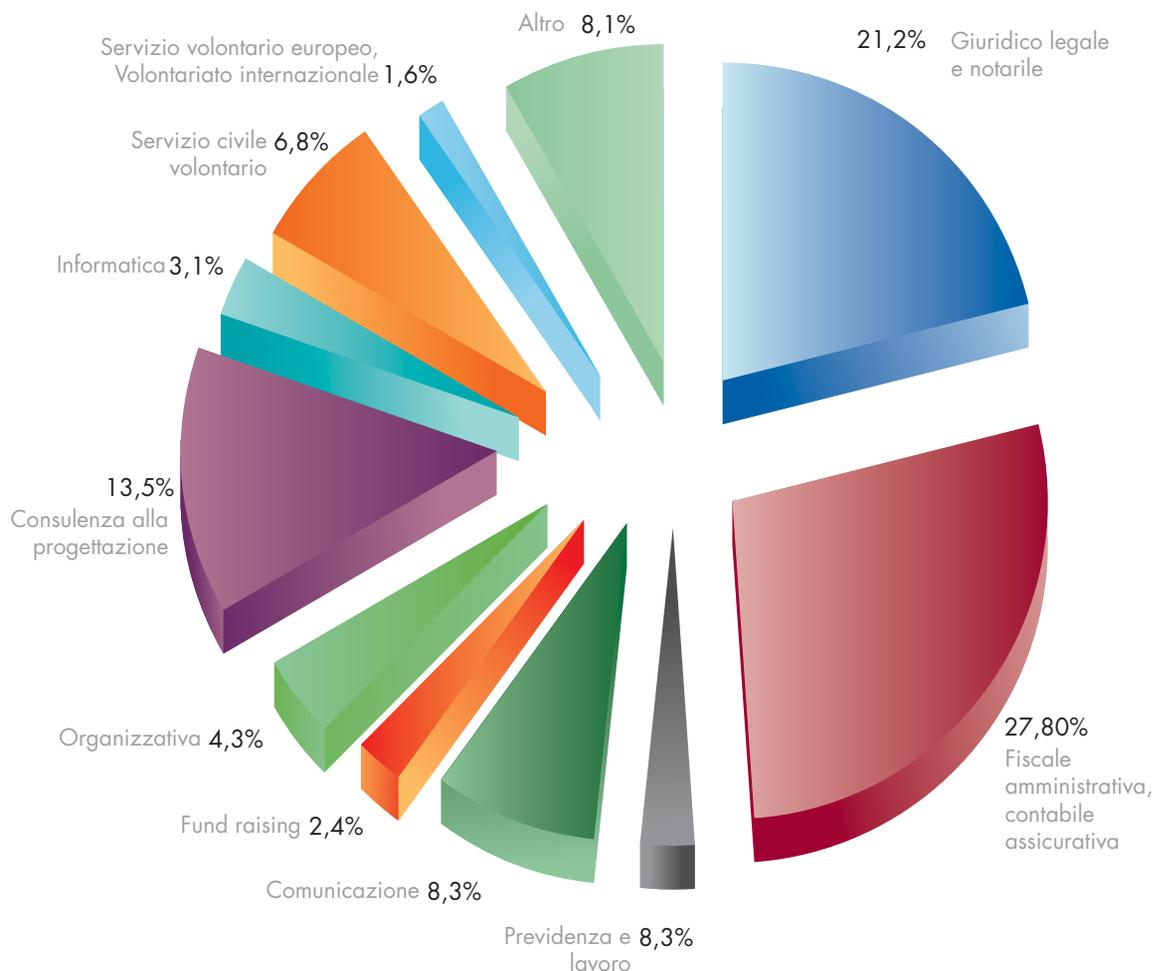
In particolare l'area registra un ottimo incremento del 38% e si conferma come il "motore" dei csv e della loro capacità di essere a servizio e sostegno del volontariato.

Tav. 4.7 Consulenza e assistenza qualificata

	N. prestazioni 2006	N. prestazioni 2005	Diff 2005-2006
Informazioni di sportello	66.486	36.643	81,44%
Orientamento al Volontariato	15.303	62.470	12,46%
Consulenze	54.949		
Totale	136.738	99.113	37,96%

Risp. 76

All'interno del mondo complessivo delle consulenze, i servizi specifici offerti hanno interessato differenti aree: da quelle fiscali-amministrative (28%) e quelle giuridico-legali (21%), complessivamente le più frequenti, a quelle ad esempio riguardanti la consulenza alla progettazione (13,5%), la comunicazione (8%), senza trascurare la rilevanza delle attività legate al sostegno del servizio civile volontario (7%).

GRAFICO 4.6 – TIPOLOGIA DELLE CONSULENZE EROGATE




4.2.4. Promozione della cultura della solidarietà e del volontariato

Obiettivi

L'obiettivo generale che si vuole perseguire in questa area di attività è riconducibile alla volontà di avvicinare la cittadinanza e in particolar modo i giovani al volontariato e alla solidarietà come insieme di pratiche e valori.

Strumenti

Le iniziative a tal fine realizzate sono molteplici e possono ricondursi alle seguenti:

Spettacoli, Feste del volontariato ed altre Manifestazioni utili a promuovere l'impegno volontario

Queste iniziative hanno l'obiettivo di:

- Far conoscere e dare visibilità alle associazioni di volontariato operanti nei diversi settori;
- Promuovere occasioni di incontro, confronto e riflessione tra i volontari;

Esse prevedono solitamente un programma articolato, definito con il contributo delle associazioni, che consente di valorizzare le specifiche risorse ed esigenze dei territori ove sono organizzate.

Progetti rivolti al mondo scolastico

Questi perseguono la finalità della promozione della cultura della solidarietà e del volontariato attraverso azioni che favoriscono il collegamento tra scuola e territorio, nella convinzione che la scuola non sia solo il luogo dell'istruzione formale ma anche un luogo dove si costruiscono relazioni. Le fasi progettuali prevedono momenti teorici di analisi, discussione e confronto sui temi del volontariato ed occasioni più concrete di elaborazione di attività espressive e creative, legate agli input iniziali offerti agli studenti ed anche la possibilità di coniugare teoria e prassi attraverso concrete attività di servizio presso le associazioni.

In tale contesto va sottolineata la preziosa esperienza degli sportelli scuola-volontariato che rappresentano luoghi di informazione ed orientamento irrinunciabili per chi vuole avvicinarsi al mondo della solidarietà.

Progetti rivolti al mondo giovanile in contesti extra-scolastici

Trattasi di progetti rivolti ai giovani e agli adolescenti in contesti extra-scolastici (centri di aggregazione giovanili e gruppi informali di giovani sia religiosi che laici) con l'obiettivo di coinvolgere questi ultimi in un percorso che, da un lato, intende favorire un processo di avvicinamento al mondo del volontariato attraverso concrete esperienze solidaristiche da svolgere presso le associazioni di volontariato; dall'altro si propone di creare nuovi spazi affinché i giovani possano esprimere il proprio impegno sociale, culturale e politico anche fuori dei gruppi istituzionalmente votati alle attività di volontariato.

Campagne di promozione del volontariato

L'obiettivo è quello di avvicinare i cittadini alle associazioni di volontariato e prende le mosse dalla carenza di volontari sempre manifestata da tutte le associazioni. In tale contesto molteplici e variegati sono stati gli strumenti ed i mezzi utilizzati per la realizzazione di tali campagne. I cittadini che intendono prestare opera di volontariato si rivolgono agli sportelli dei CSV ove ricevono tutte le informazioni richieste e le necessarie indicazioni per orientarsi nella scelta dell'associazione alla quale dare la propria disponibilità. Per quei cittadini che esprimono la volontà di entrare a far parte di una asso-

ciazione di volontariato si organizzano incontri ad hoc ove approfondire i valori del volontariato e le motivazioni di tale scelta.

Manifestazione sportive

Queste iniziative prendono le mosse dalla considerazione dei profondi ed indubbi legami valoriali che uniscono la pratica sportiva individuale e di squadra alle esperienze solidaristiche. Ed anche dalla convinzione che lo sport autentico con i suoi insegnamenti e la sua "scuola di vita" ben possa prestarsi alla diffusione di esperienze di volontariato ed alla promozione della cultura della solidarietà.

Concorsi

Le iniziative sviluppate a tal proposito possono ricondursi essenzialmente a:

- Concorsi per l'ideazione degli strumenti necessari alla realizzazione di campagne di promozione del volontariato realizzate dai CSV, che sono generalmente rivolti alle scuole ad indirizzo specifico ed alle associazioni di volontariato.
- Concorsi di idee riservati alla partecipazione di associazioni di volontariato composte in prevalenza da giovani o gruppi informali di giovani. Le idee si riferiscono ad interventi da realizzare in tutte le aree di attività dove sono direttamente ed esclusivamente coinvolte le giovani generazioni, favorendo la loro attiva partecipazione.

Percorsi di avvicinamento al mondo profit

L'obiettivo di tali progetti è quello di individuare ed implementare percorsi condivisi che potrebbero facilitare il rapporto tra il mondo del volontariato e quello imprenditoriale, solo apparentemente difficile, ma indubbiamente ricco di potenziali opportunità di collaborazione.

Attività

Le attività di promozione del volontariato sono oggetto di una sempre maggiore attenzione dei centri. Nella crescita "tipo" di un CSV rappresentano il secondo step di avanzamento dopo aver consolidato servizi logistici e consulenze e sono di vitale importanza per la crescita del volontariato perché permette di entrare in contatto con realtà diverse, di avere visibilità, di trovare nuovi volontari e di mettere in rete esperienze.

Il trend di incremento di queste attività è infatti costante e anche nel 2006 aumentano di ben il 33%. Questo in seguito a vari fattori:

- articolazione maggiore delle attività (ad esempio tutte le iniziative rivolte al mondo scolastico);
- maggiore attenzione, anche di soggetti terzi come gli enti locali, al mondo del volontariato;
- maggiore maturità delle odv che vedono la promozione delle loro attività e dell'idea di volontariato più come un obiettivo che come uno strumento.

In quest'ottica troviamo dunque, a fianco di forme più canoniche come convegni e feste (23 e 13%), importanti servizi per diffondere la conoscenza e la promozione del volontariato presso la gente comune e l'opinione pubblica, la presenza di forme innovative di promozione come gli stage, le rubriche tematiche sui mass media e campagne promozionali specifiche e focalizzate su singole tematiche o attività.



Tav 4.8 Iniziative di promozione

Tipologia	Incidenza
Convegni, conferenze	22,6%
Mostre, feste, spettacoli	13,3%
Pubblicazioni	6,3%
Campagne promozionali	4,0%
Occasioni per sperimentare l'impegno volontario (stage)	18,5%
Rubriche sui mass-media di promozione del volontariato	19,4%
Altro	16,0%
Totale v.a.	4.478
Scostamento 2006-2005	33,0%

Risp. 75, alcuni parziali

GRAFICO 4.7 - ANDAMENTO DELLA PROMOZIONE NEGLI ANNI

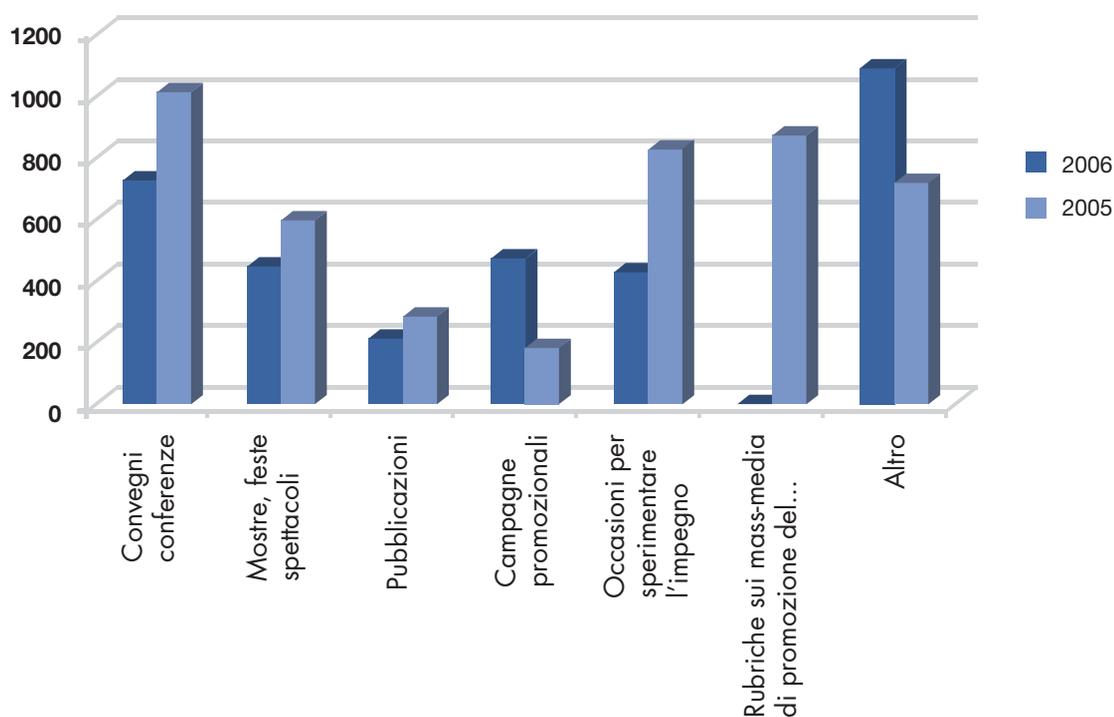
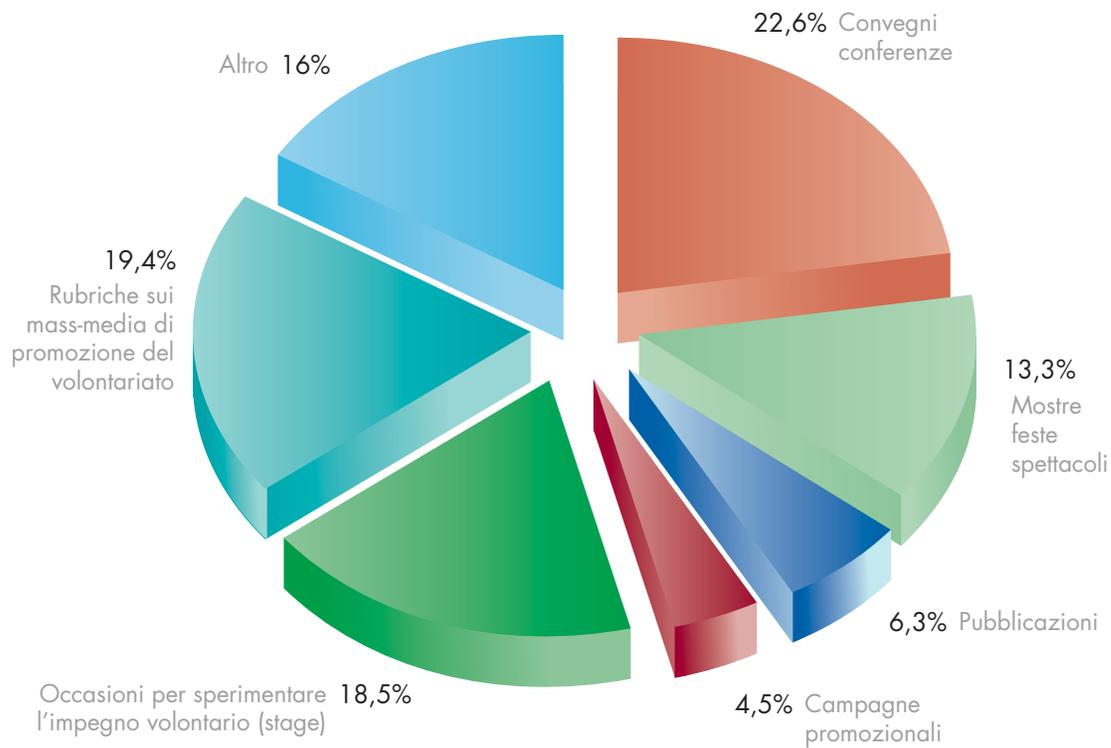


GRAFICO 4.8 – INIZIATIVE DI PROMOZIONE



Le modalità con cui queste attività sono svolte sono molteplici e spesso vedono la partecipazione delle odv nell'ideazione e realizzazione delle stesse a fianco dei centri. In particolare possiamo notare come le attività più dirette e focalizzate siano organizzate direttamente dai csv (pubblicazioni, rubriche sui mass-media) mentre in altre attività (stage, feste, conferenze), dove è importante la presenza in prima persona delle odv, è preponderante un'organizzazione congiunta delle attività. Nel complesso comunque due terzi delle attività sono svolte insieme alle odv.

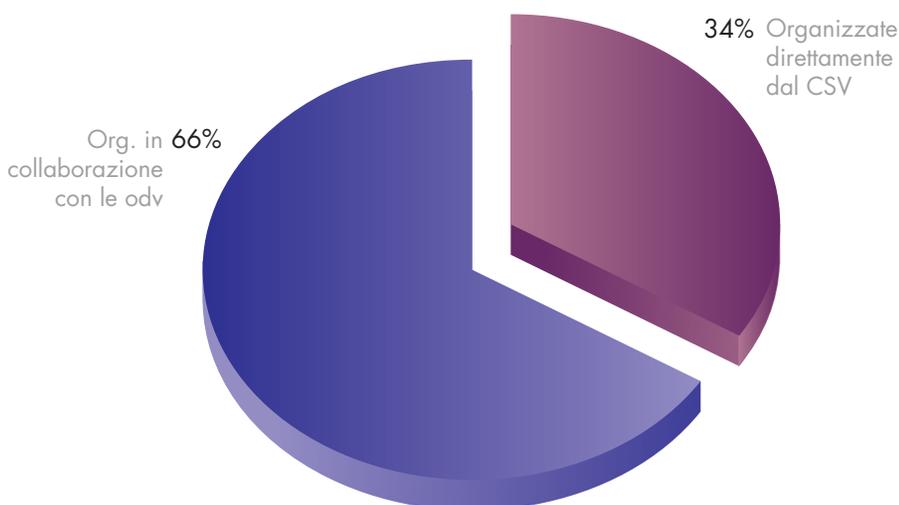
Tav. 4.9 Iniziative di promozione per modalità di gestione

Tipologia	Organizzate direttamente dai Csv	Organizzate in collaborazione con le Odv
Convegni, conferenze	27,1%	72,9%
Mostre, feste, spettacoli	20,3%	79,7%
Pubblicazioni	59,3%	40,7%
Campagne promozionali	52,5%	47,5%
Occasioni per sperimentare l'impegno volontario (stage)	10,6%	89,4%
Rubriche sui mass-media di promozione del volontariato	67,4%	32,6%
Altro	26,9%	73,1%
Totale	34,0%	66,0%

Risp. 75, alcuni parziali



GRAFICO 4.9 – INIZIATIVE DI PROMOZIONE PER MODALITÀ DI GESTIONE



Vista la specificità del tema di seguito riportiamo alcuni dati sulle attività svolte nella promozione del volontariato nel mondo scolastico.

Tav. 4.10 Csv che fanno promozione nel mondo scolastico

Ripartizione	% SI su totale
Nord Ovest	92,0%
Nord Est	72,2%
Centro	100,0%
Sud	71,4%
Totale	80,5%

Risp. 76, alcuni parziali

Come si evince dalla tabella l'80% dei csv realizzano attività nelle scuole con punte del 100% al centro Italia e con un buon 71% al sud, dove anche i centri da poco istituiti hanno comunque da subito implementato queste attività.

Sono state coinvolte più di 1.700 scuole per un totale di quasi 110.000 studenti.

Dunque una campagna promozionale e di sensibilizzazione enorme che si è declinata in un luogo, la scuola, centrale per la crescita diffusa di un senso di responsabilità e di cittadinanza attiva che sono al centro dell'attività di volontariato.

Tav. 4.11 Dati caratteristici delle iniziative di promozione nelle scuole

	Numeri
N. scuole elementari coinvolte	291
N. scuole medie coinvolte	373
N. scuole superiori coinvolte	1.075
Totale scuole coinvolte	1.739
N. studenti incontrati	108.437
N. docenti coinvolti	2.536
N. odv coinvolte	2.474

Risp. 76, alcuni parziali

Infine 23 centri hanno deciso di sedimentare l'attività di promozione del volontariato nelle scuole andando ad aprire veri e propri sportelli scuola-volontariato in modo da garantire un contatto stabile e non estemporaneo tra il mondo del volontariato e quello scolastico. Nel 2006 erano attivi 72 sportelli in tutta Italia con un impegno economico di più di 450.000 euro.

4.2.5. Promozione dello sviluppo delle reti e delle relazioni tra le odv e animazione territoriale

Obiettivi

- Favorire la nascita di coordinamenti e rappresentanze del volontariato che consentano di meglio esercitare quel ruolo politico e culturale (denuncia dei diritti negati, promozione e tutela di quelli esistenti e partecipazione attiva alle scelte pubbliche) a cui il volontariato è sempre più chiamato per un effettivo miglioramento della società.
- Agevolare la definizione di rapporti collaborativi tra le associazioni e tra queste ultime e gli interlocutori significativi del territorio.

Strumenti

Gli obiettivi sopra riportati sono perseguiti attraverso una serie di attività quali in particolare:

- la costituzione di coordinamenti e forum territoriali e tematici del volontariato
- la creazione di tavoli di progettazione
- l'accompagnamento del volontariato nei lavori dei Piani di Zona
- il sostegno delle reti già consolidate

Attività

Nel percorso di crescita dei centri lo sviluppo delle reti del volontariato e più un generale la promozione delle relazioni tra odv e tra odv e "mondo esterno" è uno degli argomenti che sono posti al centro dell'articolazione di servizi nuovi, innovativi e centrati su tematiche meno "numeriche e quantitative" e più "sostanziali e qualitative".

Dimostrano inoltre un'attenzione maggiore alla compartecipazione alla vita delle odv e al loro accompagnamento e più in generale ad un sistema più sinergico e meno legato ad una, seppur ampia, offerta di servizi a domanda.

In quest'ottica più di tre centri su quattro implementano attività di questo tipo e il gap tra il sud e il resto d'Italia si è quasi colmato.

Tav. 4.12 Centri che fanno promozione dello sviluppo delle reti

Ripartizione	Numeri
Nord Ovest	76,0%
Nord Est	77,8%
Centro	83,3%
Sud	71,4%
Totale	75,3%

Risp. 75



In particolare, analizzando nel concreto quali attività vengono svolte:

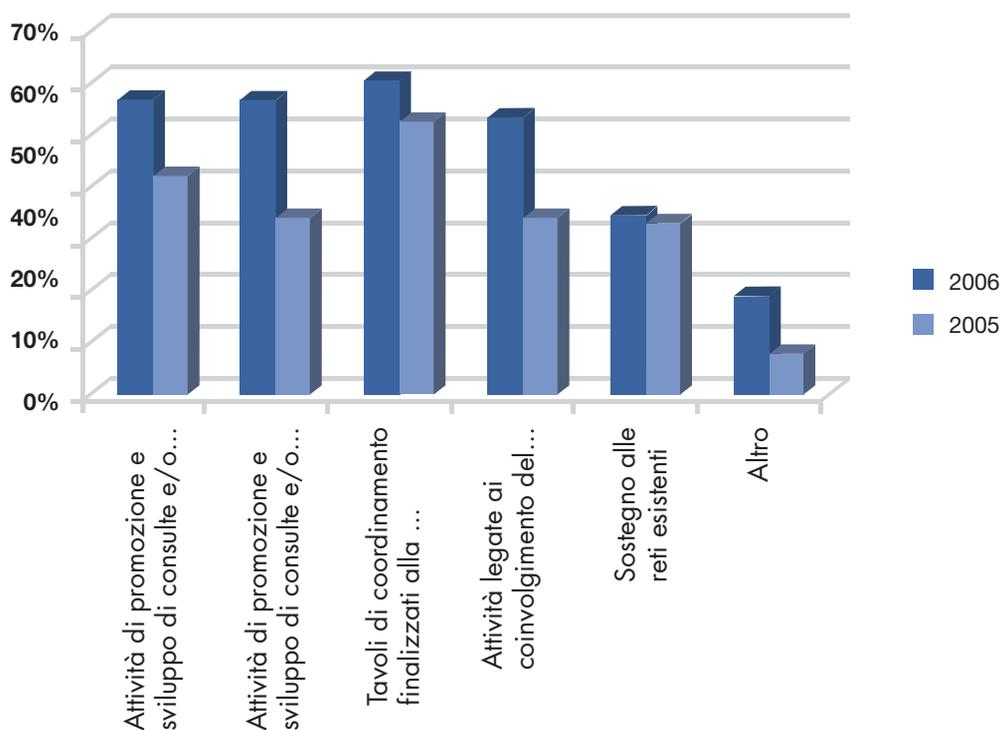
- oltre un Centro su due promuove e/o sostiene tavoli di coordinamento finalizzati alla realizzazione di progetti (60,3%);
- il 56,9% promuove e/o sostiene consulte e coordinamenti a livello tematico;
- il 55,2% promuove e/o sostiene lo sviluppo di consulte e coordinamenti a livello territoriale.

Tav. 4.13 Attività di promozione delle reti

Attività	% sul totale dei Csv che hanno attivato il servizio
Attività di promozione e sviluppo di consulte e/o coordinamenti a livello territoriale	55,2%
Attività di promozione e sviluppo di consulte e/o coordinamenti a livello tematico	56,9%
Tavoli di coordinamento finalizzati alla realizzazione di progetti	60,3%
Attività legate al coinvolgimento del volontariato nella creazione e attuazione dei Piani di zona	53,4%
Sostegno alle reti esistenti	34,5%
Altro	19,0%

Risp. I 58 centri che fanno quest'attività

GRAFICO 4.10 - ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DELLE RETI 2005 / 2006



4.2.6. Sostegno alla progettazione sociale

Obiettivi

L'obiettivo principale che si intende perseguire con tale azione è di sostenere, qualificare e moltiplicare la capacità delle organizzazioni di volontariato di progettare e realizzare interventi negli specifici settori di attività, connotati in particolare dall'attenzione ai

bisogni del territorio, dall'innovatività dei contenuti e delle metodologie adottate ed infine dall'adozione di una logica di lavoro di rete che garantisce la costruzione di rapporti collaborativi sinergici e qualificanti tra le organizzazioni di volontariato e tra queste ultime e gli interlocutori significativi del territorio.

Strumenti

Gli strumenti utilizzati possono essere sintetizzati come segue:

- a. attivazione di bandi realizzati dai CSV in accordo con i CoGe rivolti alle organizzazioni di volontariato e finalizzati ad individuare progetti a cui garantire misure di sostegno economico;
- b. attivazione di misure di sostegno attraverso percorsi di co-progettazione con le odv per la realizzazione di un obiettivo scelto di comune accordo e con l'inserimento delle proposte e dei relativi oneri all'interno del programma annuale del CSV;

Opzione costante per i differenti percorsi è rappresentata dalle misure di consulenza ed accompagnamento per la definizione e la realizzazione dei progetti, attraverso l'affiancamento e il tutoraggio alle associazioni proponenti.

Attività

Il sostegno alla progettazione delle odv è l'unica attività che nel 2006 ha registrato una flessione sia a livello di progetti (da 2.700 a 1.887) realizzati che di risorse impegnate (da 15 milioni a 13).

Questo è giustificabile su due livelli interpretativi.

Il primo, sostanziale, è dovuto a una diminuzione di risorse o comunque di scarsa certezza in alcune regioni d'Italia nella fase di definizione del fondo di perequazione che ha portato all'impossibilità di pianificare un'attività come la progettazione che necessita di tempi lunghi per essere implementata.

Il secondo, più formale, è dovuto alla registrazione nel questionario 2006 dei dati relativi al sostegno della formazione delle odv ovvero delle attività formative non gestite in prima persona dai csv ma affidate o gestite congiuntamente con le odv. I bandi sulla formazione che, come vedremo, registrano numeri molto alti, negli scorsi anni spesso erano rendicontati in questo report come attività progettuali per un limite intrinseco e una rigidità dello strumento interpretativo adottato.

Entrando nel merito notiamo come sulla progettazione esiste una notevole differenziazione a livello territoriale.

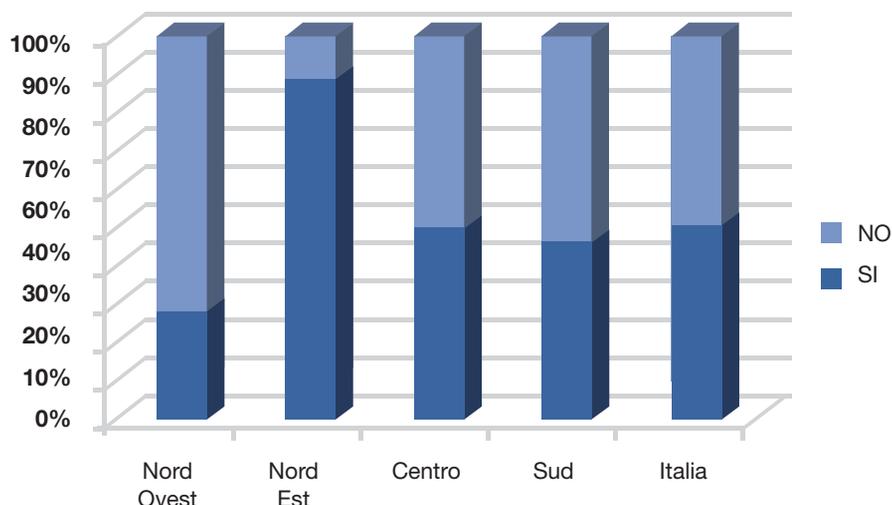
Tav. 4.14 Csv che fanno sostegno alla progettazione sociale

Ripartizione	% SI su totale
Nord Ovest	28,0%
Nord Est	88,9%
Centro	50,0%
Sud	46,4%
Italia	50,6%

Risp. 76



GRAFICO 4.11 - CSV CHE FANNO SOSTEGNO ALLA PROGETTAZIONE SOCIALE PER RIPARTIZIONE



Come vediamo si passa dal 88,9% dei centri del nord est al 28% del nord ovest. Questo come già detto rientra in un insieme di considerazioni che spaziano dalle scelte strategiche dei csv alle decisioni dei CoGe e alla disponibilità di risorse. Complessivamente comunque un centro su due in Italia sostiene la progettazione delle odv. Si ricorda inoltre che in alcune regioni italiane l'attività di sostegno alla progettazione delle odv, nelle sue varie forme, non è permessa dai Comitati di Gestione.

Nel 2006 sono stati realizzati 1.887 progetti con un impegno economico di circa 13 milioni di euro.

La **modalità di selezione delle proposte** progettuali più frequente (sette su dieci) è stata quella del bando (prima e terza voce della tabella seguente); a seguire in tre casi su dieci ci sono stati percorsi congiunti e partecipati attraverso co-progettazione con le odv per la realizzazione di un obiettivo scelto di comune accordo. Infine, e in via del tutto residuale (2%) alcuni progetti sono stati scelti senza bandi o percorsi ad hoc.

La **modalità di sostegno** effettivo del progetto si divide praticamente a metà tra l'erogazione diretta di fondi alle odv (53,4% dei casi) e l'assunzione degli oneri da parte dei csv (46,6%).



Tav. 4.15 Sostegno alla progettazione sociale

	Num	%
Sostegno del CSV attraverso erogazione di fondi alle odv per la realizzazione di un progetto selezionato attraverso bando pubblico	965	51,1%
Sostegno del CSV attraverso co-progettazione con odv per la realizzazione di un obiettivo scelto di comune accordo e con l'inserimento delle proposte e dei relativi oneri all'interno del programma annuale del CSV, attraverso l'accompagnamento delle odv nella elaborazione e realizzazione condivisa dei progetti	550	29,1%
Sostegno del CSV attraverso co-progettazione con OdV di un progetto selezionato attraverso bando pubblico con assunzione dei costi direttamente da parte del CSV	328	17,4%
Sostegno di CSV attraverso erogazione di fondi ad odv per la realizzazione di un progetto individuato senza bando	44	2,3%
Totale numero iniziative realizzate	1.887	
Entità del sostegno economico diretto o attraverso la compartecipazione del Csv alle azioni	€ 12.799.375,86	
Soggetti coinvolti Totali	4.359	
Odv	61,7%	
Enti Locali	14,4%	
Terzo Settore	17,7%	
Altro	6,1%	

Tav. 4.16 Sostegno alla progettazione per ripartizione

Ripartizione	Num prog	Oneri sostenuti	Importo medio progetto	Erogazione di fondi dopo bando pubblico	Co-progettazione congiunta e inserimento del progetto nel programma csv	Assunzione degli oneri dopo bando pubblico	Erogazione di fondi senza bando pubblico
Nord Ovest	301	€ 430.083,10	€ 1.428,85	0,0%	60,8%	39,2%	0,0%
Nord Est	1.122	€ 7.306.172,47	€ 6.511,74	65,3%	31,2%	0,3%	3,2%
Centro	209	€ 3.820.815,22	€ 18.281,41	56,9%	0,0%	39,2%	3,8%
Sud	255	€ 1.242.305,07	€ 4.871,78	44,3%	6,7%	49,0%	0,0%
Totale	1.887	€ 12.799.375,86	€ 6.782,92	51,1%	29,1%	17,4%	2,3%

Risp. 75

Notiamo come nel nord ovest la progettazione è poco implementata e comunque molto orientata verso progetti di minime dimensioni, con importi medi molto bassi e con percorsi congiunti di individuazione dei bisogni.

L'area con gli importi medi più alti è il centro dove infatti sono presenti csv che realizzano bandi orientati verso la realizzazioni di progetti di grandi dimensioni che valorizzano il lavoro di rete di molte odv.



4.2.7. Formazione e qualificazione

Obiettivi

Lo sviluppo, in termini quantitativi e qualitativi, che ha caratterizzato l'attività di volontariato in questi ultimi anni, ha accresciuto l'esigenza da parte delle organizzazioni di ricercare al proprio interno le necessarie conoscenze e competenze, sia per garantire una strategia d'intervento coerente al proprio mandato, sia per aumentare la qualità delle azioni realizzate, che per sviluppare idonee capacità organizzative e gestionali. Una formazione finalizzata quindi a far acquisire alle associazioni la capacità di svolgere in maniera autonoma le proprie attività senza il continuo ricorso a sostegni esterni.

In quest'ottica i CSV offrono percorsi formativi mirati in grado di accrescere le conoscenze dei volontari, al fine di qualificarne l'operato ed agevolare, attraverso la ricaduta delle cognizioni acquisite, il percorso di crescita dell'organizzazione di volontariato.

Strumenti

La formazione proposta ed organizzata direttamente dai Csv si sostanzia in corsi, seminari e momenti formativi tenuti da esperti scelti e selezionati dai Csv. I percorsi formativi sono incentrati su tematiche comuni a tutte le associazioni di volontariato a prescindere dal loro specifico ambito di attività. La durata e la metodologia adottata per l'attuazione dei corsi sono studiate in relazione ai contenuti trattati con l'obiettivo di rendere efficace il processo di apprendimento prediligendo, ove possibile, l'approccio partecipativo attraverso la condivisione di esperienze maturate in realtà diverse.

L'eterogeneità e le specificità degli ambiti di intervento del Volontariato rendono impossibile la programmazione da parte dei Csv di percorsi formativi idonei a rispondere alle esigenze formative espresse da tutte le diverse organizzazioni di volontariato.

A tal fine diversi CSV hanno attivato azioni, dai contenuti e modalità diversificate, mirate a sostenere iniziative formative proposte dalle associazioni, che garantiscono il necessario processo di acquisizione di competenze specifiche, nei particolari ambiti di intervento delle stesse.

Generalmente la collaborazione dei CSV si esplica attraverso le seguenti modalità:

- l'affiancamento ed il supporto dei propri operatori e consulenti ai referenti di ciascuna azione formativa relativamente alla realizzazione, supervisione e valutazione dell'intervento formativo;
- l'eventuale disponibilità di proprie sedi per la realizzazione delle iniziative formative;
- l'assunzione in proprio degli oneri economici inerenti l'iniziativa formativa.

Attività

Come accennato nel capitolo precedente da quest'anno la sezione sulla formazione è stata divisa in due parti distinte.

Da un lato le iniziative formative ideate, organizzate e gestite direttamente dai csv, dall'altro le iniziative formative delle odv sostenute dai csv.

Emerge dunque una certa difficoltà a comparare i dati con il 2005 vista la differente articolazione dei risultati. Possiamo comunque sottolineare che sommando i dati della formazione diretta a quelli della formazione proposta dalle odv otteniamo valori più alti di quelli dello scorso anno: 2.688 iniziative contro 2.486 e 73.993 partecipanti contro 67.830.

I corsi organizzati direttamente dai csv sono stati più di mille e hanno coinvolto quasi 30.000 persone. Dimostrazione della maturità dei csv e della loro capacità di organizzare una formazione accattivante ed efficace.

Tav. 4.17 Iniziative formative dei Csv

	Incontri singoli e seminari	Corsi	Totale
Utenti partecipanti	12.727	15.957	28.684
Ore complessive	2.023	13.633	15.656
Iniziative realizzate	280	791	1.071

Risp. I 69 centri che fanno formazione diretta

I corsi organizzati, a vario titolo, insieme alle odv sono stati 1.617. Come modalità di selezione delle iniziative formative risulta predominante quella del bando pubblico (74,5%) mentre meno utilizzata è quella della co-progettazione congiunta (23,3%).

Per quanto riguarda invece la modalità di erogazione dei fondi l'assunzione degli oneri da parte dei csv risulta maggioritaria (61,6%) mentre l'erogazione diretta di fondi alle odv è meno utilizzata (38,5%).

Le iniziative formative promosse dalle odv sono state molto partecipate (più di 45.000 partecipanti, 28 partecipanti in media ad iniziativa) e l'86% dei partecipanti era legato al mondo del volontariato.

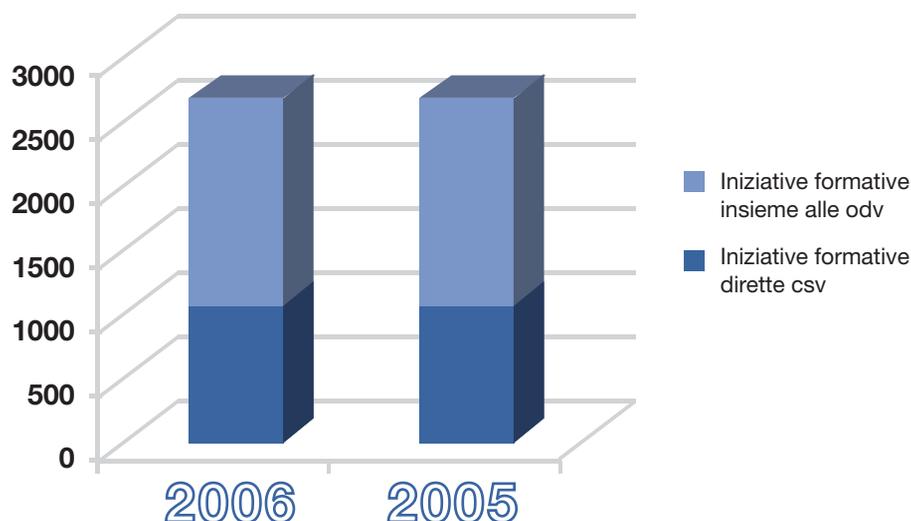
Tav. 4.18 Iniziative formative delle odv

	Num	%
Sostegno del CSV attraverso erogazione di fondi alle odv per la realizzazione di un'attività formativa selezionata attraverso bando pubblico	585	36,2%
Sostegno del CSV attraverso co-progettazione con odv per la realizzazione di un'attività formativa scelta di comune accordo e con l'inserimento delle proposte e dei relativi oneri all'interno del programma annuale del CSV, attraverso l'accompagnamento delle odv nella elaborazione e realizzazione condivisa delle attività	376	23,3%
Sostegno del CSV attraverso co-progettazione con OdV di un'attività formativa selezionata attraverso bando pubblico con assunzione dei costi direttamente da parte del CSV	619	38,3%
Sostegno di CSV attraverso erogazione di fondi ad odv per la realizzazione di un'attività formativa individuata senza bando	37	2,3%
Totale numero iniziative realizzate	1.617	
Utenti partecipanti complessivi	45.309	
Volontari e operatori di odv	69,8%	
Volontari di altri enti non odv	1,8%	
Aspiranti volontari	14,4%	
Altri	14,1%	
Ore complessive	39.487	
Entità del sostegno economico diretto o attraverso la compartecipazione del Csv alle azioni	€ 3.760.193,39	

Risp. I 55 centri che fanno formazione con le odv



GRAFICO 4.12 - INIZIATIVE FORMATIVE PER MODALITÀ DI GESTIONE E RAFFRONTO CON 2005



4.2.8. Informazione e comunicazione

Obiettivi

L'attività di comunicazione e promozione viene spesso trascurata dalle associazioni in favore delle attività istituzionali più proprie creando però una distanza tra la mole di lavoro svolto e la percezione dello stesso all'esterno; la mancata promozione delle proprie attività ridimensiona altresì notevolmente la possibilità di creare partnership con altri soggetti e più in generale di riuscire a mettere in rete esperienze e competenze. Con questa consapevolezza gli obiettivi si perseguono in questa area di servizio sono i seguenti:

- Garantire alle associazioni informazioni chiare e sintetiche su tutti i settori di intervento e su tutti gli aspetti della loro attività quotidiana, utili allo sviluppo ed alla promozione delle stesse;
- Favorire la crescita delle singole associazioni, offrendo l'opportunità di mettere in rete elementi di carattere culturale, esperienze e prospettive di sviluppo;
- Fornire un sostegno diretto e materiale nella promozione delle proprie attività;
- Fornire conoscenze e competenze per valorizzare l'attività comunicativa e, più in generale, per gestire in proprio sia la comunicazione verso l'esterno che quella interna all'associazione.

Strumenti

Gli obiettivi sopra descritti sono perseguiti attraverso un variegato paniere di servizi ed azioni quali:

Pubblicazione cartacea di periodici di informazione, invio di newsletter elettroniche che forniscono informazioni chiare e sintetiche a vantaggio delle associazioni di volontariato su tutti i settori di intervento e su tutti gli aspetti della loro attività quotidiana.

Aggiornamento costante del proprio sito internet quale fondamentale contenitore di informazioni e strumento di promozione dei servizi ed iniziative realizzate dai CSV. In tale contesto va altresì segnalata la possibilità, offerta da molti CSV, di ospitare gratuitamente nel proprio spazio web i siti delle associazioni, creati dal CSV o autonomamente dalle stesse associazioni.

Pubblicazione di strumenti monotematici (dispense, libri, manuali, cd-rom), utili alle organizzazioni per conoscere in maniera chiara e sintetica quanto necessario in merito ad alcune questioni attinenti la loro quotidiana operatività. Tali opuscoli contengono

modalità operative, informazioni d'uso, riferimenti normativi, modulistica, possibili soluzioni e studio di casi.

Un servizio di assistenza alle associazioni di volontariato mirato a sostenerle nei rapporti con i mezzi di comunicazione attraverso **l'attività di un ufficio stampa** che si occupa di pubblicizzare le notizie e le informazioni delle realtà del volontariato a stampa, televisione e radio.

Un servizio mirato a realizzare strumenti cartacei per comunicare e promuovere le attività ed iniziative delle associazioni.

Attività

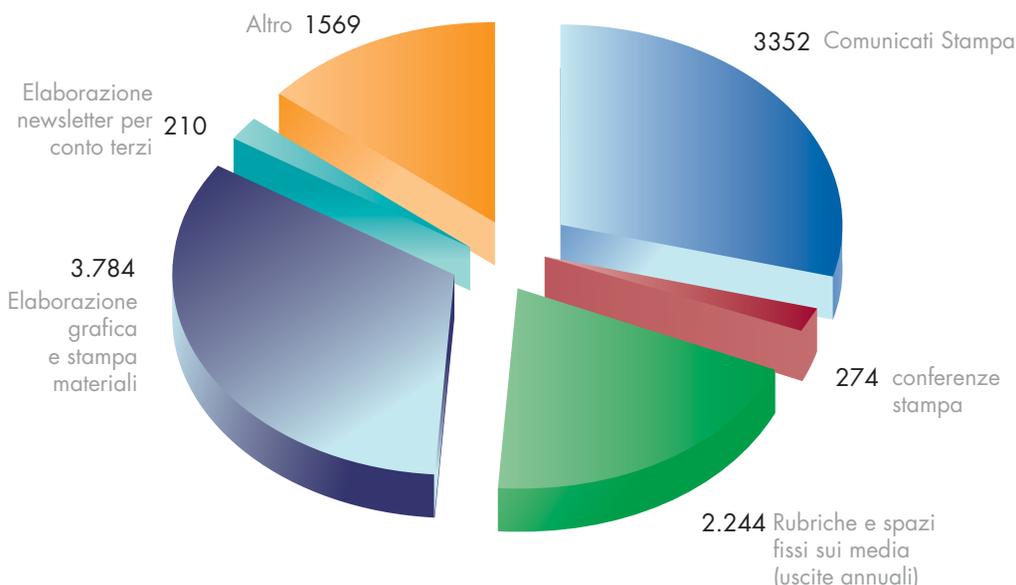
La sensibilità alle tematiche del comunicare ed informare sia direttamente il volontariato che gli attori che interagiscono con esso che, più in generale, la collettività è in costante aumento negli anni nel mondo dei csv. In questo quadro non deve stupire il balzo in avanti che ha registrato quest'area passando da 14.577 servizi a più di 20.000. Per maggior chiarezza abbiamo distinto in due tabelle separate le attività che sono svolte come servizi offerti "su domanda" delle odv, da quelli realizzati direttamente dai Csv.

Tav. 4.19 Attività di informazione e comunicazione come servizio alle odv nel corso del 2006

Tipologia	Num.
Comunicati stampa	3.352
Conferenze stampa	274
Rubriche e spazi fissi sui media (uscite annuali)	2.244
Elaborazione grafica e stampa materiali	3.784
Elaborazione newsletter per conto terzi	210
Altro	1.569
TOTALE	11.433

Risp. 75

**GRAFICO 4.13 – ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
COME SERVIZIO ALLE ODV NEL CORSO DEL 2006**



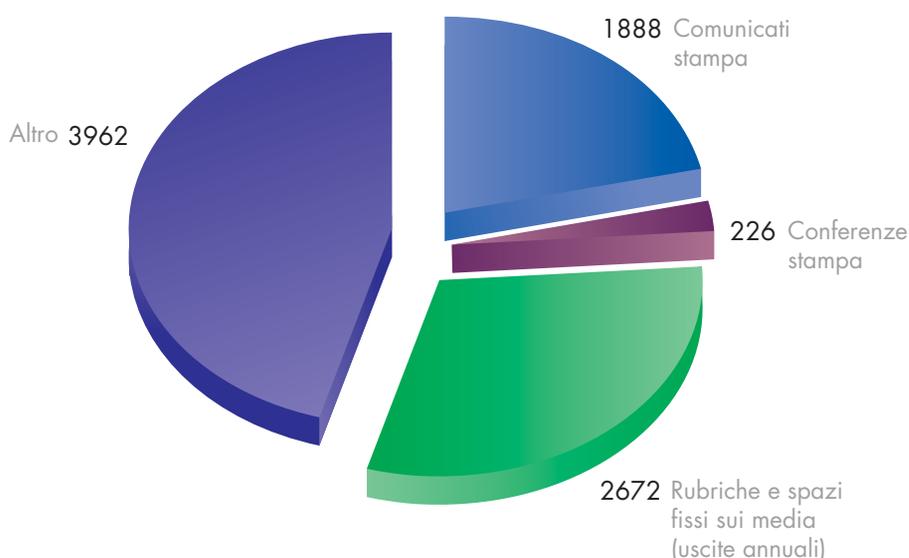


Tav. 4.20 Attività di informazione e comunicazione realizzate direttamente dai Csv nel corso del 2006

Tipologia	Num
Comunicati stampa	1.888
Conferenze stampa	226
Rubriche e spazi fissi sui media (uscite annuali)	2.672
Altro	3.962
TOTALE	8.748

Risp. 75

GRAFICO 4.14 – ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE REALIZZATE DIRETTAMENTE DAI CSV NEL CORSO DEL 2006



Le pubblicazioni nel 2006 aumentano come numero di testate ma diminuiscono leggermente come numero di copie stampate attestandosi a quasi 3 milioni di copie distribuite. La scelta strategica adottata da molti centri è stata infatti quella di articolare sempre più servizi a basso costo e alta efficacia come quelli telematici senza però abbandonare le modalità più classiche di comunicazione, ciò per non amplificare il digital divide tra associazioni attente alle nuove tecnologie e quelle più classiche.

Tav. 4.21 Attività di informazione e comunicazione nel corso del 2006: pubblicazioni periodiche

Parametro	Num.
Numeri usciti	669
Copie uscite	2.970.686
Media copie per numero	4.440
Testate	74
Media uscite per anno per testata	9,2

Accanto a pubblicazioni periodiche e newsletter, i Centri hanno prodotto e diffuso un alto numero di dispense, libri e manuali, così come di audiovisivi.

Tav. 4.22 Pubblicazioni non periodiche

	Numero pubblicazioni	Copie prodotte totali
Pubblicazione e diffusione di dispense, libri, manuali	214	422.748
Audiovisivi, dvd, ecc.	210	353.33

Risp. 75

La diffusione di strumenti informatici agili, veloci ed economici come sito internet e newsletter informatica si è ormai consolidata.

Tutti i csv hanno un proprio sito internet e tre csv su quattro hanno una newsletter informatica.

Tav. 4.23 Sito internet

Ripartizione	% SI su totale
Nord Ovest	100,0%
Nord Est	100,0%
Centro	100,0%
Sud	100,0%
Totale	100,0%

Risp. 77

Tav. 4.24 Il centro ha una newsletter informatica o sito internet

Ripartizione	% SI su totale
Nord Ovest	84,0%
Nord Est	76,5%
Centro	83,3%
Sud	57,1%
Totale	72,4%

Risp. 75

Tav. 4.25 Dati caratteristici delle newsletter informatiche

Parametro	Num	
Centri che hanno una newsletter informatica	54	
Numero medio di destinatari	1019	
Periodicità	Settimanale	45,3%
	Quindicinale	49,1%
	Mensile	5,7%

Risp. I 54 che hanno attivato il servizio



4.2.9. Documentazione

Obiettivi

Gli obiettivi sottesi alla seguente area di servizio sono i seguenti:

- Creare una base eterogenea di fonti e risorse documentali per le associazioni, che si concretizza nella disponibilità pratica e immediata di materiale di diverse tipologie e che rappresenta un valido supporto alle varie attività svolte.
- Stimolare all'interno delle associazioni la sensibilità e la cura della documentazione per tutto ciò riguarda le loro attività.
- Sviluppare i rapporti con i centri di documentazione esistenti nei rispettivi territori di riferimento al fine di mettere in rete risorse, conoscenze ed informazioni.

Strumenti

Il servizio "documentazione" si basa sulla disponibilità, presso le sedi dei CSV o in strutture ad essi collegate, di vari materiali quali: la normativa nazionale e regionale riguardante le associazioni di volontariato, periodici, libri, atti e documenti riguardanti tematiche di interesse per il mondo del volontariato. Inoltre, su richiesta, si possono eseguire ricerche bibliografiche "ad hoc" commentate o meno per raccogliere documenti più specifici (approfondimenti, individuazione testi, materiale per corsi di formazione).

Attività

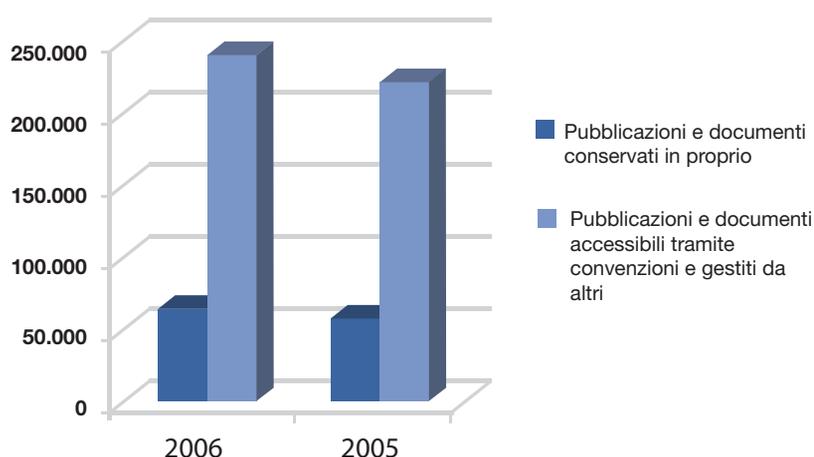
Tale patrimonio documentario di proprietà o di accesso tramite i Csv ha raggiunto ormai dimensioni imponenti: complessivamente si tratta di più di 300.000 mila pubblicazioni e documenti conservati in proprio dai Centri (65 mila circa) o, più spesso, accessibili tramite convenzione e gestiti da altri soggetti (quasi 242 mila).

Tav. 4.26 Patrimonio di documentazione sul volontariato e sul terzo settore

Tipologia	Num.
Pubblicazioni e documenti conservati in proprio	64.864
Pubblicazioni e documenti accessibili tramite convenzione e gestiti da altri	242.207
Numero consultazioni	11.854

Risp. 75

GRAFICO 4.15 - ANDAMENTO DELLA DOCUMENTAZIONE NEGLI ANNI



Capitolo 5

LE RISORSE UMANE: VOLONTARI E PERSONALE RETRIBUITO

Le attività dei Centri vengono realizzate attraverso una presenza articolata e ramificata sul territorio, basata su un mix ampio e diversificato di strutture, risorse umane e risorse finanziarie. La composizione e le caratteristiche di tali strutture meritano un'analisi più dettagliata.

5.1. Personale retribuito

I Centri di Servizio con il passare degli anni hanno consolidato un'articolazione interna abbastanza chiara. Infatti a fianco di una complessa struttura di indirizzo e controllo affidata agli organi dirigenti formati perlopiù da esponenti del volontariato vi è la presenza di strutture articolate e funzionali alle attività, spesso eterogenee, gestite dai Csv. In questo quadro troviamo dunque:

- **Direzione:** una o più figure di direzione e coordinamento generali a cui è affidato il governo della gestione dell'attività del Centro nel suo complesso.
- **Responsabili d'area:** un livello intermedio presente nei centri più complessi a cui è affidata la specifica supervisione di singole aree di servizio o attività
- **Struttura operativa volta all'erogazione di servizi:** il terminale operativo dell'attività di erogazione servizi che, a sua volta, è articolato in personale di base, personale specializzato e consulenti
- **Personale di struttura:** sono le figure deputate alla gestione amministrativa, logistica e di segreteria dei centri
- **Personale impiegato direttamente nei progetti sostenuti dai Centri:** è il personale che, nei csv che esercitano l'attività di sostegno alla progettazione sociale attraverso convenzioni con le odv, è direttamente impegnato nell'attività nei progetti.

Nel complesso i centri hanno un forte nucleo di lavoratori con contratti di tipo continuativo che garantiscono la funzionalità e la stabilità necessaria per erogare i servizi istituzionali. Contrattualmente notiamo come ci sia una notevole preponderanza di contratti di tipo continuativo e di inquadramento come dipendenti nelle aree afferenti alla gestione della struttura dei centri e in parte nell'erogazione dei servizi meno complessi mentre per i ruoli direttivi, di responsabilità e di erogazione di servizi specializzati sono comuni contratti di lavoro autonomo.

Nel complesso nei Csv sono attivi 2.794 lavoratori. La maggior parte di essi ha però contratti a tempo parziale, ed è impiegata in maniera non continuativa o in progetti. Tenendo conto di tali differenze contrattuali e di contributo all'organizzazione dei Centri, emerge come siano presenti nel 2006:

- 823 lavoratori con contratti di carattere continuativo, alcuni dei quali a tempo parziale (66%) a tale cifra corrisponde l'equivalente di 549 **unità lavorative a tempo pieno**²;
- 1240 lavoratori con contratti a carattere non continuativo; a tale cifra corrisponde l'equivalente di **18 unità lavorative a tempo pieno**, che per la maggior parte sono docenti dei corsi di formazione (70,2%) e per il resto esperti per servizi specialistici (24,6%);
- 731 professionisti impegnati nei progetti, pari a 131 **unità lavorative a tempo pieno**.

2 - La riclassificazione del personale a "unità lavorative a tempo pieno" è stata fatta partendo dall'orario del personale riparametrando la ad un contratto full time su 12 mesi

Se quindi passiamo dal numero di lavoratori complessivo all'**equivalente di occupati a tempo pieno** raggiungiamo complessivamente la cifra di circa **700 unità delle quali 567 nei CSV e 131 nei progetti delle organizzazioni**.



Da un confronto con i dati del 2005 emergono quattro tendenze distinte:

1. da un lato aumentano il numero delle persone a vario titolo impiegate nei centri
2. al contempo però diminuiscono le persone equivalenti a personale a tempo pieno
3. aumentano i lavoratori con contratti a tempo non continuativo (triplica il numero, meno che raddoppia l'equivalente; 18 unità lavorative a tempo pieno)
4. diminuiscono i professionisti impiegati nei progetti ma aumentano le corrispondenti unità lavorative a tempo pieno (-33% persone impiegate, +400% ore complessive pari a 131 unità lavorative a tempo pieno)

Tutto questo evidenzia il percorso che i CSV stanno svolgendo di consolidamento della propria struttura, molto orientata verso i servizi, ma che tende ad utilizzare un gruppo consolidato di propri operatori che con continuità costituiscono il know-how del sistema di sostegno e qualificazione del volontariato. Infatti se aumentano i lavoratori con contratti non continuativi e frastagliati, essi sono soprattutto utilizzati come esperti specialistici per la formazione e solo in parte minimale per i servizi.

Questo processo di consolidamento avviene nel 2006 in maniera limitata quantitativamente in quanto c'è da tenere presente che rappresenta un anno di difficoltà economiche in quanto l'integrazione e la perequazione dei fondi concordata con l'accordo del 2005 ha visto poi di fatto giungere le risorse solo nel 2007.

Tav. 5.1 Risorse umane retribuite per contratto

Tipologia contrattuale	2005	2006	Variaz %
Personale con contratti continuativi	828	823	-0.6%
Personale con contratti continuativi (equiv tempo pieno)	657	549	-16.4%
Personale con contratti non continuativi	420	1.240	195.2%
Personale impiegato in progetti	1.113	731	-34.3%

Risp. 75

Per quanto riguarda la distribuzione oraria del lavoro un terzo delle persone con contratti continuativi ha contratti a tempo pieno, il 28% ha contratti a tempo parziale superiori alle 20 ore e il 35% delle persone hanno orari di lavoro tra le 10 e le 20 ore.

La distribuzione delle risorse per aree geografiche vede una concentrazione molto omogenea in tutta Italia come unità lavorative a tempo pieno. I dati elevati che si riscontrano nel sud Italia, per quanto concerne i contratti non continuativi, possono essere spiegati dal fatto che i Centri di nuova costituzione stanno ancora "costruendo" un proprio percorso di razionalizzazione delle risorse umane.

Tav. 5.2 Impegno orario per il personale continuativo e non

	Contratti continuativi			Contratti non continuativi		
	N. ore settimanali medie	N.	Eq. Tempo pieno	N. ore annue	N.	Eq. Tempo pieno
Nord Ovest	28.7	207	148	3.475	88	2
Nord Est	23.7	206	122	9.727	300	5
Centro	33.1	167	138	2.628	81	1
Sud	22.6	243	138	20.218	771	10
Italia	26.7	823	549	36.048	1.240	18

Risp. 75

Mettendo in relazione i dati appena citati con altri due parametri, il numero delle odv e dei cittadini, emergono alcune considerazioni ulteriori. Infatti l'omogeneità della tabella precedente lascia evidentemente il campo a fluttuazioni anche del 20% rispetto alla media nazionale. Questo evidentemente è dovuto alle variazioni demografiche e ai bacini di utenza delle odv che sono differenti. Questo dato può essere letto con l'esigenza dei centri di dotarsi comunque di una struttura di base minima che, almeno in parte, prescinde dal numero di odv e cittadini.

Tav. 5.3 Numero di odv e numero di abitanti per ogni lavoratore (eq. tempo pieno)

Ripartizione	Odv per lavoratore	Abitanti (in migliaia) per lavoratore
Nord Ovest	102	105
Nord Est	70	91
Centro	77	82
Sud	81	150
Totale	82	107

Di seguito invece alcune considerazioni sulle caratteristiche della forza lavoro presente nei centri. Nel complesso si conferma la tendenza ad avere risorse umane di sesso femminile (61.4%), abbastanza giovani (37 anni in media) e con alti livelli di istruzione (il 61% è laureato).





Tav. 5.4 Dati caratteristici del personale

Incidenza Donne		%
Nord Ovest		62.80%
Nord Est		56.31%
Centro		73.65%
Sud		55.97%
Italia		61.36%
Età media		in anni
Nord Ovest		36.3
Nord Est		38.2
Centro		37.0
Sud		37.1
Italia		37.1
Incidenza Laureati		%
Nord Ovest		55.83%
Nord Est		69.42%
Centro		53.29%
Sud		64.20%
Italia		61.19%

Risp. 75

Dall'analisi dei ruoli ricoperti dal personale in forza ai centri emergono considerazioni in linea con quanto emerso finora e che caratterizzano in maniera forte i centri come soggetti erogatori di servizi e a disposizione del volontariato:

- il 69% del personale impiegato è destinato esclusivamente alla erogazione di servizi (17,1% operatori di sportello, 28,2% personale specializzato per i servizi, 24,8% responsabili di area);
- quasi il 10% sono coordinatori/direttori;
- poco più del 20% è personale dedicato alla struttura dei centri (personale amministrativo e di segreteria).

A questi vanno poi aggiunti il personale a tempo non continuativo che è interamente destinato all'erogazione di servizi.

Confrontando questo dato con quello del 2005 emergono considerazioni in linea con quelle già fatte nel paragrafo sulla quantificazione delle risorse ovvero che i centri vanno verso strutture leggere e orientate ai servizi: aumentano infatti le persone impiegate nei servizi (dal 65% al 69%) e diminuisce il personale di segreteria/amministrazione (dal 25% al 22%).

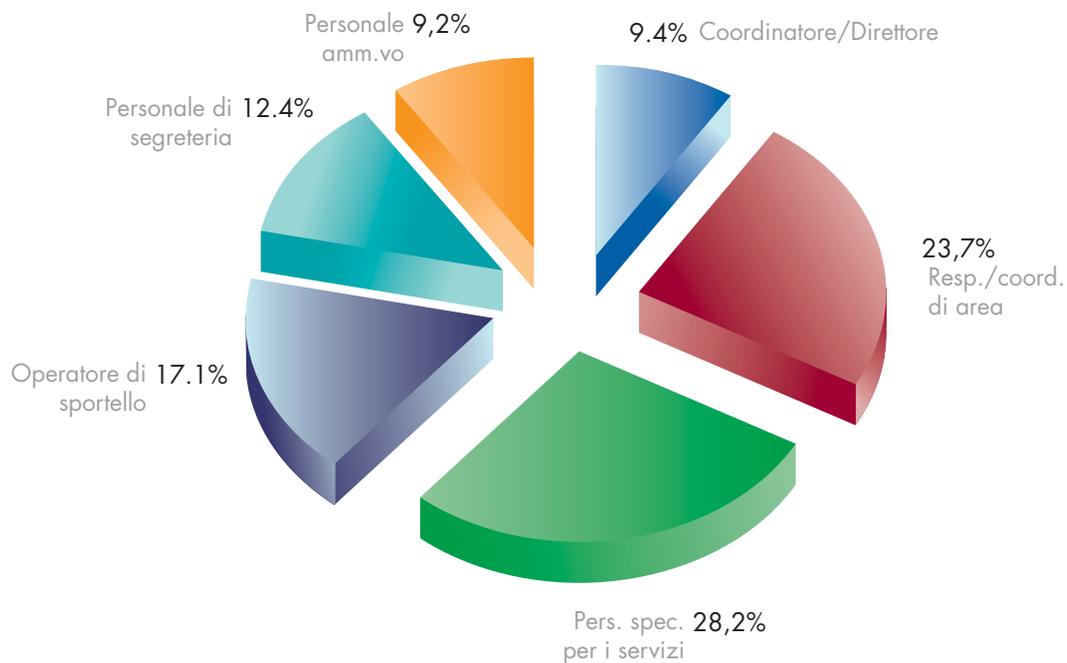
A livello di ripartizioni geografiche il quadro rimane abbastanza omogeneo con alcune variazioni:

- un dato molto basso di direttori/coordinatori al centro dovuto alla presenza di molti centri regionali;
- un dato elevato del personale di segreteria al sud dovuto alla presenza di centri di recente istituzione dove spesso i ruoli tra personale adibito ai servizi e struttura sono ancora parzialmente indistinti (e comunque in diminuzione rispetto al 2005 – dal 25% al 17%), e soprattutto dove non è ancora completata l'organizzazione complessiva per l'erogazione di tutti i servizi;
- un'incidenza molto bassa, al centro e al nord-est, del personale riconducibile alla struttura, dovuto alla presenza di centri regionali o comunque di grandi dimensioni.

Tav. 5.5 Ruolo del personale continuativo

Personale con contratto continuativo						
	Coordinatore/ Direttore	Resp./ coord. di area	Pers. spec. per i servizi	Operatore di Sportello	Personale di segret.	Personale amm.vo
Nord Ovest	11.60%	20.60%	36.00%	6.90%	13.80%	11.10%
Nord Est	8.90%	29.70%	29,7%	15.30%	8.40%	7.90%
Centro	3.60%	18.60%	24.60%	36.50%	9.00%	7.80%
Sud	12.20%	24.80%	23.10%	13.00%	17.20%	9.70%
Italia	9.40%	23.70%	28,2%	17.10%	12.40%	9.20%

Risp. 75

GRAFICO 5.1 – PERSONALE CONTINUATIVO PER RUOLO

Tav. 5.5 bis Ruolo del personale non continuativo

Personale con contratto non continuativo						
	Operatore di Sportello	Pers. spec. per i servizi	Personale mm.vo	Personale di segret.	Resp./coord. di area	Docente
Nord Ovest	3,4%	35,2%	1,1%	3,4%	0,0%	56,8%
Nord Est	0,0%	31,7%	0,0%	0,0%	0,3%	68,0%
Centro	0,0%	23,5%	18,5%	0,0%	4,9%	53,1%
Sud	2,3%	20,8%	1,0%	0,0%	1,4%	74,4%
Italia	1,7%	24,6%	1,9%	0,2%	1,3%	70,2%

Risp. 75



Se passiamo ad un'analisi per tipo di contratto notiamo come le due figure più presenti fra coloro che hanno un rapporto di lavoro continuativo sono il contratto da dipendente (43,5%) e quello a progetto (39,5%), mentre solo nel 15,9% si tratta di contratti da libero professionista.

Passando ad un'analisi territoriale del dato emerge che al sud sono prevalenti forme contrattualistiche orientate al lavoro autonomo (49% rispetto al 39,5% di media nazionale) dovute plausibilmente alla situazione ancora "in costruzione" dei centri.

Inoltre emerge anche l'alta percentuale di dipendenti presenti nel nord-ovest.

Tav. 5.6 Tipologia contrattuale per ripartizione

	Co. Occas. / Minico.co.co	Collaboratore a progetto	Dipendente	Libero professionista
Nord Ovest	0.5%	26.6%	61.8%	11.1%
Nord Est	1.5%	36.4%	38.3%	23.8%
Centro	0.0%	45.5%	38.9%	15.6%
Sud	2.1%	49.0%	35.4%	13.6%
Totale	1.1%	39.5%	43.5%	15.9%

Risp. 75

Per quanto infine riguarda il personale impiegato nei progetti sostenuti dai CSV, si tratta appunto di 731 persone che svolgono una mole di lavoro pari a 131 unità lavorative a tempo pieno.

5.2. L'apporto dell'azione volontaria

A fianco dell'apporto del personale retribuito nei centri è presente anche un cospicuo apporto di lavoro volontario che si aggiunge a quello svolto dai volontari nella partecipazione agli organismi dirigenti e di controllo dei centri. Quasi due centri su tre hanno a disposizione volontari attivi nell'erogazione dei servizi e più in generale coinvolti nell'attività del Centro. Complessivamente si tratta di più di 1.300 persone (+ 9% sul 2005) impegnati in quasi 200.000 ore equivalenti a circa 100 unità lavorative a tempo pieno (+30% sul 2005). Questa mole di lavoro svolta da personale a titolo volontario se fosse svolta da risorse umane retribuite costerebbe all'incirca 2,8 milioni di euro.

Tav. 5.7 Apporto lavoro volontario nei centri

% Csv con volontari	62,3%
N. volontari	1.308
N. ore	198.656
Pari a H/settimana	3.820
Pari a num lavoratori equiv a tempo pieno	99

Risp. 75

Il numero di ore volontarie che i Csv riuscivano a mobilitare nel 2003 erano pari a circa 22.700, nel 2004 erano passate a 38.600, nel 2005 sono arrivate a 134 mila e nel 2006 quasi 200.000. Come si può vedere è un trend in costante crescita che testimonia il grande coinvolgimento del volontariato nei centri.

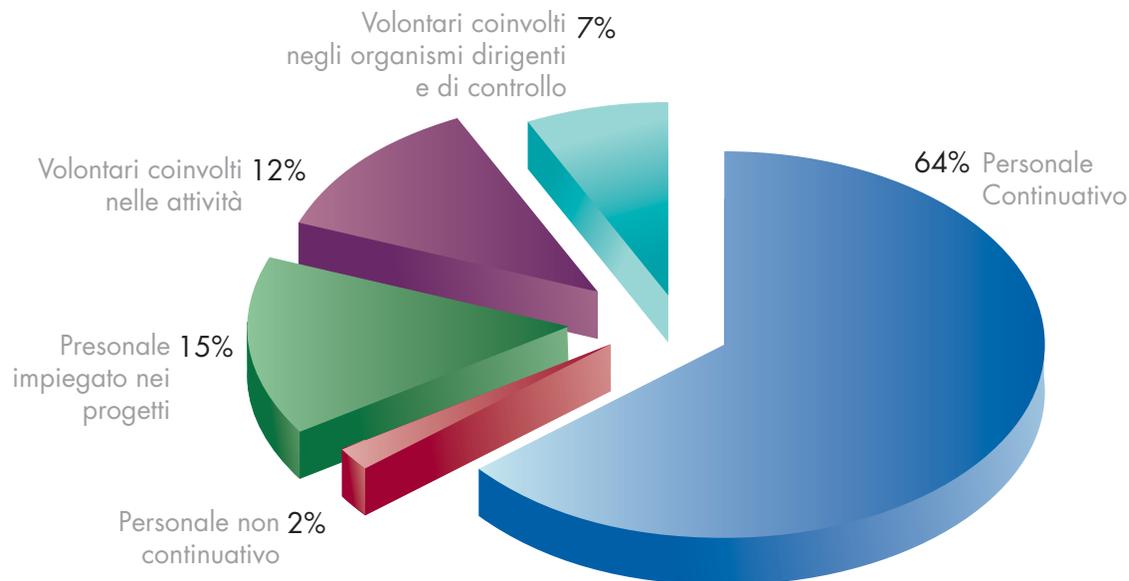
5.3. Un quadro d'insieme

Per chiarezza ci sembra opportuno riportare un quadro d'insieme delle risorse umane coinvolte nei centri.

Tav. 5.8 Quadro d'insieme delle risorse umane

	Unità equivalenti a tempo pieno	%
Personale continuativo	549	64,0%
Personale non continuativo	18	2,1%
Personale impiegato nei progetti	131	15,3%
Volontari coinvolti nelle attività	99	11,5%
Volontari coinvolti negli organismi dirigenti e di controllo	61	7,1%

GRAFICO 5.2 – QUADRO D'INSIEME DELLE RISORSE UMANE



Come si evince dalla tabella precedente quasi un **quinto dell'insieme delle attività svolte a qualsiasi titolo nei centri è fatta da persone a titolo volontario.**

Se a questo dato aggiungiamo che il **15% del personale è impiegato direttamente in progetti delle odv** e che il **70% del personale continuativo è direttamente impegnato nell'erogazione di servizi** emerge un quadro che ci restituisce un "sistema Csv" dove il volontariato è molto presente sia a livello di indirizzo che a livello di attività e dove il personale retribuito è in massima parte impegnato nell'erogazione di servizi.

Infine sottolineiamo come l'**85% delle risorse umane retribuite nei centri a qualsiasi titolo (unità tempo pieno equiv.) è assunto con contratti continuativi a testimonianza di un forte impegno a costruire competenze e a conferire stabilità e continuità all'attività dei Csv.**



CAPITOLO 6

IMPORTI E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

6.1 Accantonamento fondazioni bancarie ex art 15 L.266/91

Dal 1991 le fondazioni di origine bancaria hanno accantonato all'atto dell'approvazione dei loro bilanci consuntivi annuali somme pari all'1/15 dei loro proventi netti (detratte le spese), secondo un meccanismo di calcolo normato per legge.

Considerando i consuntivi fino al 2006 tali somme ammontano a 585.862.450 euro ai quali vanno sottratti 90,6 milioni di euro che sono stati destinati alla Fondazione Sud (accantonamenti degli anni 2003-2004).

Le risorse messe quindi a disposizione dei CSV fino all'anno 2006 risultano pari quindi a circa 495 milioni di euro. Di dette risorse le fondazioni, su indicazione dei CoGe, hanno effettivamente erogato ai CSV entro il 31 dicembre 2006 una quota pari a circa il 65 %.

Occorre inoltre ricordare che le fondazioni di origine bancaria hanno prudenzialmente accantonato altri 213.700.000 di euro relativi al contenzioso apertosi a seguito dell'Atto di indirizzo del Ministero del Tesoro dell'aprile 2001.

Tale contenzioso si è concluso con il protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 tra ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio italiane che raggruppa tutte le fondazioni di origine bancaria finanziatrici dei CSV), Forum del Terzo Settore, Coordinamento Nazionale dei CSV, Consulta nazionale del volontariato, Convol, Consulta nazionale dei Co.Ge, al quale sono susseguiti un atto transattivi e la costituzione della fondazione per il sud.

L'accordo prevede in estrema sintesi, che:

1. le risorse accantonate negli anni 2003 e 2004 dalle fondazioni di origine bancaria per l'attività dei CSV, ma non ancora assegnate, sono state integralmente destinate alla costituzione del patrimonio della Fondazione per il Sud che ha il compito di favorire l'infrastrutturazione sociale delle regioni del Sud d'Italia;

2. la quota dei fondi oggetto del contenzioso apertosi nel 2001, ogni anno è così destinata³:

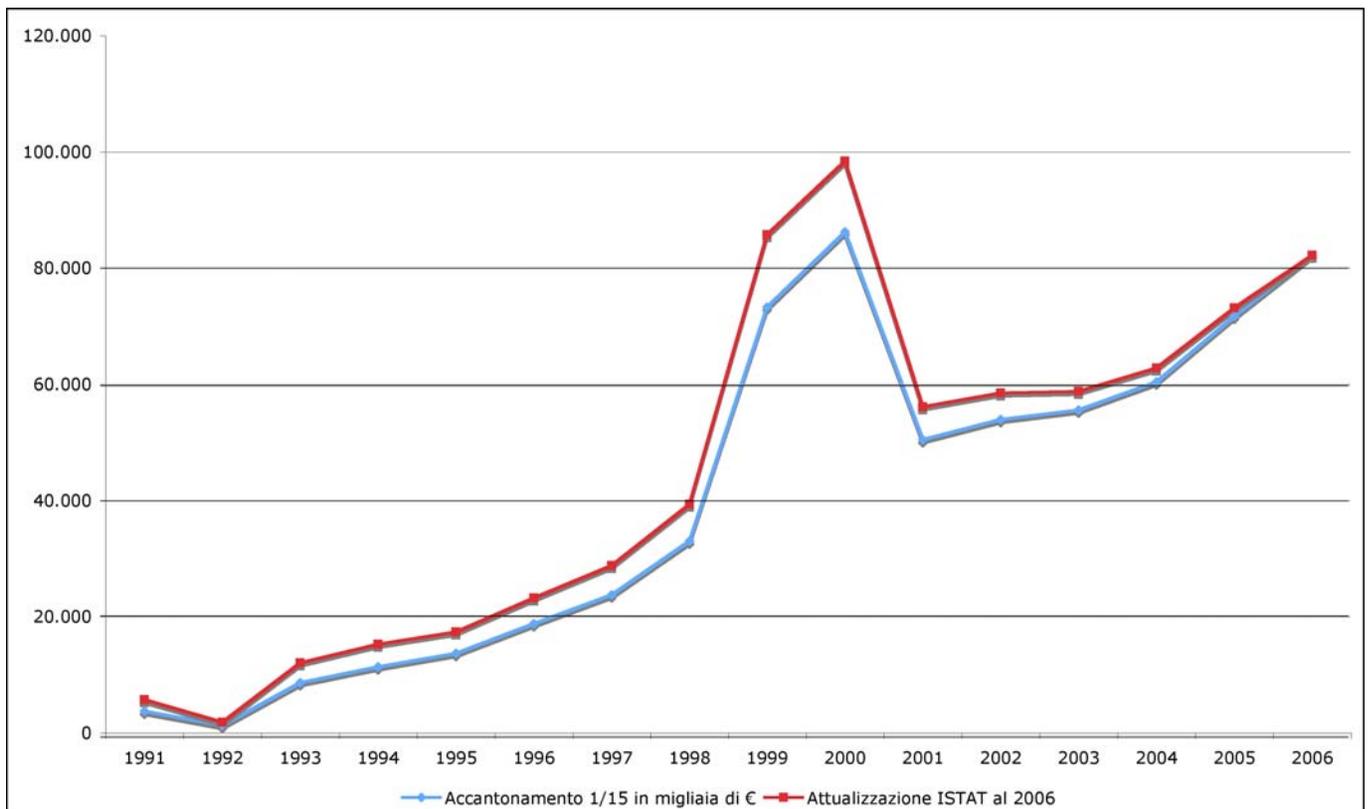
- 40% di detto ammontare è destinato alla Fondazione per il Sud, prevalentemente per l'attività erogativa;
- 40% serve per realizzare l'auspicata quanto legittima perequazione di risorse tra i CSV, trasferendo così risorse al volontariato meridionale attraverso i CSV in servizi e sostegno economico ai progetti;
- 20% sarà destinato ad incrementare le risorse a disposizione di tutti i CSV.

3 - Detta quota, chiamata nell'accordo citato extraccantonamento, è pari all'1/15 dei proventi netti annuali delle fondazioni di origine bancaria, calcolato secondo l'atto di indirizzo del Ministro Visco del 2001, e cioè la metà di quello calcolato con il meccanismo precedente.

In questi anni l'andamento dell'accantonamento del 1/15 ha visto una crescita generale dovuta ai rendimenti delle fondazioni e soprattutto all'aumento di patrimonio di queste dovuto alla vendita delle quote di proprietà delle banche a seguito della riforma "Ciampi". Qui di seguito si riportano anno per anno i valori assoluti dell'insieme nazionale dell'1/15° delle 88 fondazioni di origine bancaria a partire dal 1991 e quelli attualizzati secondo coefficienti ISTAT al mese di dicembre 2006, e quindi senza la differenza dovuta all'inflazione.

Tav 6.1 Csv nel 2006 – Accantonamento 1/15

Regione	Accantonamento 1/15 in migliaia di €	Attualizzazione ISTAT al 2006
1991	3.720	5.700
1992	1.283	1.869
1993	8.623	12.054
1994	11.349	15.268
1995	13.670	17.384
1996	18.806	23.196
1997	23.753	28.801
1998	33.037	39.350
1999	73.252	85.741
2000	86.238	98.424
2001	50.458	56.145
2002	53.947	58.506
2003	55.555	58.760
2004	60.441	62.786
2005	71.729	73.157
2006	82.183	82.183

GRAFICO 6.1 - ANDAMENTO ACCANTONAMENTO 1/15




Dal grafico si evince chiaramente che a partire dall'esercizio 2001 con l'atto di indirizzo Visco gli accantonamenti si sono dimezzati e nonostante la redditività del patrimonio delle Fondazioni gli accantonamenti del 2006 pari ad 82.183 euro risultano ancora inferiori a quelli dell'anno 2000 sia in valore assoluto (86.238 euro) e tanto più in valore attualizzato (98.424 euro).

Inoltre data la presenza delle fondazioni di origine bancaria soprattutto al nord e al centro, l'1/15° è notevolmente sperequato tra le varie regioni. Osservando la prima e la seconda colonna della tav. seguente, si nota come, prendendo ad esempio l'assegnazione 2007 relativa al consuntivo 2005 delle fondazioni, esista una notevole differenza tra le regioni. In particolare la seconda colonna indica i valori di ogni fondo regionale parametrati alla popolazione: si noti lo 0,26% della Campania, lo 0,36 della Calabria, lo 0,38 della Sicilia in confronto al 3,10 del Veneto, il 2,77 della Toscana, il 2,66 del Piemonte. Si nota però anche una situazione anomala come quella della Lombardia, che pur avendo una grande fondazione si ritrova allo 0,68. Infatti il DM 8 ottobre 1997 prevedeva l'obbligo per le fondazioni di destinare il 50% del proprio 1/15° alla regione della propria sede e il restante 50% ad una o più altre regioni. Di fatto questo articolo del DM è stato ottemperato solo dalle grandi fondazioni come Cariplo, S.Paolo, Monte dei paschi, ... mentre le fondazioni minori, ma ben più numerose, lo hanno completamente disatteso, producendo di fatto una notevole sperequazione dei fondi regionali e sostanzialmente una differenza di esigibilità del diritto al sostegno e alla qualificazione da parte del volontariato di alcune regioni, che si trovavano di fatto con limitate possibilità di servizi.

Come sopra ricordato il protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 ha cercato di correggere questi due fenomeni: la sperequazione dei fondi e la diminuzione prodotta dall'atto di indirizzo. In questo modo a partire dai consuntivi del 2005 delle fondazioni si sono destinate alcune cifre che si vanno ad aggiungere all'accantonamento dell'1/15°, correggendo così la curva prima illustrata. Tale correzione viene tecnicamente chiamata extra-accantonamento che i contraenti si sono impegnati ad effettuare per 3 o 5 anni. Il meccanismo ha comportato alcune criticità nella definizione ma ora possiamo affermare che con il biennio di attività dei CSV 2007 e 2008 (e quindi i consuntivi 2005 e 2006 delle fondazioni) dovrebbe andare a regime.



Tav 6.2 Incidenza della perequazione

Regioni	Assegnazione 2007 ante perequazione		Assegnazione 2007 definitiva con perequazione		
	Assegnazione 2007 ante per equazione in migliaia di €	€ pro capite su residenti	Incremento da perquazione in migliaia di €	Assegnazione finale in migliaia di €	€ pro capite su residenti
P.A. Trento	252	0,51	412	665	1,34
Campania	1.531	0,26	8.718	10.249	1,77
Puglia	2.019	0,50	5.184	7.202	1,77
Abruzzo	921	0,71	1.379	2.300	1,77
Calabria	715	0,36	2.842	3.557	1,77
P.A.. Bolzano	1.378	2,89	0	1.378	2,89
Sicilia	1.926	0,38	6.949	8.875	1,77
Lazio	5.885	1,12	1.155	7.040	1,34
Lombardia	6.392	0,68	6.157	12.548	1,34
Sardegna	1.292	0,78	1.630	2.921	1,77
Basilicata	723	1,21	334	1.056	1,77
Marche	2.158	1,42	791	2.949	1,94
F. V. Giulia	1.401	1,16	557	1.958	1,62
Liguria	3.587	2,25	757	4.344	2,73
Emilia Rom.	8.458	2,04	1.272	9.730	2,34
Toscana	9.954	2,77	1.174	11.128	3,09
Piemonte	11.539	2,66	1.497	13.035	3,01
Molise	943	2,93	112	1.056	3,28
Umbria	2.474	2,88	316	2.790	3,25
Veneto	14.553	3,10	0	14.553	3,10
V. d'Aosta	536	4,36	0	536	4,36
Totale Italia	78.633	1,35	41.236	119.869	2,05

A titolo esemplificativo possiamo affermare che per il biennio di attività 2006 e 2007 dei CSV e quindi in relazione ai bilanci consuntivi delle fondazioni del 2005 e del 2006 tale extra-accantonamento destinato al sistema CSV e volontariato è stato pari a 67,9 milioni di euro circa. Tale cifra è stata inviata purtroppo solo nel corso del 2007 ai vari fondi regionali e attraverso le delibere dei CoGe ai CSV, con una precisa destinazione: 8,6 milioni di euro per attività di servizio al volontariato integrative di quelle già attuate dai CSV, 31,8 milioni di euro invece destinate alla cosiddetta progettazione sociale per le regioni meridionali e cioè ad iniziative di sostegno economico ai progetti delle organizzazioni di volontariato. Tale seconda parte verrà utilizzata secondo delle procedure ad evidenza pubblica (bandi) rivolti alle organizzazioni di volontariato che saranno emessi presumibilmente nei primi mesi del 2008 dai CSV delle regioni meridionali in collabora-

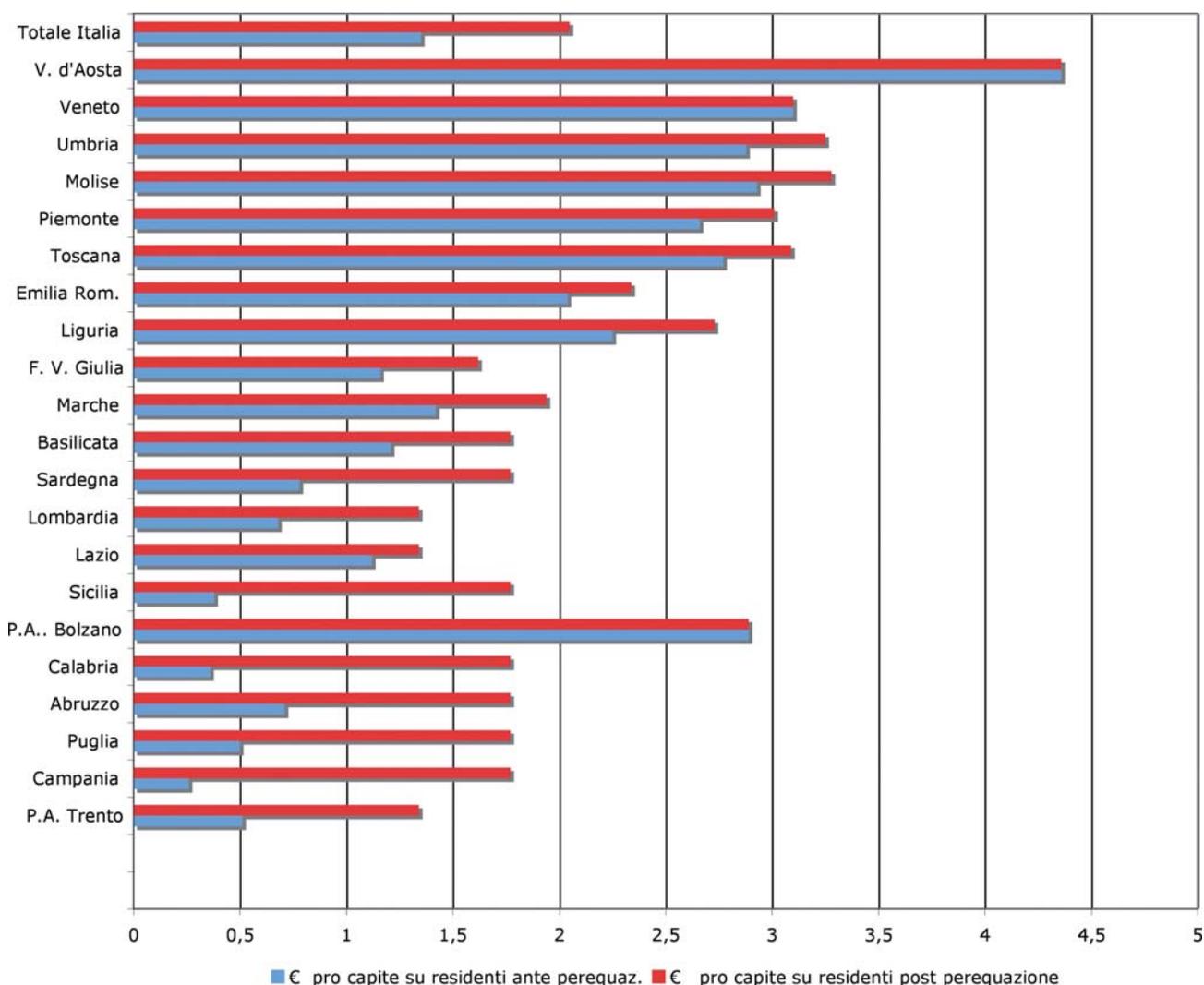


zione con i Comitati di gestione di quelle regioni. Tali risorse sono assegnate ai diversi fondi regionali attraverso quote definite consensualmente dai soggetti firmatari del protocollo e indicate da ACRI alle singole fondazioni al fine di perequare i fondi regionali.

Di fatto in questo modo, con l'extra-accantonamento degli anni 2005 e 2006 si è modificata l'assegnazione dei fondi al sistema CSV con due risultati: da una parte si è integrato il fondo a disposizione dei CSV e attraverso di essi del volontariato e dall'altra si è parzialmente provveduto a correggere la sperequazione tra i fondi regionali come si può evincere dalla terza e quarta colonna della prossima tavola.

Il processo di riduzione della forbice relativa all'indice pro capite per residente è evidenziato nel seguente grafico:

GRAFICO 6.2 - INDICE PRO CAPITE



In conclusione si può affermare che attraverso il Protocollo si è giunti ad un riequilibrio dei fondi destinati al volontariato attraverso i CSV sia in senso quantitativo generale ed in senso perequativo. Infatti si può affermare che facendo riferimento al consuntivo 2006 il fondo è stato integrato giungendo quindi a circa 116 milioni di euro, precisando però che una quota è destinata alla progettazione sociale, creando quindi un sistema integrato di sostegno al volontariato con servizi e sostegno ai progetti innovativi del volontariato.

Questo sistema oggi è supportato dal Protocollo e quindi da un accordo fra le parti, e solo per un periodo definito dal 2005 al 2010 tranne che per alcune fondazioni che si sono vincolate solo fino al 2008. E' chiaro però che le buone prassi dell'accordo potrebbero essere trasferite nel Decreto Ministeriale 8 ottobre 1997, applicativo dell'art. 15 e quindi avere una garanzia di legge e una durata per il lungo periodo, pur continuando a basarci sulla collaborazione delle parti coinvolte. Tale ragionamento chiaramente può valere per l'individuazione delle somme da destinarsi ai CSV e per il loro tramite al volontariato secondo lo spirito e la lettera della legge, ma anche per i meccanismi perequativi, rendendo effettivo e omogeneo l'accesso al diritto dei servizi e del sostegno a tutto il volontariato italiano.





6.2. Somme utilizzate per il sostegno ai progetti

Le risorse erogate ai CSV sono state impiegate nell'erogazione di servizi ed attività diversificate. E' utile innanzitutto verificare come in alcune regioni una parte dei fondi siano stati utilizzati per garantire un sostegno economico ai progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato.

Tav. 6.3 Oneri sostenuti per progetti dall'istituzione ad oggi

Regione	% di spesa per progetti su totale
Abruzzo	16,6%
Basilicata	0,0%
Calabria	12,5%
Campania	31,1%
Emilia Romagna	37,2%
Friuli Venezia Giulia	55,1%
Lazio	10,9%
Liguria	31,5%
Lombardia	0,3%
Marche	13,6%
Molise	27,2%
Piemonte	15,6%
Puglia	0,0%
Sardegna	27,9%
Sicilia	0,0%
Toscana	53,6%
Trentino	20,6%
Umbria	1,6%
Val D'Aosta	20,8%
Veneto	69,0%
Italia	30,3%
Nord Ovest	12,40%
Nord Est	51,40%
Centro	34,00%
Sud	11,70%
Totale Oneri sostenuti	€ 271.879.478,46
Oneri sostenuti per progetti	€ 82.003.231,29

La distribuzione poco uniforme della percentuale di spesa per progetti sul totale è dovuta ad una pluralità di fattori.

1. L'eterogeneità dei comportamenti dei Comitati di Gestione dove alcuni non prevedono la possibilità di usare le somme iscritte nei fondi speciali per il sostegno alla progettazione delle odv
2. La consistenza dei fondi in alcune regioni dove non c'è stata materialmente la disponibilità di fondi necessaria a garantire il sostegno ai progetti
3. La recente istituzione dei centri del sud

6.3. Articolazione di proventi e oneri

Entrando più nello specifico passiamo ad analizzare le risorse a disposizione dei Centri nel 2006. Complessivamente si tratta di circa 72 milioni di euro. Di questi una sensibile maggioranza proviene dai Fondi speciali per il Volontariato (92%). Si evince però come i CSV abbiano in questi anni operato per ricercare nuove risorse: infatti nel 2006 l'8% delle entrate proviene da fonti diverse rispetto alla legge 266/91, rispetto al 4,7% del 2005.

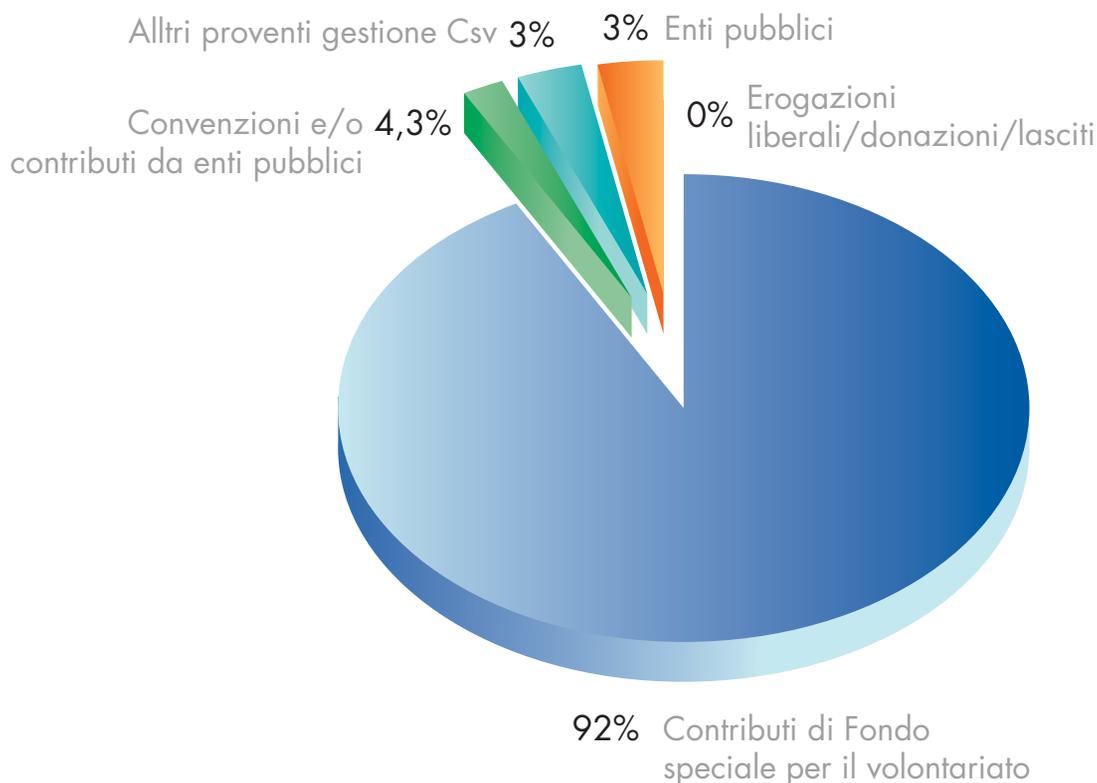
Parametrando i dati ai consueti riferimenti di popolazione e odv presenti notiamo il permanere di una forte sperequazione: il nord-ovest e il sud sono insieme collocati al di sotto della media nazionale e con cifre procapite inferiori al centro e soprattutto rispetto al nord-est. Si evidenzia come sia ancora necessario procedere con meccanismi perequativi che permettano di fatto di rendere effettivo per tutto il volontariato italiano il diritto ad avere servizi e sostegni adeguati. Il meccanismo individuato nel DM 8 ottobre 1997 che assegnava il compito perequativo alle fondazioni evidenzia qui il suo totale fallimento. Dal 2007 dovremmo poter vedere l'applicazione dell'accordo Volontariato-ACRI e capirne i risultati effettivi.

Tav. 6.4 Articolazione dei proventi nel 2006

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Totale
Contributi da Fondo speciale per il volontariato	93,4%	85,4%	94,9%	95,6%	91,9%
Convenzioni e/o contributi da enti pubblici	2,2%	2,0%	0,7%	1,9%	1,7%
Erogazioni liberali/donazioni/lasciti	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Altri proventi gestione Csv	2,8%	5,3%	0,5%	2,1%	2,8%
Altri proventi non riferibili alla gestione del Csv	1,5%	7,3%	4,0%	0,4%	3,6%
Totale v.a.	€ 18.368.50	€ 20.769.53	€ 18.409.98	€ 14.331.71	€ 71.879.72
Entrate pro capite	1,2	1,9	1,6	0,7	1,2
Entrate per ogni odv	1.195	2.332	1.731	1.197	1.547



GRAFICO 6.3 - ARTICOLAZIONE DEI PROVENTI



1. Area Organizzativa e costi di struttura: si tratta dell'insieme degli oneri sostenuti per la struttura dei csv. Bisogna sottolineare che molti centri di recente istituzione o di piccole dimensioni non sono in grado di distinguere nettamente gli oneri per servizi da quelli struttura, in particolare per le voci del personale e delle forniture. Quindi una parte degli oneri riportati in questa voce sono afferibili all'area servizi ma, in assenza di criteri oggettivi di ripartizione, sono stati prudenzialmente imputati in quest'area;

2. Sostegno alla progettazione sociale: in questa sezione sono imputati gli oneri sostenuti per il sostegno alla progettazione delle odv nelle varie modalità con cui è condotta (si veda il relativo capitolo);

3. Servizi: tutti gli oneri sostenuti per l'erogazione di servizi;

4. Altri oneri: Oneri non imputabili ad altra area;

5. Investimenti e oneri finanziari;

6. Altri oneri non riferibili alla gestione del csv;

7. Quota parte dei CoGe.

Di seguito la specifica in percentuale e valore assoluto degli oneri sostenuti nel 2006.

Tav. 6.5 Articolazione oneri nel 2006

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Totale
Servizi	61,5%	20,7%	47,6%	47,3%	42,9%
Area Organizzativa, oneri di funzionam., costi di struttura	24,3%	17,0%	21,6%	32,3%	22,9%
Sostegno alla progettazione sociale	2,9%	48,7%	12,8%	7,5%	20,3%
Altri oneri non riferibili alla gestione del csv	2,1%	6,3%	4,4%	3,4%	4,2%
Altri oneri	1,8%	2,4%	9,7%	1,1%	3,7%
Investimenti	3,4%	0,8%	1,8%	3,1%	2,1%
Oneri finanziari	1,5%	0,5%	1,0%	0,9%	0,9%
Quota parte spese CoGe*	2,6%	3,6%	1,1%	4,3%	2,9%
Totale v.a.	€ 17.394.98	€ 20.435.39	€ 15.492.52	€ 12.596.65	€ 65.919.55

**La quota parte dei Co.Ge. si riferisce solo ai Comitati di gestione che comunicano e fanno inserire nei bilanci Csv le loro quote ed è quindi inferiore al totale delle spese trattenute dai Co.Ge. per il loro funzionamento, che in genere si colloca tendenzialmente al 10 % con un ammontare complessivo nell'ordine del 7-8 milioni di euro a livello nazionale.*

Come si evince dalla tabella solo il 22,9% delle risorse sono state impegnate per costi di struttura mentre i due terzi del totale è impiegato direttamente per erogazione di servizi e sostegno alla progettazione sociale. Se escludiamo dal computo la quota parte CoGe e gli oneri non riferibili alla gestione del csv **le somme impegnate in servizi e progettazione arrivano quasi al 70%.**

Entrando nel dettaglio notiamo come al sud l'incidenza dei costi di struttura è più alta che nel resto d'Italia, questo per le considerazioni già svolte sopra.

Notiamo inoltre come la quota impegnata in sostegno alla progettazione nel Nord est è molto elevata, questo per le considerazioni già svolte sui diversi comportamenti del sistema CoGe/Csv in merito al sostegno alla progettazione nelle varie regioni di Italia. Nel Nord Ovest, in linea con le scelte effettuate dai Co.Ge. in questa macro area negli ultimi anni, la quota della progettazione sociale è molto limitata mentre è preponderante quella sui servizi erogati.

Entrando nel dettaglio della specifica della voce servizi abbiamo il seguente quadro.

La distribuzione tra i vari servizi è molto omogenea e dimostra la capacità dei centri di offrire servizi articolati e mirati alle varie esigenze delle associazioni. Anche servizi onerosi per definizione come la formazione non superano il 25% del totale mentre per le attività connesse alla promozione del volontariato sono destinate più del 28% delle risorse. Le attività di consulenza si attestano sul 15% evidenziando la capacità dei centri di erogare un'ampia mole di servizi con risorse limitate anche grazie all'alto grado di qualificazione del proprio personale. Molto contenute anche le spese dei servizi logistici a fronte di un numero di servizi molto elevato, a testimonianza dell'ottimizzazione fatta dai csv in questi servizi.



Tav. 6.6 Specifica degli oneri sostenuti per i servizi

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Totale %	Totale v.a.
Promozione	31,20%	26,17%	23,32%	32,02%	28,57%	€ 8.081.387,05
Consulenza	16,23%	21,81%	11,41%	11,72%	14,87%	€ 4.206.168,20
Supporti e servizi logistici	10,26%	10,74%	11,79%	10,09%	10,75%	€ 3.040.773,92
Formazione	21,99%	24,16%	27,76%	28,19%	25,04%	€ 7.082.881,76
Documentazione	4,71%	3,02%	8,49%	6,96%	5,89%	€ 1.666.061,24
Informazione/comunicazione	15,60%	14,09%	17,24%	11,02%	14,87%	€ 4.206.168,20
Totale v.a. €	10.691.140,46	4.242.516,06	7.381.977,94	5.967.805,92	-	€ 28.283.440,37
Totale %	37,8%	15,00%	26,10%	21,00%	100,00%	

A livello territoriale complessivamente si evidenzia un quadro molto omogeneo nella ripartizione per aree geografiche con spread molto limitati. Il Nord Ovest si caratterizza per un'alta incidenza della voce Promozione e una percentuale più limitata nell'area formazione. Il Nord est esprime un impegno significativo nell'area consulenza.

Il centro ha dati molto vicini alla media; nel complesso ha percentuali più basse nelle aree promozione e consulenza e più alte in quelle di informazione/comunicazione e documentazione.

Il sud esprime valori più alti nelle aree promozione e formazione e più bassi in consulenza e informazione/comunicazione.



Capitolo 7

LE MODALITÀ E LE CAPACITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE

7.1. Le modalità di gestione delle risorse

Le risorse finanziarie a disposizione hanno raggiunto una mole tale da richiedere una gestione sempre più sofisticata delle stesse. Innanzitutto va fatto notare come siano ormai più di un terzo (37%) i Centri che redigono il proprio bilancio secondo le indicazioni e le linee guida fornite da CSV.net e come un altro quarto di essi (27,4%) le accolga parzialmente. Complessivamente sono quindi circa due terzi i CSV che si ispirano nella redazione del loro bilancio a tale impostazione offerta dal coordinamento nazionale.

Le aree del paese in cui è più diffusa la pratica della redazione del bilancio secondo le indicazioni di CSV.net sono il Centro (con solo il 16,7% che non le segue ed il 50% che le applica integralmente) ed il Nord Ovest (i dati precedenti sono rispettivamente pari a 27,3% e a 54,5%). Il Nord-Est è all'opposto il contesto territoriale in cui la diffusione dello strumento proposta dalla rete nazionale è ancora largamente limitata: solo il 40% dei Centri lo impiega almeno in parte e solo il 12% circa lo applica integralmente. Il Sud si colloca in una situazione intermedia e molto simile a quella generale nazionale. In questo caso la differenza rispetto al Centro e al Nord-Ovest può essere spiegata sulla base della nascita relativamente recente di molte strutture che sono in via di consolidamento.

Tav. 7.1 Il Bilancio è redatto secondo le linee guida di csv.net

	Si	Solo in parte	No
Nord Ovest	54,5%	18,2%	27,3%
Nord Est	11,8%	29,4%	58,8%
Centro	50,0%	33,3%	16,7%
Sud	35,7%	32,1%	32,1%
Italia	37,0%	27,4%	35,6%

Risp. 73

La complessità finanziaria ed organizzativa è ormai tale che, accanto a strumenti di rendicontazione e valutazione a consuntivo, tutte le realtà si sono dotate di strumenti di programmazione economica ed operativa. Non vi sono infatti CSV che non abbiano redatto un programma delle attività ed un bilancio preventivo. In un 14% circa dei casi si sono previsti anche altri strumenti



Tav. 7.2 Strumenti di programmazione economica e operativa

	Programma di attività	Bilancio Preventivo	Altro*
Nord Ovest	100,0%	100,0%	12,0%
Nord Est	100,0%	100,0%	5,6%
Centro	100,0%	100,0%	16,7%
Sud	100,0%	100,0%	17,9%
Italia	100,0%	100,0%	12,9%

Risp 76 - *Nella voce "altro" compaiono vari strumenti come, ad esempio, programmi pluriennali, analisi dei bisogni, bilanci sociali di programmazione

Il dato appena presentato come quelli che seguono sono in parte collegabili al fatto che in questi anni la capacità di gestione e di rendicontazione dei Centri è stata influenzata dalle caratteristiche assunte dal rapporto con i Comitati di Gestione (Co.Ge.). Di tale aspetto si discuterà più approfonditamente nelle pagine successive di questo capitolo. Un elemento che merita innanzitutto attenzione è relativo a quali siano gli strumenti utilizzati per la rendicontazione di tipo economico-finanziario:

- l'83,1% dei Centri è in grado di produrre bilanci di competenza (rendiconto a proventi e oneri);
- quasi la metà impiega il rendiconto gestionale di cassa (entrate-uscite) (46,8%);
- circa il 43% presenta una rendicontazione a proventi e oneri con gestione degli impegni di spesa;
- tutti i CSV presentano una relazione sulle attività svolte;
- il 70%, dato rilevante, pubblica un bilancio sociale.

Il quadro macro-regionale registra forti differenze a seconda dei contesti e a seconda dello strumento da utilizzare. Il rendiconto secondo il principio di cassa è uno strumento relativamente più diffuso al Nord-Est (55,6%) e al Sud (75%), mentre all'opposto la redazione del bilancio secondo il principio di competenza, in particolare quello con gestione degli impegni di spesa, caratterizza il Centro ed il Nord-Ovest. Il ricorso al bilancio sociale è relativamente maggiore nel Nord-Est e al centro del paese, con percentuali superiori all'80% e, nel caso del Nord-Est, addirittura vicine al 90%, mentre risulta più contenuto soprattutto al Sud (57,1%). In tale contesto va comunque precisato che molti CSV usano un mix di strumenti di rendicontazione, differenziati per scopi e destinatari.

Tav. 7.3 Strumenti di rendicontazione adottati

	Bilancio secondo il principio di competenza (proventi e oneri)	Rendiconto secondo il principio di cassa (entrate-uscite)	Bilancio secondo il principio di competenza con gestione degli impegni di spesa	Relazione sulle attività svolte	Bilancio Sociale	Altro
Nord Ovest	100,0%	20,0%	56,0%	100,0%	68,0%	12,0%
Nord Est	61,1%	55,6%	33,3%	100,0%	88,9%	38,8%
Centro	50,0%	0,0%	50,0%	100,0%	83,3%	0,0%
Sud	89,3%	75,0%	35,7%	100,0%	57,1%	7,1%
Italia	83,1%	46,8%	42,9%	100,0%	70,1%	15,6%

Risp 76 - *Nella voce "altro" compaiono vari strumenti tra i quali relazioni di raccordo, rendicontazioni specifiche richieste dai CoGe, schemi di rendicontazione, sistemi di gestione della qualità (Iso 9000)

7.2. Il rapporto con i Comitati di Gestione

I Comitati di gestione svolgono, secondo il Decreto interministeriale del 1997, i seguenti compiti:

- a) individuano e rendono pubblici i criteri per l'istituzione di uno o più Centri di servizio nella regione;
- b) ricevono le istanze per la relativa istituzione dei centri di servizio e, sulla base di criteri e di scadenze preventivamente pubblicizzati, istituiscono con provvedimento motivato i centri di servizio;
- c) istituiscono l'elenco regionale dei centri di servizio e ne pubblicizzano l'esistenza;
- d) nominano un membro degli organi deliberativi ed un membro degli organi di controllo dei centri di servizio;
- e) ripartiscono annualmente, fra i centri di servizio istituiti presso la regione, il fondo speciale per il volontariato;
- f) ricevono i rendiconti e ne verificano la regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti;
- g) cancellano, con provvedimento motivato, dall'elenco regionale indicato alla lettera c), i centri di servizio nel caso in cui si accerti il venir meno dell'effettivo svolgimento dell'attività a favore del volontariato.

Interpretando in maniera differente il dettato normativo, spesso i vari Comitati di gestione operano scelte diverse nella valutazione dei progetti presentati dagli aspiranti CSV, nella ripartizione dei fondi annuali e nelle modalità di rendicontazione a questi richieste.

Per quanto riguarda il tipo di documentazione richiesta, le informazioni in genere più sollecitate riguardano:

- il programma sia delle attività preventivate che il relativo bilancio preventivo (entrambi, come già ricordato, diffusi in tutto il paese, mentre lo scorso anno circa il 18% delle realtà del Sud Italia ne era sprovvista), cercando quindi di ottenere un quadro ex-ante di ciò che si realizzerà e con quali risorse;
- l'analisi ex-post, a consuntivo, richiesta dai Co.Ge riguarda una molteplicità di strumenti, come riportato in tabella.

Comparando i dati contenuti in questa tabella con quelli relativi a quella precedente, è interessante far notare come comunque, se da un lato i Co.Ge. sono stati un fattore di impulso alla complessificazione gestionale dei CSV, dall'altro i Centri stessi stanno sempre più sentendo il bisogno di dotarsi di strumenti raffinati: ad esempio se sono circa il 29% i CSV a cui viene richiesto dai Co.Ge la redazione di un bilancio secondo il principio di competenza con gestione degli impegni di spesa, ve n'è un altro 14% che ha adottato tale strumento pur non essendo stato richiesto dai Comitati di Gestione. Un discorso analogo lo si può svolgere circa l'impiego del Bilancio sociale, sempre più scelta autonoma ed indipendente dei CSV (richiesto ad un terzo dei CSV ma realizzato nel 70% circa dei Centri).

Il quadro appena delineato a livello nazionale cambia abbastanza se si opera una suddivisione fra realtà del Centro-Nord e del Sud. Nel primo caso il livello di informazione e documentazione richiesta è più alto e riguarda un più vasto numero di Centri: tutte le realtà devono presentare entrambi i documenti preventivi, rendicontazioni su attività e (spesso) per competenza, mentre al Sud queste percentuali si assestano su percentuali più contenute.



Tav. 7.4 Documenti richiesti dal CoGe

	Bilancio secondo il principio di competenza (proventi e oneri)	Rendiconto secondo il principio di cassa (entrate-uscite)	Bilancio secondo il principio di competenza con gestione degli impegni di spesa	Relazione sulle attività svolte	Bilancio Sociale	Altro	Programma di attività preventivate	Bilancio preventivo	Altro
Nord Ovest	100,0%	0,0%	36,0%	96,0%	44,0%	4,0%	100,0%	100,0%	0,0%
Nord Est	55,6%	44,4%	16,7%	100,0%	44,4%	38,9%	100,0%	100,0%	5,6%
Centro	50,0%	0,0%	50,0%	100,0%	50,0%	16,7%	100,0%	100,0%	0,0%
Sud	75,0%	64,3%	25,0%	100,0%	14,3%	3,6%	100,0%	100,0%	10,7%
Italia	76,6%	33,8%	28,6%	98,7%	33,8%	13,0%	100,0%	100,0%	1,3%

Risp 75

La presenza di diversi e molteplici strumenti di rendicontazione richiesti dai Co.Ge. fa sì che i compiti in tal senso che ricadono sulle spalle dei Centri siano spesso rilevanti. Si è costruito un indice additivo molto semplice di complessità burocratica, che classifica la situazione dei singoli Csv sulla base del numero di documenti, fra quelli sopra riportati, richiesti dai Co.Ge.:

- oltre il 90% dei Centri ne prevede almeno quattro (su di un massimo di sette); di questi circa il 73% almeno cinque;
- quasi un quinto (18,2%) li impiega tutti o quasi;
- praticamente meno di un Centro su dieci ne presenta al massimo tre (7,8%).

I Co.Ge. effettuano quindi in genere un controllo molto puntuale sulle attività dei Centri, controllo che appare particolarmente forte nel Centro-Nord, dove non vi è praticamente realtà che non debba presentare almeno quattro tipi di documentazione. Nella Terza Italia (Nord-Est e Centro) addirittura almeno la metà dei Csv presenta come minimo cinque documenti su sette. Il Sud appare invece un'area dove, pur essendo prevalente un controllo rilevante (oltre l'80% delle realtà consegna almeno quattro documenti), è ancora vasta la platea di Csv sottoposti ad un minor grado di supervisione da parte dei Co.Ge.

Tav. 7.5 Indice di complessità burocratica: N° documenti richiesti dai Co.Ge ai C

	da 1 a 3	quattro	cinque	più di 5
Nord Ovest	4,0%	12,0%	84,0%	0,0%
Nord Est	0,0%	44,4%	11,1%	44,4%
Centro	0,0%	50,0%	33,3%	16,7%
Sud	17,9%	3,6%	60,7%	17,9%
Italia	7,8%	19,5%	54,5%	18,2%

Dati su base regionale

In molti contesti inoltre i Co.Ge. non limitano la loro azione ad una supervisione di quanto i Csv intendono realizzare o hanno realizzato, ma offrono anche indirizzi di orientamento per la programmazione delle attività, compito che non necessariamente spetterebbe loro. In oltre l'80% dei Centri infatti il Co.Ge. stabilisce criteri per l'utilizzo di fondi. Tale dato è in netto aumento rispetto allo scorso anno quando solo circa nella metà dei casi i Co.Ge. davano indirizzi.

La tendenza all'indicazione di criteri ed indirizzi appare particolarmente forte nella Terza Italia e al Sud, dove (quasi) tutti i Centri si vengono a trovare in una situazione di questo tipo, mentre nel Nord-Ovest (44%) le realtà che si debbono confrontare con Co.Ge. che offrono indirizzi sono una (rilevante) minoranza. Il cambiamento nel corso degli ultimi due anni è spiegabile fondamentalmente con il mutato comportamento dei Co.Ge. nel Sud Italia: se nel 2005 erano solo un quarto i Co.Ge. di quest'area del paese a presentare criteri ed indirizzi, ad un anno di distanza sono diventati la quasi totalità.

Tav. 7.6 Il Comitato di gestione stabilisce indirizzi e/o criteri per utilizzo fondi

Ripartizione	No	Si
Nord Ovest	44,0%	56,0%
Nord Est	5,6%	94,4%
Centro	0,0%	100,0%
Sud	3,6%	96,4%
Italia	16,9%	83,1%

Dati su base regionale

Tav. 7.7 Criteri utilizzati dal Comitato di gestione per la ripartizione dei fondi (più risposte possibili)

	Nessun criterio	In quota uguale tra i diversi centri	In proporzione alla popolaz	In proporzione alle odv	In base al programma presentato	Altro
Nord Ovest	0,0%	80,0%	96,0%	96,0%	44,0%	36,0%
Nord Est	0,0%	88,9%	88,9%	88,9%	55,6%	88,9%
Centro	0,0%	33,3%	0,0%	0,0%	66,7%	0,0%
Sud	0,0%	46,4%	92,9%	71,4%	10,7%	14,3%
Italia	0,0%	66,2%	85,7%	77,9%	36,4%	36,4%

Dati su base regionale

In tale contesto va sottolineato come spesso siano più di uno i criteri in base ai quali vengono ripartiti i fondi. Nella tabella sottostante diamo appunto conto di tale evidenza indicando per quelle regioni ove insistono più CSV quanti e quali sono i criteri di riparto utilizzati.





Tav 7.8 Criteri utilizzati dal Comitato di gestione per la ripartizione dei fondi per regione (possibili più risposte)

	Nessun criterio	In quota uguale tra i diversi centri	In proporzione alla popolazione	In proporzione alle odv	In base al programma presentato	Altro
Piemonte	No	Si	Si	Si	No	Si
Lombardia	No	Si	Si	Si	Si	No
Veneto	no	Si	Si	Si	no	Si
Liguria	No	No	Si	Si	No	No
Emilia Romagna	No	Si	Si	Si	Si	Si
Umbria	No	No	No	No	Si	No
Lazio	No	Si	No	No	Si	No
Abruzzo	No	No	Si	Si	No	Si
Molise	No	Si	Si	Si	No	No
Campania	No	Si	Si	Si	No	No
Puglia	No	No	Si	Si	No	No
Calabria	No	Si	Si	No	No	No
Sicilia	No	No	Si	Si	Si	No

Dati su base regionale

Infine l'erogazione dei fondi viene spesso distribuita in diverse *tranche*, la cui attribuzione il più delle volte slitta sino all'anno successivo di competenza. Nonostante il decreto che regola il funzionamento dei Co.ge. e dei Centri preveda diversamente, è addirittura del 64% la percentuale dei casi in cui l'erogazione non avviene in un'unica soluzione (bensì in media tramite 2,4 tranche). Ciò che è ulteriormente preoccupante di tale dato è che, mentre fino al 2005 si registrava un trend di miglioramento (diminuivano quindi i Co.Ge. che pagavano in più tranche), nel 2006 il dato è di nuovo in aumento (nel 2005 era infatti pari al 59,5%).

Di nuovo il dato medio nazionale nasconde situazioni molto diversificate: tutti i Centri del Nord-est e buona parte di quelli del Centro, sono sottoposti ad una ripartizione dei fondi di competenza in più tranche, mentre tale situazione si verifica solo nella metà circa dei casi al Nord-Ovest e al Sud. Il peggioramento complessivo è fondamentalmente imputabile a quanto successo nel meridione: mentre le altre tre aree sono relativamente stabili, i Co.Ge. che impiegano più tranche al Sud sono passati dal 32,1% al 50%.

Tav. 7.9 Modalità di gestione dei fondi da parte del Co.Ge.

	Csv che hanno ricevuto fondi in più tranches	N. medio tranches	il Coge informa circa le delibere di assegnazione fondi
Nord Ovest	56,0%	2,0	100,0%
Nord Est	100,0%	2,9	100,0%
Centro	66,6%	2,3	100,0%
Sud	50,0%	2,0	100,0%
Italia	64,0%	2,4	100,0%

Dati su base regionale

7.3. Trasparenza, garanzie e rendicontazione verso il volontariato e la comunità

Il ruolo di direzione e controllo da parte delle organizzazioni di volontariato dei Csv voluto dal legislatore, ha permesso nella laboriosa fase di avvio degli stessi, durata circa un decennio, di dare una prima decisiva risposta ai problemi di qualità dei servizi e di rispondenza ai bisogni del volontariato. Queste infatti hanno potuto agire sia attraverso gli organi sociali degli enti gestori dei Csv, sia attraverso forme di consultazione, nelle quali è stato coinvolto il volontariato attivo a livello locale.

L'intervento diretto del mondo del volontariato nella gestione e nell'indirizzo dell'attività dei Csv costituisce dunque, ancora oggi, un prezioso ed importante valore, che è a fondamento del ruolo e delle competenze dei Csv stessi. D'altra parte questi hanno acquisito negli anni strategie e strumenti idonei per informare ed allo stesso tempo garantire adeguati livelli qualitativi ai servizi offerti ad ogni singola organizzazione di volontariato: un esempio significativo è costituito dalla proposta di regolamenti e carte dei servizi, in continua crescita.

In questo sforzo di trasparenza non bisogna dimenticare il lavoro che si è avviato, su impulso e coordinamento di Csv.net, nella redazione dei bilanci sociali, di cui si è già accennato nei paragrafi precedenti. Anche più importante è il metodo con cui si punta ad un'ampia partecipazione delle organizzazioni di volontariato coinvolte non solo per il tramite della diffusione dei bilanci, ma anche grazie ad una partecipazione allargata fin dalla fase redazionale.

Analizziamo quindi nello specifico quali sono i principali strumenti di rendicontazione sociale, di valutazione e di monitoraggio introdotti:

- la registrazione cartacea riguardo la quantità e la qualità dei servizi erogati appare ormai una modalità diffusa di catalogazione delle informazioni (92,2%), così come appare largamente diffusa anche quella informatica (76,6%);
- nove Centri su dieci hanno inoltre attivato modalità di rilevazione dei bisogni degli utenti del Csv (89,6%);
- il controllo della qualità dei servizi erogati viene realizzato in varia forma dal 89,6% delle realtà;
- quasi i tre quarti dei Centri ha un regolamento dei servizi (71,4%), mentre una percentuale quasi identica, come già ricordato, ha adottato un bilancio sociale;
- circa il 60% dei Csv ha una Carta dei servizi.

L'impiego di tali strumenti è inoltre in crescita rispetto agli anni precedenti in media di 5-6 punti percentuali e lascia quindi immaginare come il processo di rafforzamento delle capacità di trasparenza, di valutazione e di rendicontazione sociale sia veloce e profondo. Inoltre se fino al 2005 si poteva notare un differente e marcato livello di maturazione, di attività e di esperienza dei Centri, a partire dalla collocazione territoriale degli stessi, con i Csv del Centro-Nord più attivi e più spesso dotati di strumenti diversificati di rendicontazione e monitoraggio, nel 2006 la situazione appare, per molte voci, riequilibrarsi o tendere comunque verso un riequilibrio: ciò è già sostanzialmente avvenuto per quanto concerne le modalità di rilevazione dei bisogni, il controllo della qualità dei servizi e le modalità di registrazione degli stessi, mentre ancora deve realizzarsi per quanto concerne l'impiego di carta servizi e bilanci sociali, strumenti che comunque appaiono in genere più diffusi che in passato.



Tav 7.10 Strumenti di valutazione e di monitoraggio introdotti

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
Carta servizi	64,0%	66,7%	66,7%	50,0%	59,7%
Regolamento dei servizi	76,0%	61,1%	100,0%	67,9%	71,4%
Bilancio Sociale	68,0%	88,9%	83,3%	57,1%	70,1%
Registrazione cartacea di quantità e qualità dei servizi erogati	88,0%	94,4%	83,3%	96,4%	92,2%
Registrazione informatica di quantità e qualità dei servizi erogati	84,0%	72,2%	100,0%	67,9%	76,6%
Controllo della qualità dei servizi	64,0%	66,7%	83,3%	67,9%	67,5%
Modalità di rilevazione dei bisogni	84,0%	77,8%	100,0%	100,0%	89,6%

Risp 75, alcuni parzialmente

Anche per quanto concerne gli strumenti di rendicontazione sopra riportati, escluse le ricerche, si è tentato di classificare i singoli Centri sulla base del numero degli strumenti utilizzati:

- oltre la metà delle realtà (56%) ne ha introdotti e ne impiega almeno sei (su sette), e si è quindi dotata di un ampio bagaglio di meccanismi per monitorare le proprie modalità e capacità di azione;
- all'opposto solo nel 6% circa dei casi tale capacità appare più ridotta, avendo a disposizione al massimo due strumenti;
- in una situazione intermedia vengono a trovarsi quel terzo di realtà che stanno impiegando dai tre ai cinque strumenti differenti (37,3%).

Il Centro, grazie probabilmente alla presenza di assetti gestionali su base regionale più che provinciale, è l'area in cui più forte è stato l'investimento in strumenti sofisticati e differenti di controllo, valutazione e rendicontazione sociale: non vi è realtà che non impieghi almeno 5 strumentazioni differenti e l'83,3% le utilizza tutte.

Segue il Nord-Est caratterizzato per una maggiore polarizzazione al suo interno: da un lato oltre la metà dei Centri (52,9%) si è dotata di tutti gli strumenti indicati, dall'altro ve ne è un 11,8% (dato più alto in assoluto se comparato a quello di altre aree geografiche) che ne ha al massimo 2.

Il Nord-Ovest presenta, accanto ad un 37,5% di realtà molto strutturate, una distribuzione degli altri Centri lungo le categorie centrali della tipologia (ad esempio il 37,5% di essi ha adottato fra i tre ed i cinque strumenti).

Il Sud appare ancora solo in parte (e sempre meno) l'area in ritardo: quasi la metà delle realtà (46,4%) impiega almeno sei strumenti e solo il 7,1% di esse ne ha a disposizione solo due.

Tav. 7.11 Indice di complessità dei Csv

	Almeno due	tre o quattro	cinque	sei	sette
Nord Ovest	4,2%	29,2%	8,3%	20,8%	37,5%
Nord Est	11,8%	5,9%	23,5%	5,9%	52,9%
Centro	0,0%	0,0%	16,7%	50,0%	33,3%
Sud	7,1%	25,0%	21,4%	32,1%	14,3%
Italia	6,7%	20,0%	17,3%	24,0%	32,0%

Risp 75, alcuni parzialmente

CAPITOLO 8

I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO: ALCUNI PROFILI ORGANIZZATIVI

In conclusione dell'analisi presentata nei capitoli precedenti, si cercherà infine di far emergere alcuni differenti profili di Centri Servizio. Nel corso delle pagine fin qui scritte infatti in vari paragrafi si sono provate a costruire alcune tipologie sintetiche di CSV rispetto a specifiche tematiche (il grado di 'burocratizzazione' interna, il modello di gestione adottato, la composizione della base associativa, etc.). A partire da questi ed altri indicatori si è deciso di costruire un indice sintetico in grado di racchiudere in sé le varie dimensioni dell'agire dei Centri, pur sapendo che, chiaramente, la complessità dell'agire dei CSV è tale da non poter essere riassunta in modo esaustivo tramite un unico indice. Tenendo presente che il presente Rapporto è stato suddiviso in 5 sezioni, corrispondenti a 5 dimensioni fondamentali dell'azione dei CSV, le variabili utilizzate per la costruzione dell'indice finale sono raggruppabili attorno a queste cinque dimensioni.

L'elenco delle dimensioni e dei singoli indicatori è quello riportato nel prospetto seguente.

Come si può notare in alcuni casi si tratta di variabili semplici (ad esempio la presenza o meno del bilancio sociale), in altri di variabili additive costruite nei vari capitoli (ad esempio l'indice di complessità burocratica o il numero di organi di gestione del CSV), in altri ancora infine si può trattare di variabili che, per poter essere comparate, vengono rapportate a caratteristiche del territorio in cui sono inserite. In quest'ultimo caso si è deciso di utilizzare in genere come termine di comparazione la popolazione residente in ogni singolo territorio.

Tav. 8.1 Dimensioni ed indicatori per l'analisi dei profili organizzativi dei csv

Indicatori di radicamento:

1. incidenza % OdV socie su totale OdV presenti nel territorio
2. incidenza % OdV socie su totale soci
3. n° medio di abitanti per punto operativo

Indicatori di capacità di gestione:

1. presenza del bilancio sociale
2. indice di complessità burocratica
3. indice di complessità di rendicontazione sociale

Indicatore di modello di governo:

1. n° organi di gestione del CSV

Indicatori di presenza di risorse:

1. n° di ore di lavoro retribuito per abitante
2. n° di ore di volontariato per abitante
3. entrate (in euro) per abitante

Indicatore di attività:

1. sommatoria di servizi di base, consulenze, promozione e formazione per abitante
2. incidenza della spesa per progetti sul totale della spesa del CSV



4 - L'analisi fattoriale è una particolare tecnica statistica che permette di verificare se, a partire dalle correlazioni fra più variabili, sia possibile stabilire dei fattori latenti (o variabili latenti), di numero più ridotto delle variabili, in grado di spiegare comunque il fenomeno in oggetto.

5 - In particolare i quattro fattori spiegano il 65% della varianza e hanno le seguenti caratteristiche: un primo fattore misura sostanzialmente la capacità di offrire servizi, sotto il profilo del numero dei servizi offerti e dei punti operativi aperti, e la presenza di risorse umane; un secondo fattore concerne l'ammontare delle risorse economiche e la loro rendicontazione, anche di tipo sociale (bilancio sociale); il terzo si riferisce al grado di radicamento rispetto alle OdV presenti; il quarto concerne il modello di governo.

L'analisi effettuata a partire da tali variabili è stata un'analisi di tipo fattoriale⁴ che ha dato come risultato la presenza di quattro fattori, in buona parte corrispondenti proprio alle cinque dimensioni individuate nel riquadro⁵.

Emergono complessivamente tre profili di Centro, di cui il primo appare quello più diffuso e poi vi sono due versioni che si discostano da questo per alcuni aspetti; in particolare si discostano per la possibilità di ricorso a risorse economiche e alle scelte effettuate con tali risorse.

1. I CSV 'equilibrati' rappresentano circa la metà delle realtà (50,7%) e si caratterizzano per una forte capacità di penetrazione e di impiego di risorse sotto tutti i punti di vista; in particolare presentano: un forte radicamento rispetto sia al coinvolgimento nella base associativa delle organizzazioni di volontariato presenti sui propri territori (il 97% dei soci è rappresentato da OdV e tali realtà sono circa la metà di tutte quelle operanti nel panorama del volontariato locale) che alla diffusione relativa dei punti operativi; una buona capacità di rendicontazione (tutte hanno il bilancio sociale ed impiegano una molteplicità di strumenti di rendicontazione economica e sociale) e entrate relativamente consistenti (in media 1,7 euro per residente); un modello di governo basato su un ampio numero di organi di gestione (in media 6,1 per ogni CSV); un buon livello di mobilitazione di risorse umane, sia retribuite che volontarie, con una conseguente ampia creazione di servizi.

Accanto a questo primo modello ve ne sono altri due che se ne discostano fondamentalmente per le risorse economiche a disposizione e per conseguenti scelte operate innanzitutto in termini di mobilitazione di risorse umane e poi di radicamento e sviluppo dei servizi.

2. I CSV 'efficienti con scarse risorse' finanziarie (25,4%) sono realtà che: da un lato hanno più limitate risorse economiche rispetto al punto precedente e hanno adottato un modello più plurale di membership (un quarto dei soci non è di volontariato), che le porta però ad avere anche una minore capacità di radicamento rispetto al volontariato presente (le OdV socie rappresentano 'solo' il 38% di quelle totali); dall'altro puntano molto sulla mobilitazione delle risorse umane (retribuite e volontarie) e tendono ad avere un buon grado di rendicontazione; sopperiscono ai relativi pochi fondi e al non forte radicamento tramite una forte mobilitazione di chi c'è ma non riescono a sviluppare la stessa mole di attività come il modello precedente.
3. I CSV 'meno efficienti' (23,9%) sono all'opposto realtà che, rispetto al primo gruppo, possono contare su risorse finanziarie simili (e quindi superiori a quelle del secondo), ma hanno optato per un modello organizzativo differente, meno basato sull'erogazione diretta di servizi; ne conseguono una minore diffusione di punti sul territorio, una minore mobilitazione di risorse umane, retribuite e volontarie, ed una complessità degli organi di gestione più ridotta (in media 5,7 rispetto ai 6,1-6,2 degli altri due modelli), a cui però si accompagna un livello di complessità nelle modalità di rendicontazione, sociale ed economica, più alto del modello precedente; questa opzione non ha comunque inficiato il grado di radicamento rispetto alla membership, visto che il 92% dei soci sono OdV e tali soci rappresentano circa la metà delle realtà di volontariato presenti sul territorio.

Tav. 8.2 Distribuzione dei profili di CSV

Equilibrati	50,7
Efficienti con risorse scarse	25,4
Meno efficienti	23,9
Totale	100,0

Tav. 8.3 Tipologia dei CSV per ripartizione territoriale

	Equilibrati	Efficienti con scarse risorse	Meno efficienti	Totale
Nord Ovest	52,2%	21,7%	26,1%	100,0%
Nord Est	48,8%	23,5%	27,6%	100,0%
Centro	50,0%	16,7%	33,3%	100,0%
Sud	47,6%	33,3%	19,0%	100,0%
Totale	50,7%	25,4%	23,9%	100,0%





CAPITOLO 9

SINTESI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La sintesi del rapporto e le relative osservazioni conclusive sono state organizzate attorno ad alcuni concetti / parole chiave.

1 - Csv quale rete territoriale orizzontale di volontariato organizzata per facilitare l'accesso ai servizi e la collaborazione, finalizzata a determinare le politiche di sostegno al proprio sviluppo

Se una carenza tipica del volontariato italiano in generale è la costruzione di reti orizzontali, visto che in genere prevalgono grandi reti verticali e poca partecipazione alle altre reti del Terzo Settore ed istituzionali (Forum, "piani di zona", etc.), i Centri stanno rappresentando oggi una occasione importante per molte realtà di volontariato di conoscersi e di collaborare assieme a partire da interessi comuni e dall'azione su medesimi territori.

2 - Copertura e presenza territoriale dei Csv: un radicamento diffuso e crescente in tutti i territori italiani in termini di prossimità dei punti di servizio alla domanda e di organizzazioni di volontariato coinvolte nella base associativa

Attualmente i Centri istituiti in Italia sono 77, un numero che sta ad indicare la copertura praticamente totale di tutte le Regioni italiane. Attualmente tutte le Province italiane, tranne l'Alto Adige, si caratterizzano per la presenza e l'attività di un Csv. Quest'ultimo inoltre si organizza tramite una rete di punti di servizio diffusi su tutto il territorio, rete costituita da un insieme composito di strutture articolate in sedi centrali e sportelli.

In particolare erano presenti alla fine del 2006 **408 punti di servizio** (sedi centrali e sportelli), attraverso i quali è possibile accedere alla rete dei servizi dei Centri.

La copertura del territorio tramite differenti strutture dei Centri è stata forte e ha mantenuto tassi di crescita sostenuti per tutta la prima parte degli anni 2000: rispetto ai primi anni duemila infatti i punti sono quasi raddoppiati.

Se il fenomeno della diffusione territoriale dei Centri è in forte crescita e copre ormai tutte le province italiane, occorre anche domandarsi quale sia il suo livello di radicamento *in relazione* alle caratteristiche dei territori in cui questa presenza si esercita (popolazione, organizzazioni di volontariato presenti, etc.). Nello studio il *grado di radicamento* è stato valutato a partire da quattro indicatori:

- 5 - la diffusione delle attività a livello sub-provinciale;
- 6 - il numero medio di organizzazioni di volontariato coperte da ogni sportello dei Centri;
- 7 - il bacino di popolazione coperto da ciascun sportello;
- 8 - il grado di coinvolgimento del volontariato locale all'interno della governance dei Csv.

Per quanto riguarda la diffusione delle attività a livello sub-provinciale si registra una presenza sempre più capillare: in Italia vi sono in media 4 sportelli per ogni provincia, mentre solo 5 anni fa, tale rapporto si situava attorno ad uno.

Per quanto riguarda il numero di organizzazioni di volontariato coperte da ogni sportello dei Centri si sta procedendo molto velocemente verso un rapporto cento a uno (per l'esattezza nel 2006 il rapporto in Italia è di 109 realtà di volontariato ogni sportello).

Il bacino di popolazione coperto da ciascun sportello è stato di circa 142 mila abitanti per struttura: non vi sono praticamente centri di medie, medio-grandi e grandi dimensioni senza almeno uno sportello.

Per quanto riguarda il grado di coinvolgimento del volontariato locale all'interno della base associativa dei Csv, la struttura associativa dei Csv appare chiaramente centrata sulla presenza preponderante, ma non esclusiva, delle organizzazioni di volontariato: fra i circa 9.430 soci del 2006, il 94% ha tale natura (si tratta quindi di oltre 8.800 organizzazioni di volontariato). Il 6% restante è composto da realtà di vario tipo (associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, altre forme di non profit, e, in alcuni casi, enti pubblici). Se si tiene presente che molti soci sono in realtà reti di organizzazioni, che quindi rappresentano al loro interno una molteplicità di realtà, si può stimare che in Italia nel 2006 quasi una organizzazione su due fra quelle presenti (46,4%) è socia, direttamente o indirettamente (tramite appunto l'appartenenza a reti), dei Centri.

3. La provincia quale unità territoriale di base per la gestione dei Centri

La presenza di 77 Csv, a fronte di oltre 100 Province e 20 Regioni, indica come non sia stato scelto un criterio univoco su tutto il territorio italiano per l'individuazione dell'ampiezza dei territori di competenza dei singoli Centri. *Le scelte compiute hanno però in genere privilegiato la provincia quale territorio di azione dei Centri*: l'83,1% dei Csv attualmente attivi è organizzato a tale livello, mentre solo un ristretto numero di casi (circa un decimo) ha optato per scelte organizzative di tipo regionale.

4. La rete di raccordo regionale funziona spesso bene

La presenza di più Centri all'interno di una stessa regione di per sé non ha comportato in genere un processo di frammentazione territoriale delle risposte offerte dai Csv. Esistono infatti in quasi tutte le realtà locali forme di coordinamento tra i Csv presenti nella stessa regione (97%). Nella maggioranza dei casi il tipo di coordinamento attivato è di tipo informale (58%), mentre nei rimanenti casi si hanno coordinamenti formalizzati, spesso con obiettivi complessi (sia di rappresentanza che di gestione di attività).

5. I Csv da realtà in favore del volontariato a organizzazioni dei volontari (e del terzo settore)

I Centri servizio non sono solo una forma istituzionale di supporto e di aiuto al volontariato ma ormai ne sono sempre più una diretta espressione. Il dato sopra riportato in merito alla stima di quanto sia ampia la base associativa rispetto alle realtà appartenenti al mondo del volontariato ne è una conferma. In circa il 94% dei casi l'ente gestore è inoltre composto da una pluralità di associazioni di volontariato e solo in circa il 6% si è in presenza di una singola organizzazione.

Il modello di gestione più diffuso, che interessa quasi la metà dei Centri (48,1%), si basa su di un mix di enti coinvolti, non solo organizzazioni di volontariato, che comunque rimangono la maggioranza, proprio per favorire un maggiore radicamento dei Csv rispetto ai propri territori. Questa modalità di gestione si sta del resto diffondendo nel corso del tempo (nel 2002 incideva per il 37,7%).

6. Un modello complesso di strutturazione organizzativa interna basato anche sull'azione volontaria

L'organizzazione tipo degli enti gestori dei Csv è in genere costituita da una molteplicità di organi e figure: l'Assemblea; il Consiglio direttivo; il Presidente ed il Vice Presidente; il Collegio dei Sindaci Revisori. Accanto a queste figure spesso ve ne sono altre quali la Giunta esecutiva; il Collegio dei Garanti o Proibiviri, il Tesoriere. Circa la



metà dei Centri (49,4%) appare dotato di una struttura abbastanza complessa visto che si è dotata di almeno quattro di questi organi. Praticamente quasi nessuno ha un modello di gestione più semplificato.

Un tale livello di strutturazione è funzionale alla gestione di una macchina organizzativa che produce ogni anno una mole crescente di servizi e di interventi a favore del mondo del volontariato e della società civile.

Tale macchina organizzativa riesce però a funzionare anche grazie all'apporto della passione e dell'impegno volontario da parte di molti cittadini che, in qualità soprattutto di presidenti e vicepresidenti, donano parte del loro tempo gratuitamente ai Centri: un quinto dell'insieme delle attività svolte a qualsiasi titolo nei centri è fatta da persone a titolo volontario. Se a questo dato aggiungiamo che il 15% del personale è impiegato direttamente in progetti delle odv e che il 70% del personale continuativo è direttamente impegnato nell'erogazione di servizi emerge un quadro che ci restituisce un "sistema Csv" dove il volontariato è molto presente sia a livello di indirizzo che a livello di attività e dove il personale retribuito è in massima parte impegnato nell'erogazione di servizi.

7. Le risorse umane: una presenza in crescita e quantitativamente rilevante di circa 700 operatori qualificati provenienti in massima parte dal terzo settore

Generalmente, in ogni Csv mentre i rappresentanti delle associazioni aderenti agli organi sociali svolgono le funzioni di indirizzo, orientamento, programmazione e controllo, gli operatori e i tecnici professionisti garantiscono che le linee di indirizzo si traducano in servizi ed attività.

Le figure professionali attive nei Csv provengono quasi totalmente da precedenti esperienze nell'ambito del volontariato e del terzo settore: si tratta di persone che quindi hanno vissuto in prima persona l'esperienza di impegno nel non profit.

Nel complesso nei Csv sono attivi 2.794 lavoratori. La maggior parte di essi ha però contratti a tempo parziale, ed è impiegata in maniera non continuativa o in progetti. Tenendo conto di tali differenze contrattuali e di contributo all'organizzazione dei Centri, emerge come siano presenti nel 2006:

- *823 lavoratori con contratti di carattere continuativo*, alcuni dei quali a tempo parziale (66%) a tale cifra corrisponde l'equivalente di **549 unità lavorative a tempo pieno**;
- *1240 lavoratori con contratti a carattere non continuativo*; a tale cifra corrisponde l'equivalente di **18 unità lavorative a tempo pieno**, che per la maggior parte sono docenti dei corsi di formazione (70,2%) e per il resto esperti per servizi specialistici (24,6%);
- *731 professionisti impegnati nei progetti*, pari a **131 unità lavorative a tempo pieno**.

Se quindi passiamo dal numero di lavoratori complessivo all'*equivalente di occupati a tempo pieno* raggiungiamo complessivamente la cifra di **circa 700 unità delle quali 567 nei CSV e 131 nei progetti delle organizzazioni**.

Da un confronto con i dati del 2005 emergono quattro tendenze distinte:

1. aumentano il numero delle persone a vario titolo impiegate nei centri
2. al contempo però diminuiscono le persone equivalenti a personale a tempo pieno (circa 700 nel 2005)
3. aumentano i lavoratori con contratti a tempo non continuativo (triplica il numero, meno che raddoppia l'equivalente; 18 unità lavorative a tempo pieno)
4. diminuiscono i professionisti impiegati nei progetti ma aumentano le corrispondenti unità lavorative a tempo pieno (-33% persone impiegate, +400% ore complessive pari a 131 unità lavorative a tempo pieno)

Se analizziamo alcune caratteristiche socio-anagrafiche di tale personale, ci troviamo di fronte ad una forza lavoro in prevalenza femminile, relativamente giovane (ma non troppo), con un alto livello di istruzione.

Tale dato è estremamente significativo da un punto di vista anche qualitativo: in un mercato del lavoro che trova difficoltà a favorire una partecipazione femminile con buone caratteristiche sotto il profilo contrattuale e dei contenuti, i Csv rappresentano un modello di impiego esemplare in senso positivo.

8. L'apporto dell'azione volontaria: una miniera in espansione di impegno anche oltre gli incarichi di tipo gestionale-istituzionale

I Csv si sono spesso avvalsi anche di volontari, obiettori di coscienza e giovani in servizio civile volontario: nel 62,3% di essi sono presenti tali figure. Rispetto al 2005 vi è stato un aumento di circa il 10% nel numero di realtà che impiega volontari. Il ruolo e la rilevanza giocati da questi attori non sono trascurabili, visto che si tratta di oltre 1.300 persone che svolgono una mole di lavoro pari a circa 100 lavoratori a tempo pieno. In termini economici tale insieme di attività costerebbe, se fosse svolta da personale retribuito, l'equivalente di circa 2,8 milioni di euro annui. Questo tipo di volontariato è quello direttamente legato ai servizi. Se ad esso aggiungiamo quello presente nelle cariche sociali dei Centri, di cui si è discusso in precedenza, raggiungiamo una cifra complessiva di unità equivalenti a lavoratori a tempo pieno pari a circa 160 persone. Tale mole di lavoro, se dovesse essere retribuita, corrisponderebbe complessivamente ad oltre 5 milioni di euro.

Anche per questo tipo di risorsa umana si registra nel corso degli ultimi anni, non solo un aumento, bensì una crescita esponenziale a partire dal 2004: il numero di ore volontarie che i Csv riuscivano a mobilitare nel 2003 erano pari a circa 22.700, nel 2005 erano passate a 134.000, per giungere appunto a quasi 200 mila del 2006. La messa a regime di nuovi Centri, assieme ad una intensificazione delle possibilità di impegno volontario offerte da parte delle realtà già operanti, spiega la crescita registrata in questi



Marco Granelli Presidente Nazionale CSV.net



anni. Possiamo concludere affermando che anche sotto questo punto di vista i Csv sono veramente espressione e 'figli' del volontariato italiano.

9. Come sostenere le attività svolte: il ruolo delle risorse finanziarie impiegate in una molteplicità di interventi e con una incidenza relativamente limitata dei costi di struttura

A fronte di una provenienza relativamente simile delle entrate, i vari territori hanno optato per scelte molto differenziate in tema di spesa. Le principali voci di spesa sono state:

- *organizzazione, costi di struttura e di funzionamento*, che incidono per poco più di un quinto del totale delle uscite (22,9%);
- *sostegno economico alla progettazione sociale* (20,3%);
- la percentuale più rilevante degli oneri impiegati dai CSV (42,9%), riguarda l'erogazione diretta di servizi alle organizzazioni di volontariato nelle diverse aree di intervento dei CSV. Volendo leggere il livello delle diverse aree di servizio si evidenzia un'incidenza individuale di poco superiore ad un decimo per le attività di *promozione, formazione, consulenza e servizi logistici*, e di poco inferiore ad un decimo per quelle di *documentazione e comunicazione*;
- le *rimanenti voci* (investimenti, altri oneri, etc.) complessivamente incidono per il *restante decimo*.

All'interno di questo quadro non deve sfuggire un punto fondamentale attorno a cui si è dibattuto molto negli ultimi anni: i costi di struttura e di funzionamento incidono solo per poco più di un quinto delle risorse messe a disposizione dei Centri. La gran parte delle risorse viene invece dedicata nel finanziare attività che hanno una ricaduta diretta sui territori e sul volontariato, con iniziative che spesso non sono solo di supporto ad ampio raggio (consulenza, formazione, etc.), ma anche di effettiva realizzazione di progetti.

La struttura dei costi appena evidenziata sembra rimanere relativamente costante nel corso del tempo, visto che il quadro offerto dai bilanci del 2005 è sostanzialmente in linea con quello appena riportato.

10. Gli utenti dei Centri: sempre più cittadini accanto ad una molteplicità di organizzazioni

La mole dei servizi erogati dai Csv per l'anno 2006 è stata complessivamente erogata a più di 100.000 utenti.

I tre quarti degli utenti dei Csv sono singole persone, in genere interessate ad ottenere informazioni su possibilità di impegno volontario e sul mondo del volontariato, destinatarie sia delle iniziative pubbliche (feste ed altro) di promozione del volontariato realizzate dai CSV ma soprattutto di tutti i corsi di formazione organizzati direttamente o affidati alle stesse organizzazioni di volontariato e riservati ai volontari delle odv, mentre circa un quarto dei beneficiari sono organizzazioni di volontariato, sia iscritte che non ai registri. I restanti utenti si suddividono fra associazioni di promozione sociale, gruppi informali, altre realtà della società civile.

In generale in questi anni l'esperienza dei Csv ha attratto un numero sempre crescente di soggetti: si è registrato un aumento nel numero degli utenti complessivi passati da poco più di 25 mila nel 2001 a circa 70 mila nel 2005 e ad oltre 100 mila nel 2006. Tra questi è in diminuzione l'incidenza percentuale delle organizzazioni di volontariato che si rivolgono ai CSV: ciò è conseguenza non di una diminuzione in termini reali della domanda o dell'utenza organizzata, quanto di un aumento esponenziale nel numero di singoli cittadini e volontari che ottengono servizi dai CSV.

11. Una mole molto rilevante e diversificata di servizi erogati che si spingono verso bisogni dell'utenza più sofisticati e complessi

Il presente rapporto ha cercato di illustrare a grandi linee le principali e molteplici attività svolte dai Centri: consulenza, assistenza qualificata, strumenti di supporto logistico, iniziative di promozione e informazione, sostegno alla progettazione e alla formazione. I dati riportati illustrano bene la complessità, la ricchezza e la pluralità dei servizi offerti dai Centri nei confronti di una utenza che, come è stato appena illustrato, appare sempre più diversificata ed in crescita.

Complessivamente il 2006 è stato un anno di robusta crescita degli interventi in tutte le principali direzioni di intervento dei CSV. Nel 2006 i Csv hanno infatti fornito un insieme variegato di prestazioni, di cui si offre un quadro sintetico disaggregato nelle righe che seguono:

- 136.738 consulenze, con un incremento rispetto all'anno precedente del 38% circa. L'incremento è assai significativo e dovuto ad una pluralità di motivi:
 - l'avvio definitivo dei centri al sud che ha portato un forte incremento di prestazioni
 - l'implementazione di nuovi servizi articolati e complessi (cd servizi di secondo livello come accompagnamenti ad hoc alle odv)
 - un questionario più analitico nel cogliere alcune tipologie di servizi (ad esempio l'orientamento al volontariato)
- 70.080 servizi di carattere logistico, che, dopo l'enorme balzo in avanti del 2005, si confermano con un ulteriore incremento del 8%;
- 55.143 ore di formazione con un forte aumento rispetto al 2005 (+33,4%);
- nell'ambito della comunicazione sono state prodotte 20.181 prestazioni, 6.000 in più che nel 2005, a testimonianza di una sempre maggior attenzione per queste tematiche e conseguenza di un plafond di servizi sempre più variegato offerto dai centri in tale ambito;
- le attività di promozione del volontariato passano da 3.356 a 4.478 con un aumento del 33% a dimostrazione dell'attenzione rivolta a tali azioni.

12. Modalità di gestione delle risorse sempre più improntate alla professionalità e ad un modello comune di accountability

Le risorse finanziarie a disposizione hanno raggiunto una mole da richiedere una gestione sempre più sofisticata delle stesse. Innanzitutto va fatto notare come siano ormai più di un terzo (37%) i Centri che redigono il proprio bilancio secondo le indicazioni e le linee guida fornite da CSV.net e come un altro quarto di essi (27,4%) le accolga parzialmente. Complessivamente sono quindi circa due terzi i CSV che si ispirano nella redazione del loro bilancio all'impostazione proposta dal coordinamento nazionale.

La complessità finanziaria ed organizzativa è ormai tale che, accanto a strumenti di rendicontazione e valutazione a consuntivo, tutte le realtà si sono dotate di strumenti di programmazione economica ed operativa. Non vi sono infatti CSV che non abbiano redatto un programma delle attività ed un bilancio preventivo.

In quest'ottica merita attenzione citare quali siano e quanto siano diffusi gli strumenti utilizzati per la rendicontazione di tipo economico-finanziario:

- l'83,1% dei Centri è in grado di produrre bilanci di competenza (rendiconto a proventi e oneri);
- quasi la metà impiega il rendiconto gestionale di cassa (entrate-uscite) (46,8%);
- circa il 43% presenta una rendicontazione a proventi e oneri con gestione degli impegni di spesa;
- tutti i CSV presentano una relazione sulle attività svolte.



13. Il rapporto complesso con i Comitati di Gestione e le ricadute, positive e negative, all'interno dei Csv

Interpretando in maniera differente il dettato normativo, spesso i Comitati di gestione hanno operato scelte diverse nella valutazione dei progetti presentati dagli aspiranti CSV, nella ripartizione dei fondi annuali e nelle modalità di rendicontazione a questi richieste.

Per quanto riguarda il tipo di documentazione richiesta, le informazioni in genere più sollecitate riguardano: il programma sia delle attività preventivate che il relativo bilancio preventivo, cercando quindi di ottenere un quadro ex-ante di ciò che si realizzerà e con quali risorse, a cui spesso si accompagna l'analisi ex-post, a consuntivo, che interessa gran parte dei Centri e riguarda maggiormente le attività fatte, piuttosto che la rendicontazione per competenza, che comunque rimane sempre molto diffusa.

E' interessante far notare come comunque, se da un lato i Co.Ge. sono stati un fattore di impulso alla complessificazione gestionale dei CSV, dall'altro i Centri stessi stanno sempre più sentendo il bisogno di dotarsi di strumenti raffinati.

La presenza di diversi e molteplici strumenti di rendicontazione richiesti dai Co.Ge. fa sì che i compiti che in tal senso ricadono sulle spalle dei Centri siano spesso comunque niente affatto irrilevanti. Utilizzando un indice additivo molto semplice di 'complessità burocratica', che classifica la situazione dei singoli Csv sulla base del numero di documenti, fra quelli richiesti dai Comitati di Gestione, il 90% dei Centri ne prevede almeno quattro (su di un massimo di sette). Di questi il 73% almeno cinque. Praticamente meno di un Centro su dieci ne presenta al massimo tre (7,8%).

In molti contesti inoltre i Co.ge. non limitano la loro azione ad una supervisione di quanto i Csv intendono realizzare o hanno realizzato, quanto offrono indirizzi di orientamento nella programmazione delle attività, compito che non necessariamente spetterebbe loro, ma al volontariato secondo quanto indicato nell'art. 15 della legge 266/91. Va comunque tenuto presente che spesso, quando gli indirizzi vengono espressi dai Co.Ge., sono in realtà attinenti ad aspetti più di tipo formale (criteri di legittimità e di tipo metodologico) che sostanziale (indirizzi di carattere generale e/o specifico rispetto alle azioni da intraprendere).

Infine l'erogazione dei fondi viene spesso distribuita in diverse *tranche*, la cui attribuzione il più delle volte slitta sino all'anno successivo di competenza. Nonostante il decreto che regola il funzionamento dei Co.ge. e dei Centri preveda diversamente, quasi due terzi fra questi ultimi (64%) non riceve l'erogazione in un'unica soluzione (bensì in media tramite 2,4 tranche). Tale dato è comunque nettamente migliore rispetto a quello del 2004, visto che a quella data erano l'87,5% le realtà interessate da pagamenti in più tranche, ma purtroppo peggiorate rispetto al 2005, quando tale percentuale era inferiore al 60%.

Si possono complessivamente notare tre modalità differenti da parte dei Co.Ge. nel rapportarsi ai Centri loro collegati:

- *un modello di regolazione / controllo forte e diretto*, caratterizzato da forte supervisione (definita in termini di documentazione richiesta), con talvolta linee di indirizzo (anche stringenti) e con una ripartizione dei fondi dovuti su più tranche nel corso dell'anno;
- *un modello di regolazione / controllo più indiretto*, dove la supervisione è presente ma non basata su una molteplicità di documenti, le linee di indirizzo sono spesso assenti, i finanziamenti avvengono più spesso in un'unica tranche;
- *un modello di regolazione intermedio*, che si pone a cavallo fra i due precedenti per tutti gli aspetti qui considerati.

14. Trasparenza, garanzie e rendicontazione verso il volontariato e la comunità come obiettivi da perseguire con sempre maggiore attenzione e tramite una pluralità di strumenti

I Csv hanno acquisito negli anni strategie e strumenti idonei ad informare ed allo stesso tempo garantire adeguati livelli qualitativi dei servizi offerti ad ogni singola organizzazione di volontariato. In questo sforzo di trasparenza non bisogna dimenticare il lavoro che si è avviato, su impulso e coordinamento di Csv.net, sulla redazione dei bilanci sociali. Nello specifico la registrazione, riguardo la quantità e la qualità dei servizi erogati, appare ormai una modalità estremamente diffusa di catalogazione delle informazioni (92,2%). Inoltre circa il 90% dei Centri ha attivato sia modalità di rilevazione dei bisogni degli utenti del Csv che di controllo della qualità dei servizi erogati. Circa il 70% dei Centri ha inoltre un regolamento di servizio, così come ha adottato un bilancio sociale. Infine il 60% dei Csv ha una Carta dei servizi.

La diffusione di tutti gli strumenti appena riportati è in netto aumento in tutta Italia ad indicare come si stia andando verso un livellamento verso l'alto delle prestazioni dei CSV nel loro complesso.

Anche per quanto concerne gli strumenti di valutazione sopra riportati, escluse le ricerche, si è tentato di classificare i singoli Centri sulla base del numero degli strumenti utilizzati: oltre la metà delle realtà (56%) ne ha introdotti e ne impiega almeno sei (su sette), e si è quindi dotata di un ampio bagaglio di meccanismi per monitorare le proprie modalità e capacità di azione; all'opposto solo nel 6-7% dei casi tale capacità appare più ridotta, avendo a disposizione al massimo due strumenti; in una situazione intermedia vengono a trovarsi quel terzo di realtà che stanno impiegando dai tre ai cinque strumenti differenti.

15. Sta concludendosi la rincorsa del Sud rispetto al Centro-Nord

Complessivamente, rispetto a quanto verificatosi negli anni precedenti, molti indicatori fino ad ora presentati mostrano come il gap di capacità di azione fra nuovi CSV del Sud e i più strutturati e radicati CSV del Centro-Nord sia in forte attenuazione. Anche se il processo non si può definire concluso si può comunque descrivere la marcia di avvicinamento come prossima alla sua metà, rappresentata da una maggiore omogeneità nelle capacità di agire fra i CSV, nelle varie aree del Paese.

Se i punti sopra elencati offrono un quadro sufficientemente dettagliato di quelli che sono i punti di forza e le linee evolutive del fenomeno Csv in Italia fino ad oggi, occorre considerare anche quali siano le sfide su cui i Centri si stanno confrontando e si confronteranno probabilmente in futuro.

1. Il problema dell'accessibilità ai Centri

Il mondo dei Csv si sta ormai ramificando su tutto il territorio nazionale con una opera di penetrazione capillare. All'interno di questo scenario è impensabile che tutti i Centri si dotino di strutture accessibili a persone con disabilità per ovvie ragioni sia dirette che indirette: da un lato il mondo del volontariato è composto da molte organizzazioni e persone che a vario titolo si occupano di disabilità e che quindi vedono limitate le proprie possibilità di partecipare ad eventi presso i vari punti operativi; dall'altro la mission stessa dei Csv contrasta con una modalità operativa che, seppur non volendo, rischia di escludere alcuni dalla partecipazione. L'analisi di singoli Centri ha messo in luce come spesso le barriere architettoniche al loro interno siano il risultato di fattori contingenti ed esterni alla volontà dei Csv stessi (la collocazione in edifici in cui altri condomini non vogliono abbattere le barriere, etc.). Pur essendo tutto ciò vero,



occorre comunque porsi l'obiettivo nel breve-medio periodo di dotarsi di soluzioni adeguate per finalità sia pratiche che valoriali, obiettivo che sembra per ora più facilmente conseguibile nelle sedi centrali dei CSV rispetto agli altri punti operativi.

2. La qualificazione della formazione

Nel campo della formazione i trend di questi ultimi anni mostrano, in particolare nel Centro-Nord, dove da più tempo in genere si sono iniziate attività di questo genere, uno spostamento verso una formazione maggiormente di nicchia e di secondo livello. È importante da questo punto di vista che tale impostazione continui, non dimenticando chiaramente i bisogni (più di base) delle nuove associazioni o di quelle che per la prima volta si rivolgono ai Centri. Sarebbe inoltre auspicabile un maggior coordinamento ed integrazione (con scambio di informazioni sui corsi effettuati, sulle domande poste dal volontariato, etc.) fra le esperienze che stanno maturando in tal senso nei vari Csv, considerato anche che il livello di professionalità richiesto è alto e qualificato sia nell'impostazione delle iniziative di formazione (analisi della domanda, modalità di organizzazione dell'offerta) che nella loro effettiva erogazione.

3. Finanziamenti regolari ed in un'unica tranche

La sostenibilità del modello Csv in Italia si basa, oltre che sulle capacità interne dei Centri, anche sulla regolarità (e non solo sull'importo delle somme assegnate) del flusso di risorse destinate dai Co.Ge. Il fatto che ancora nel 2006 quasi due realtà su tre prevedano una erogazione non in un'unica soluzione bensì in media tramite 2,4 tranches e che addirittura la situazione sia peggiorata rispetto al 2005, nonostante il decreto che regola il funzionamento dei Co.Ge. e dei Centri preveda diversamente, rappresenta un vulnus rilevante per molti Csv.

4. Più co-progettazione e co-gestione meno delega in una serie di attività (formazione, progetti, etc.), con lo scopo di favorire il supporto alla crescita delle capacità organizzative del volontariato

Negli ultimi anni in molti territori e Centri si nota una tendenza ad impostare il rapporto con le organizzazioni di volontariato in un'ottica di stretta collaborazione nella progettazione e nella realizzazione di attività e interventi di varia natura (formazione, progetti, comunicazione, etc.). Tale scelta va nella duplice ottica da un lato di evitare forme di delega e di controllo scarsamente efficaci su quanto effettivamente realizzato dalle organizzazioni beneficiarie dei finanziamenti, dall'altro di sostenere concretamente le capacità progettuali ed organizzative del volontariato. I prossimi anni dovrebbero prevedere un più spinto diffondersi di tali tipi di pratiche di co-gestione.

5. Il rafforzamento dell'area delle prestazioni di secondo livello

All'interno delle attività dei CSV si stanno ormai delineando due profili di utenza: i singoli (aspiranti volontari) e le organizzazioni. Soprattutto nei confronti del secondo tipo di utenza, quello più tradizionale, lo studio qui presentato ha messo in luce come in vari settori di attività si stia rafforzando una richiesta ai Csv di interventi e di attività più sofisticate nelle diverse aree di servizio. Sicuramente questo fenomeno rappresenta un momento cardine nell'evoluzione dei Centri, perlomeno di quelli più maturi in termini di esperienza e iniziative realizzate: anche se esiste un discreto livello di turn-over nel mondo del volontariato e quindi continuano a nascere nuove organizzazioni, il target di molti Centri è rappresentato in maggioranza da realtà con cui si hanno rapporti consolidati da anni e che i Csv hanno supportato nella crescita. Se si vuole mantenere un rapporto con tali realtà e continuare nell'opera di supporto, oltre che a finanziarie loro progetti (e per non ridursi solo a ciò), occorre quanto più possibile sviluppare forme di consulenza e di attività in grado di rivolgersi ai loro bisogni più complessi e sofisticati.

6. Rapporti con i Co.Ge. meno formalisti ma più collaborativi

I Co.Ge. rimangono uno dei principali interlocutori ed attori nell'ambiente in cui i Csv operano. La ricerca ci rimanda un'immagine abbastanza eterogenea dei rapporti (modalità, qualità, etc.) che intercorrono fra questi due soggetti. Spesso si evince una situazione di controllo e supervisione da parte dei primi, senza che ciò si trasformi in un processo di collaborazione/concertazione, che invece apparirebbe quanto mai appropriato in contesti caratterizzati comunque (nonostante tutte le risorse che si possano mobilitare) da un disallineamento fra la (crescente) domanda/necessità di interventi e le possibilità di risposta (da parte della società civile, delle istituzioni pubbliche, etc.) (tematica su cui si tornerà fra breve). Fare rete fra Co.Ge. e Centri può rappresentare una tassello importante all'interno di una più generale strategia dei Centri e di tutti gli attori rilevanti a livello locale, nel costruire un sistema di risposte ai bisogni del territorio di tipo plurale ed integrato.

In tale contesto va rimarcata la possibilità di ridurre la complessità burocratica che oggi grava sui CSV senza con ciò penalizzare trasparenza e completezza della rendicontazione, addivenendo all'individuazione condivisa di strumenti più standardizzati, efficienti ed efficaci.

7. Un servizio sempre di più di supporto ai volontari oltre che alle organizzazioni di volontariato

I dati presentati in questo rapporto mostrano bene come accanto ad un target di utenza istituzionale, rappresentato dalle organizzazioni di volontariato in quanto tali, in questi anni si sta sviluppando un secondo idealtipo di beneficiario delle iniziative, rappresentato da singoli cittadini, che, sotto il profilo strettamente numerico, incidono ormai in maniera preponderante sul totale dei beneficiari delle prestazioni dei CSV. Partendo dall'elaborazione di un concetto quale quello di promozione della cultura e delle attività di volontariato, molti Centri ormai stanno programmando attività che vanno verso il sostegno all'azione volontaria in sé. Tale impostazione, se continuerà e si rafforzerà, potrà dare molti frutti e avere ricadute rilevanti sia a livello di singoli individui che chiaramente dentro le organizzazioni, dove sarà più facile coinvolgere forze nuove. In particolare merita attenzione il lavoro svolto nelle scuole, sia per ragioni dirette (il reclutamento di volontari fra i giovani) sia per ragioni indirette (la promozione di una cultura di impegno civico e di crescita valoriale che vanno al di là del mondo del volontariato in senso stretto).

8. Il futuro dei Csv fra crisi del welfare, limitate risorse finanziarie, governance e bisogni di rappresentanza (politica) delle istanze del territorio

Il volontariato italiano sta operando in un contesto di risorse relativamente scarse rispetto alla mole crescente di bisogni. Da un lato lo stato di difficoltà della finanza pubblica, dall'altro il moltiplicarsi ed il frantumarsi della domanda sociale (sempre nuovi gruppi stanno entrando nell'arena dei potenziali beneficiari di interventi, così come si stanno differenziando sempre più le loro esigenze singole) indicano come nei prossimi anni e, nella migliore delle ipotesi, probabilmente per un periodo di tempo non breve, si manterrà uno squilibrio fra bisogni e risposte. Uno degli strumenti con cui gli attori, in primis istituzionali, cercano di fronteggiare tale situazione è quello di creare un sistema integrato fra i vari soggetti (terzo settore, enti pubblici, etc.), perlomeno sotto il profilo dell'impostazione e della progettazione degli interventi (si pensi ai "Piani di zona" e più in generale alla filosofia della l. 328/00), che favorisca un uso più efficiente ed efficace delle risorse a disposizione. Dentro questa logica si può giocare e rafforzare un ulteriore ruolo dei Centri, che appare già oggi largamente diffuso, cioè quello del sostegno e/o della promozione della capacità di fare rete fra le realtà del volontariato nella parte-

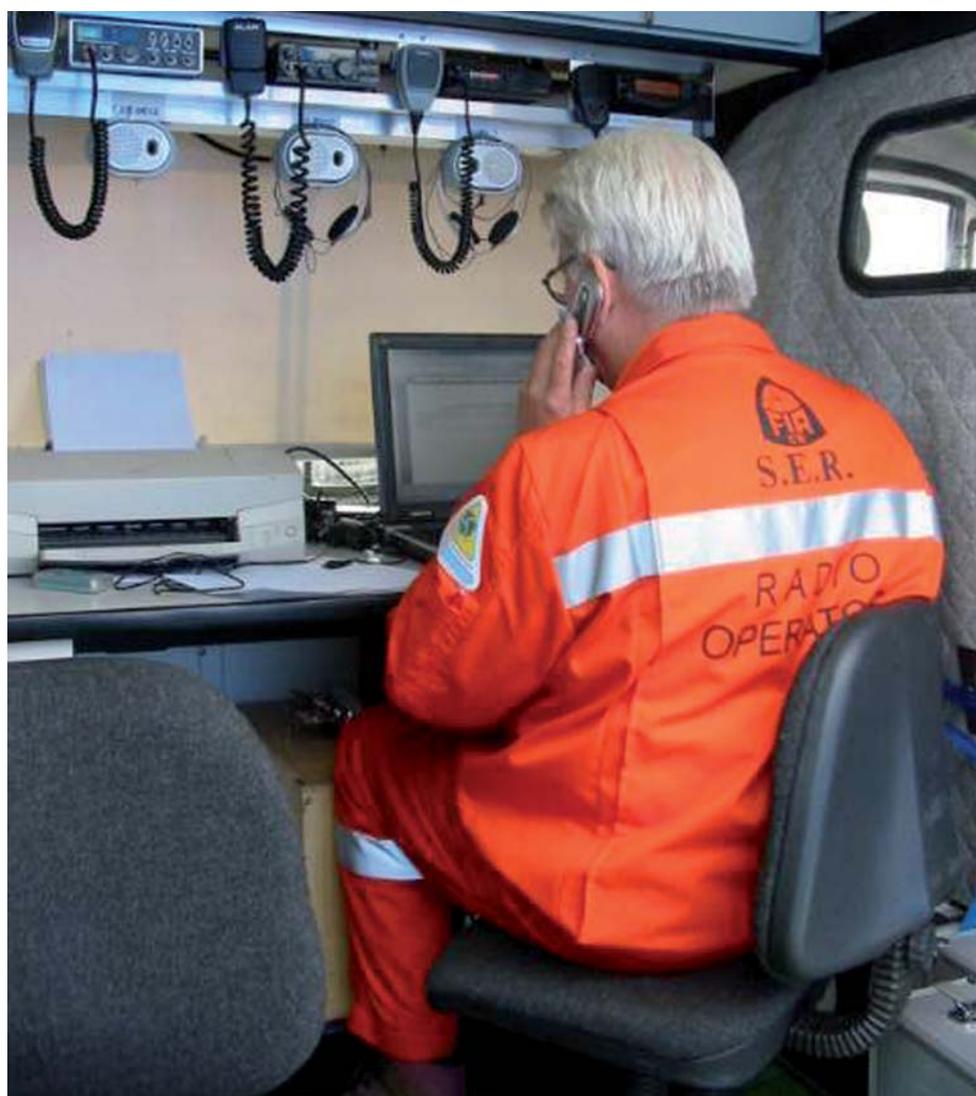


ecipazione a tavoli e momenti di discussione / concertazione con altri attori (in primis pubblici) per quanto concerne lo sviluppo degli interventi e delle politiche pubbliche. Come ricordato all'inizio di queste conclusioni in questi anni si è realizzata in Italia una rete territoriale orizzontale di volontariato, centrata sui CSV, quali luoghi dove accedere ai servizi e dove lavorare insieme per determinarne le politiche di sostegno al proprio sviluppo e a quello delle comunità locali. Da un punto di vista di articolazione al proprio interno, il volontariato si trova oggi in un punto intermedio tra una situazione per certi tratti simile a quella dell'associazionismo (con la forte presenza di reti verticali), per altri simile a quella della cooperazione sociale, dove ci sono strutture consortili e federative orizzontali, oltre che verticali. Non si può trascurare il fatto che in molti contesti le esperienze di co-progettazione e concertazione con il pubblico abbiano lasciato il volontariato insoddisfatto per i risultati conseguiti. Seppur si possono individuare molte ragioni alla base di tale parziale insuccesso, fra di esse va purtroppo spesso annoverata anche la limitata capacità di fare rete e di coordinarsi fra le singole realtà di volontariato operanti su di un territorio. I Csv possono essere uno dei collanti per quelle organizzazioni che sono interessate a sviluppare un'ottica di rappresentanza e di partecipazione più efficace ai tavoli di policy.

A cura di:

- Prof. Ugo Ascoli, Università Politecnica delle Marche

- Prof. Emmanuele Pavolini, Università degli Studi di Macerata, Sociologia dell'Organizzazione



CAPITOLO 10

LA STORIA DEI CSV IN ITALIA

Con le note che seguono si intende dar conto sinteticamente del processo e del lavoro che ha portato all'istituzione dei Csv in Italia. Un processo per nulla spontaneo, ma che è stato frutto di una precisa volontà politica del volontariato italiano e che ha conseguito significativi risultati sia per la promozione del volontariato che della cittadinanza attiva in Italia.

Oggi, terminata la fase istitutiva dei CSV, che ha visto protagonista buona parte del volontariato italiano e delle sue organizzazioni nell'arco di oltre un decennio, il percorso da compiere è rafforzare tale sistema al servizio di tutti i volontariati operanti nei diversi settori di intervento dell'agire solidale.

I Csv sono stati istituiti in Italia con oltre sei anni di ritardo rispetto alla pubblicazione della legge 266 nell'agosto del 1991 che ne prevedeva la costituzione, dal momento che nel Centro-nord il processo istitutivo si è concluso nel 1997, mentre al Sud solo nel febbraio 2005.

Non bisogna dimenticare che nella prima bozza della legge 266/91 non era presente l'art. 15 (che destina 1/15 dei proventi delle fondazioni di origine bancaria ai Csv). L'art. 15 fu inserito inaspettatamente in sede di dibattito parlamentare. La prima proposta sembra sia partita da parlamentari del Psi, a cui apparteneva Giuliano Amato, allora Ministro del Tesoro alle prese con il problema di iniziare a definire le finalità sociali delle nascenti fondazioni bancarie.

La proposta voleva inserire nella legge forme di sostegno alle organizzazioni di volontariato, ma in una convergenza tra la maggioranza di centro sinistra e l'opposizione di sinistra rappresentata dal Pci, il generico e ambiguo sostegno finanziario fu mutato in fondi finalizzati *«alla costituzione ... di ... centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività»*.

Si trattava di un articolo notevolmente innovativo perché invece di prevedere l'erogazione di soldi, pensava alla promozione, alla formazione, alla crescita quantitativa e qualitativa del volontariato in una logica di sussidiarietà e di autogestione.

Il vero problema era rappresentato dal fatto che, seppure coerente con lo spirito della 266, tale articolo 15 non era stato chiesto dal volontariato: ad inevitabili resistenze applicative si sommò una mancanza di iniziativa da parte dello stesso volontariato.

Ci furono quindi più ricorsi contro l'art. 15 e la sua applicazione:

- direttamente alla Corte Costituzionale da parte delle Province autonome di Trento e Bolzano e della regione Lombardia, poiché a loro avviso l'art. 15 era un'intrusione dello Stato in una materia che ritenevano di loro competenza: infatti l'art. 15, oltre a basarsi sul principio di sussidiarietà orizzontale assegnando la gestione dei Csv allo stesso volontariato, stabiliva che le norme applicative in materia erano di carattere statale e non regionale, contrariamente a quanto avveniva per tutti gli altri articoli della 266;
- al Tar del Lazio da parte di alcune Casse di risparmio, che non rifiutavano gli impegni solidaristici che erano nella loro natura, ma rivendicavano la libertà di scegliere a chi dare i loro fondi.

I ricorsi furono in parte unificati e la Corte si pronunciò in materia con tre sentenze (75/92, 355/92 e 500/93), rigettando le ragioni dei ricorrenti. Quanto alle Regioni, la Consulta stabilì che quello di fare volontariato è un diritto fondamentale del cittadino ed in quanto tale deve essere garantito dallo Stato su tutto il territorio nazionale, men-



tre per quel che riguarda le Casse di risparmio, la Corte stabilì non solo che l'art. 15 era del tutto conforme ai loro scopi statutari, ma che esse mantenevano inoltre libertà di decisione, essendo la maggioranza dei membri dei Comitati di Gestione di loro nomina.

L'ultima sentenza della Corte Costituzionale è del 31 dicembre del 1993, ma solo nel gennaio 1995, con la nomina a Ministro alla solidarietà sociale di Adriano Ossicini, su sollecitazione delle organizzazioni di volontariato nazionali si è dato inizio all'attuazione dell'art. 15.

Determinante nell'orientare e stimolare l'azione delle organizzazioni di volontariato nazionali che portò all'istituzione dei Csv fu un lavoro svolto nell'ambito del Cnel⁶. Presieduto all'epoca da Giuseppe De Rita e con il contributo di Aldo Bonomi, il Cnel si aprì allora ad una riflessione sul ruolo e le forme di rappresentanza del Terzo settore, che intanto andava assumendo un'importanza dal punto di vista economico e sociale prima sconosciuta.

Tale azione di orientamento e di riflessione fu condotta da un gruppo di lavoro attivo tra il 1993 e il '94 nell'ambito del Cnel che sfociò nel convegno *"Imparare la democrazia"*, durante il quale ci si concentrò in particolare sugli strumenti di sostegno alla partecipazione civica⁷.

Fu proprio nel corso dei lavori di tale gruppo che Monsignor Luigi Nervo⁸ rilevò come l'art. 15 della 266/91 fosse ancora lettera morta quasi, che la maggior parte dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, non ne conoscessero l'esistenza.

A seguito di quel lavoro intrapreso presso il Cnel nel 1993/94 si avviò sia il processo di sensibilizzazione delle associazioni nazionali di volontariato, che quello delle istituzioni, che porterà all'istituzione dei Csv.

Con le elezioni del 1996 il Ministro Ossicini fu sostituito da Livia Turco. Il gruppo di lavoro nazionale delle organizzazioni di volontariato, che aveva preso l'iniziativa di spingere verso la costituzione dei Csv, chiese alla Ministra di modificare il decreto del novembre 1991, cosa che avvenne nel corso del '97 (D.M. 8/10/97).

Nel 1997 fu modificata la parte più discutibile del decreto del '91, ove si elencavano diversi soggetti per la gestione dei Csv e tra questi anche: «sia una fondazione riconosciuta ovvero altro soggetto autonomo di imputazione di rapporti giuridici, il cui statuto preveda lo svolgimento di attività a favore delle organizzazioni di volontariato»⁹, cioè i Csv potevano essere gestiti da chiunque, anche da una fondazione bancaria, mentre l'art. 15 della 266/91 stabiliva esplicitamente che la gestione dei Csv dovesse essere svolta dallo stesso volontariato. Le trattative al Ministero nel '97 portarono ad un cambiamento sostanziale del testo, che affidava con chiarezza la gestione ad enti costituiti a maggioranza da associazioni di volontariato (il vincolo di maggioranza permetteva la partecipazione anche di altri enti appartenenti al Terzo settore). Si trattò di un'apertura consapevole al rimanente mondo della cittadinanza attiva presente nell'associazionismo e nella cooperazione sociale. Inoltre nel decreto del '91 nei Comitati di Gestione non era previsto alcun membro nominato dagli enti locali. Nel DM del '97 fu prevista la presenza di un rappresentante degli enti locali, così il Co.Ge diventava un luogo nel quale ci si confrontava anche con le politiche sociali realizzate nel territorio.

A partire dal 1996 inizia il lavoro allo scopo di promuovere la costituzione dei Csv in Italia¹⁰, attraverso la costituzione di comitati e coordinamenti tra associazioni, rappresentative dell'insieme del mondo del volontariato di ciascun territorio, finalizzate alla gestione dei Centri.

Ma bisognava anche sollecitare le Regioni a fare la loro parte, iniziando dal Centro nord, perché lì il volontariato era più forte e si trovava quindi quel terreno fertile che

6 - Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

7 - Il convegno, tenutosi il 3 giugno 1994 presso il Cnel, approvò la Carta d'intenti dell'associazionismo e del volontariato per la crescita della cultura della partecipazione e della solidarietà su formazione e ricerca nel Terzo settore elaborata nei mesi precedenti da un gruppo di lavoro, che aveva coinvolto i rappresentanti dell'associazionismo nazionale. Quel gruppo fu promosso e coordinato da Guido Memo, rappresentante del Centro Studi per la riforma dello Stato, presieduto allora da Pietro Ingrao e diretto da Giuseppe Cotturri. La Carta fu sottoscritta dalle seguenti associazioni o federazioni nazionali: Acli, Agesci, Aicm, Anpas, Arci, Auser, Azione Cattolica Italiana, Caritas, Centro nazionale per il volontariato, Centro sociale ambrosiano, Cipsi, Cnca, Cocis, Comunità di Capodarco, Compagnia delle opere, Cnos, Crs, Focsiv, Fondazione italiana per il volontariato, Fondazione Zancan, Movì, Labos, Legambiente, Misericordie d'Italia, Presidio permanente minori Napoli, Servizio civile internazionale, Società Civile.

8 - Direttore della Caritas nazionale per un lungo periodo ed oggi Presidente onorario della fondazione Zancan, fondazione di studio padovana vicina alla Caritas nazionale, Nervo è uno dei "profeti" del volontariato italiano.

9 - DM 21/11/1991, Art. 3, comma b.

10 - Un ruolo particolare in questo lavoro di promozione fu svolto dal Cesiav, il Centro studi e iniziative per l'associazionismo e il volontariato.

poteva permettere di raggiungere con successo quell'obiettivo. La lettera di Ossicini poteva non avere un seguito da parte degli assessori alle politiche sociali delle varie Regioni, e nella gran parte delle Regioni effettivamente fu così.

Nella fase di istituzione dei Comitati di Gestione le Regioni avevano un ruolo determinante, perché il primo insediamento non poteva avvenire senza le nomine regionali e pertanto il mondo del volontariato (le organizzazioni nazionali e del territorio) spinse in tal senso. Negli insediamenti successivi, invece, i Co.Ge. si son potuti reinsediare anche con la sola maggioranza dei membri, secondo quanto stabilito dal regolamento di funzionamento, che essi dovevano darsi dopo il primo insediamento.

Sempre nel corso di quel lavoro che portò al DM 8/10/97, fu anche redatto in accordo con Ministero del tesoro e il Dipartimento affari sociali un testo per la perequazione dei fondi, che trovava concordi oltre al volontariato anche l'Acri, ma non fu poi varato per l'opposizione che emerse nel Consiglio nazionale dell'Acri stessa.

Fu così che si avviò l'istituzione dei Csv in Italia, attraverso un lavoro capillare regione per regione, che non avvenne affatto in maniera spontanea, ma attraverso un'opera paziente di promozione di associazioni di associazioni di volontariato finalizzate alla gestione dei Csv.

Nel 1997 furono istituiti i Csv in Veneto e Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Molise, Basilicata; nel 1998 nelle Marche, in Abruzzo, Sardegna, Umbria e Lazio; nel 1999 in Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Trento; nel 2000 in Friuli Venezia Giulia; nel 2001 in Sicilia; infine nel 2005 in Calabria, Puglia e Campania.

Nel complesso i 77 **Centri di Servizio** diffusi su tutte le province italiane (eccetto Bolzano), costituiscono, con gli oltre 400 punti di incontro e di servizio, un importante sistema di rete del volontariato, radicato ed unico su tutto il territorio nazionale, con il precipuo scopo *"di sostenerne e qualificarne l'attività"*.





CAPITOLO 11

RUOLO ED ATTIVITÀ DI CSV.NET

I Centri di Servizio istituiti in Italia hanno dato vita ad un Coordinamento nazionale denominato CSV.net al quale aderiscono 71 CSV sui 77 esistenti in Italia.

I primi CSV, istituiti nel 1997 e 1998, hanno iniziato ad incontrarsi a seguito di alcuni appuntamenti, di cui il primo nel gennaio 1998, convocati dal Dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, insieme all'Osservatorio Nazionale del Volontariato e al Ministro per la solidarietà sociale, seguivano il processo istitutivo secondo quanto indicato nel DM del 1991, poi riformulato nell'ottobre 1997.

Il primo passo decisivo per far nascere prassi e forme di collaborazione a livello nazionale si è avuto nel corso della Conferenza nazionale del Volontariato tenutasi a Foligno nel dicembre 1998 dove venne costituito un apposito gruppo di lavoro sui CSV. Proprio in quell'occasione, e sull'esperienza dei primi incontri avvenuti nel corso del 1998 sulle aree tematiche relative alle prime attività realizzate dai CSV (cfr. Formazione, Consulenza, ...), si cominciò a sottolineare la necessità di dare vita e forma a collaborazioni ordinarie tra i CSV istituiti.

Nel luglio 1999, a seguito di alcuni momenti assembleari, numerosi CSV sottoscrissero un protocollo d'intesa che sanciva la costituzione di un **Collegamento nazionale dei CSV** con finalità e forme definite e stabili. A seguito di questo protocollo iniziò un'attività di confronto e collaborazione soprattutto attraverso diversi gruppi di lavoro sulle tematiche collegate alle attività dei CSV e attraverso alcune iniziative nazionali di conoscenza e attivazione comune dei CSV. Insieme iniziarono le prime relazioni ufficiali con il Ministro per la solidarietà sociale, il Dipartimento Affari sociali, l'Osservatorio Nazionale del Volontariato, l'ACRI, i Comitati di Gestione che successivamente diedero origine alla Consulta nazionale.

Nel 2003, dopo un percorso di discussione e approfondimento, i CSV decidono di rafforzare l'esperienza del Collegamento costituendo un ente di tipo associativo con un proprio statuto, organi sociali e attività organizzata, per meglio realizzare le finalità originarie e quelle che negli anni si erano consolidate. Nasce così il **Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato**, ormai noto con l'acronimo CSV.net.

Gli obiettivi di CSV.net

Lo statuto di CSV.net afferma che il suo scopo è quello *“rafforzare la collaborazione, lo scambio d'esperienze, di competenze e di servizi fra i Centri di Servizio per il Volontariato istituiti, per meglio realizzare le finalità istituzionali dei centri stessi nel rispetto della loro autonomia. Su specifici temi di interesse generale, il Coordinamento favorisce la più ampia discussione in relazione alle tematiche coinvolte, ricerca la maggiore condivisione possibile, e rappresenta le posizioni dei Centri di Servizio per il Volontariato presso Enti, Organizzazioni ed Istituzioni di carattere nazionale ed internazionale.”*

Un coordinamento quindi che intende rafforzare la collaborazione e lo scambio tra i CSV, ma che intende chiaramente svolgere due importanti funzioni: di rappresentanza dei CSV e di servizio ai soci.

La **funzione di rappresentanza**, sempre legata alla partecipazione e consultazione dei soci, permette di intrattenere rapporti con i livelli nazionali degli interlocutori ed in particolare con i luoghi di coordinamento nazionale del volontariato e del terzo settore, con

le istituzioni governative e parlamentari, con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, con l'ACRI e la consulta nazionale dei Comitati di Gestione.

La **funzione di servizio** ai soci permette di realizzare una serie di servizi con l'intento di diffondere buone prassi per il miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Come è strutturato

CSV.net oggi ha una struttura associativa che prevede i seguenti **organi sociali**:

- l'assemblea, con compiti di orientamento, indirizzo strategico, approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi e approfondimento e discussione delle tematiche più rilevanti, composta da circa un centinaio di rappresentanti dei soci, nella misura di uno per ogni provincia;
- il consiglio direttivo composto da venticinque consiglieri, con compiti di gestione e realizzazione degli indirizzi dell'assemblea, composto da rappresentanti dei CSV di tutte le regioni italiane nella misura di uno o due rappresentanti per regione;
- il comitato esecutivo composto da sette rappresentanti con il compito di realizzare gli impegni assunti dal Consiglio direttivo e coadiuvare il presidente nelle sue funzioni.;
- il collegio dei revisori dei conti composto da tre membri effettivi e due supplenti con compiti di ispezioni e controllo legale dei conti;
- il collegio dei garanti composto da tre membri effettivi e due supplenti con compiti di garanzia statutaria, regolamentare e di giurisdizione interna attraverso l'interpretazione delle norme statutarie e regolamentari.

CSV.net ha inoltre una propria **struttura tecnico - organizzativa**, localizzata centralmente presso le sedi di Roma e Milano, che viene coadiuvata dai CSV soci, dagli operatori dei singoli CSV e da consulenti esterni, con le seguenti funzioni:

- a) realizzazione e gestione del sistema dei servizi ai CSV soci, in particolare di consulenza, formazione e assistenza, anche attraverso forme di accompagnamento sostenute con convenzioni onerose per i soci;
- b) monitoraggio del rapporto associativo fra CSV.net e i propri soci e dell'attività dei CSV compreso l'utilizzo delle risorse;
- c) organizzazione e realizzazione di attività formative rivolte ai presidenti (e loro collaboratori come vicepresidenti, consiglieri, ...) e ai direttori (e loro collaboratori) dei CSV;
- d) elaborazione e diffusione delle linee guida di CSVnet relative alla programmazione e progettazione delle attività dei CSV da presentare ai Co.Ge., all'erogazione fondi, alla rendicontazione economica-contabile e sociale, alla valutazione delle attività dei CSV;
- e) favorire un'armonizzazione delle informazioni presenti nelle banche dati sul volontariato e i destinatari dei servizi e attività dei CSV.

La struttura organizzativa di CSV.net si articola funzionalmente in:

- Coordinamento tecnico
- Attività e servizi ai soci
- Segreteria generale
- Amministrazione e Contabilità
- Comunicazione e Ufficio stampa

Tutte le attività sono realizzate attraverso una quota associativa commisurata alle necessità del programma di attività annuale di CSV.net approvato dall'assemblea e a quanto ogni CSV riceve dal proprio CoGe. In ogni caso lo statuto pone un tetto pari al massimo all'1% di quanto ricevuto dal CoGe. Nel 2007 la quota si è attestata al 0,8%.



Le attività realizzate

Per quanto riguarda la **funzione di rappresentanza** CSVnet ha instaurato rapporti istituzionali che hanno consolidato il ruolo del sistema dei CSV in Italia.

Diverse sono state le azioni intraprese in questi anni di cui si riportano le più significative.

La collaborazione con le realtà di coordinamento nazionale del volontariato in tema di **riforma della legge 266/91** e circa **l'attuazione dell'art. 15**. Ricordiamo in particolare l'autoconvocazione a Roma del volontariato italiano il 20 aprile 2002, il dibattito sulla proposta "Sestini" e sull'articolo del "DM competitività" che avrebbe dovuto modificare l'art. 15 della legge 266/91 bocciato in parlamento il 5 luglio 2005 a larghissima maggioranza dopo una mobilitazione generale del volontariato italiano,

La costruzione e il rafforzamento dei rapporti di CSVnet con i luoghi di coordinamento nazionale del volontariato ed in particolare la **Consulta nazionale del Volontariato** presso il Forum del terzo settore e la **Con.Vol**, ma anche con lo stesso Forum del terzo settore, del quale CSV.net è osservatore.

La presenza in seno all'**Osservatorio nazionale del Volontariato** come invitato permanente arricchendo l'Osservatorio con il particolare punto di vista e soprattutto le informazioni e conoscenze sullo sviluppo del mondo del volontariato derivanti dall'esercizio della propria funzione. Tale presenza si è anche concretizzata in azioni di servizio all'intero mondo del volontariato come in occasione del bando annuale della legge 266 dove CSV.net ha coordinato, sostenuto ed incentivato la funzione dei singoli CSV nell'informazione e nella consulenza alle associazioni sui territori, favorendo diffusione e qualità. CSV.net ha effettuato un ruolo di rappresentanza sul tema del discusso Atto di indirizzo dell'aprile del 2001 con il quale il Ministro del Tesoro modificava le modalità di calcolo dell'1/15°, provocandone un dimezzamento dell'entità. Molti CSV e alcune associazioni di volontariato nazionale hanno promosso un ricorso al TAR del Lazio che al termine di un lungo iter contrastato è stato discutibilmente respinto nel giugno del 2005. Da questa vicenda è originata un'altra significativa attività di rappresentanza svolta da CSV.net con l'ACRI (l'insieme delle fondazioni di origine bancaria). Infatti a partire proprio dalla discussione sulla sentenza del TAR è nato un processo di confronto tra i diversi attori del sistema CSV che ha portato il 5 ottobre 2005 alla sottoscrizione del **Protocollo Volontariato-Acri**. Tale protocollo indica la scelta dei ricorrenti di rinunciare ad un ricorso in Consiglio di Stato per aprire una fase di collaborazione con le fondazioni di origine bancaria attraverso un'integrazione e perequazione con fondi aggiuntivi per i CSV, e attraverso l'istituzione della **Fondazione per il Sud**, costituita il 22 novembre 2006 (www.fondazioneperilsud.it) con un fondo di dotazione derivate dai fondi accantonati per i CSV negli anni 2003 e 2004 ma mai ad essi destinati dai CoGe, e dai fondi prudenzialmente accantonati negli anni 2000-2004 dalle fondazioni in attesa dell'esito del ricorso all'atto di indirizzo del 2001.

CSV.net ha da tempo anche collaborato e rappresentato i CSV nei rapporti con la **Consulta nazionale dei CoGe** che vede riuniti i 20 Comitati di Gestione. In particolare dopo intenso dibattito è stato costituito un tavolo congiunto che ha approvato, nel mese di novembre 2006, un documento che individua le linee guida procedurali in merito alla gestione e utilizzo del Fondo speciale per il volontariato di cui all'art. 15 legge 266/91.

Tale tavolo è fondamentale per favorire una più corretta e adeguata gestione del sistema e del flusso delle risorse, al fine di evitare i consueti ritardi burocratici che fino ad oggi hanno reso spesso difficoltosi i rapporti e il flusso delle risorse.

Per quanto riguarda invece la **funzione di servizio** verso i CSV soci, numerose sono le iniziative realizzate ed in corso.

Innanzitutto fin dai tempi del Collegamento nazionale, i CSV hanno potuto realizzare e diffondere i rapporti nazionali sul loro sviluppo e sulla loro attività mettendo a disposizione dei soci e di tutti gli interlocutori i risultati raggiunti da tutti i CSV nel loro complesso e riportati nei **Report annuali**. Il Report è uno strumento interessante che ha permesso di aumentare la consapevolezza dei CSV di appartenere ad un sistema nazionale, ma soprattutto ha aumentato il grado di conoscenza e diffusione dei CSV negli interlocutori, contribuendo a diminuire quella consuetudine di diffondere informazioni imprecise e giudizi affrettati sul sistema dei CSV e sull'applicazione dell'art. 15 della legge 266/91.

CSV.net ha realizzato indicazioni e linee guida, a partire dalle esperienze dei CSV, sull'attività di rendicontazione economica e sociale dei CSV e sulle risorse impiegate.

Si sottolinea in modo particolare la pubblicazione delle **linee guida sul bilancio sociale dei CSV** e l'attività di promozione e di diffusione di questo strumento tra i CSV per migliorare il grado di trasparenza, rendicontazione sociale e rapporto con gli interlocutori e portatori di interessi coinvolti nel sistema CSV. Il risultato che oggi ben 54 CSV su 77 (70%) stanno o hanno già realizzato il proprio bilancio sociale è estremamente significativo per il sistema e per tutti.

CSV.net sta investendo molto sul tema della valutazione raccogliendo e analizzando le esperienze pilota di alcuni CSV e definendo, con l'Istituto di Ricerca Sociale e il prof. Emanuele Ranci Ortigosa, **linee guida per la valutazione dei servizi e delle attività dei CSV** che sono oggetto di un percorso di sperimentazione da parte di alcuni CSV al fine di procedere alla stesura e pubblicazione definitiva di tali linee guida.

CSV.net ha anche attivato un percorso di **analisi dei modelli organizzativi dei CSV**, realizzato in collaborazione con l'ISSAN di Trento e il prof. Carlo Borzaga, finalizzato a proporre un sistema di governance per i CSV: uno strumento importante per realizzare meglio la loro mission.

Molti CSV in almeno metà delle regioni italiane, in accordo e collaborazione con i rispettivi CoGe hanno realizzato esperienze di **progettazione sociale** e cioè di sostegno ai progetti delle associazioni di volontariato, comprendendo anche il sostegno economico. Per studiare, promuovere e diffondere tale esperienza ritenuta molto significativa e innovativa CSV.net ha realizzato una prima pubblicazione che riporta le conclusioni e la descrizione dell'esperienza: un primo passo verso l'istituzionalizzazione di quest'attività.

Nel marzo 2007 CSV.net ha tenuto la sua **prima conferenza organizzativa** con la finalità di ridefinire la struttura organizzativa di CSV.net alla luce dell'evoluzione del suo ruolo, del significato odierno del sistema dei CSV italiani e dell'evoluzione del mondo del volontariato, del terzo settore e del contesto. In tale percorso si completerà anche la **Carta di CSV.net** tesa a definire l'identità del sistema dei CSV e di CSV.net.

CSV.net garantisce una serie di **percorsi di consulenza e accompagnamento** (mediante anche concorso alla spesa da parte dei CSV) e di servizi a disposizione dei CSV:

- redazione bilancio civilistico e sociale, definizione sistema organizzativo, check up aree operative di attività, relazioni con i Co.Ge.;
- informazione, orientamento e consulenza attraverso il servizio infocontinua bandi rivolti alle odv e accessibile dal sito www.csvnet.it;
- servizio di informazione, orientamento e consulenza nell'ambito giuridico, contabile, fiscale e amministrativo;
- servizio di accompagnamento ai CSV del progetto sud di CSV.net (Abruzzo,



Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna) nell'azione di programmazione, di gestione delle attività, di rendicontazione e valutazione in considerazione anche dei fondi rivenienti dalla perequazione a valere sulla progettazione sociale.

Infine fondamentale risulta l'**attività di comunicazione**, sia interna ai soci di CSV.net che esterna verso gli interlocutori istituzionali e l'opinione pubblica. Molti strumenti e attività sono stati messi in campo e dovranno essere rafforzati e sostenuti:

- il servizio intranet;
- il servizio di rassegna stampa;
- la newsletter periodica interna per i CSV soci;
- la news letter esterna;
- il nuovo sito internet www.csvnet.it;
- le rubriche su Il Sole 24 ore, su Vita e su Redattore sociale che diffondono le notizie sulle attività dei CSV e molte informazioni importanti per il mondo del volontariato.

Con la collaborazione dei soci vi è stata in questi anni una presenza significativa del sistema nazionale dei CSV ad importanti eventi del volontariato nazionale a partire da CIVITAS a Padova; in particolare nel 2007 CSV.net è stato soggetto co-organizzatore della **Conferenza nazionale del Volontariato** tenutasi a Napoli nel mese di aprile 2007, oltre al sostegno rivolto all'importante manifestazione di **Rexpò** a Cosenza tenutasi nel mese di novembre 2007.

HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DEL REPORT 2006

■ Il Gruppo Report di CSV.net:

- Marco Granelli
- Luigino Vallet
- Roberto Museo
- Alessandro Fedeli
- Alessandro Ricchiuto

■ I Consulenti:

- Prof. Ugo Ascoli, Università Politecnica delle Marche
- Prof. Emmanuele Pavolini, Università degli Studi di Macerata, Sociologia dell'Organizzazione

■ Coordinamento:

Organizzazione, raccolta ed elaborazione dati: CSV Marche

■ Gli intervistatori:

- Gabriele Raimondi
- Ernesto Pulvirenti
- Elena Crotti
- Andrea Pastore
- Antonella Alviero
- Nevio Meneguz
- Stefano Zummo
- Vittorio Sfarra
- Sonia Rizzati
- Cristina Di Modugno

■ Progetto Grafico e impaginazione:

Gustavo Guglielmotti

■ Stampato presso: Bieffe Srl

Via Zona Artigianale P.I.P.
62019 Recanati (MC)



Piazza Castello, 3 – 20122 Milano
Tel. 02.45475862, fax 02. 45475458

segreteria@csvnet.it

www.csvnet.it

